


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
68
10 G
7



¶MESSER GIOVANNI GERSON

Vtile & diuota operetta della imitatione di Giesu Xpo

¶Qui uult uenire post me / abneget semetipsum & tollat crucem suam / & sequatur me.









❡INCOMINCIA LA TAVOLA DE CAPITOLI DE LIBRI SEQVENTI.



❡Capitoli del primo Libro

Capitoli del secondo Libro.

Capitoli del terzo Libro.

¶Capitoli del quarto Libro

FINIS

¶ Incomincia illibro diuoto & utile composto p Messer Giouanni Gersonne Cancelliere di Parisio Della imitatione di Xp̃o Giesu: & del dispregio di tucte lecose del mondo Cap. I.





DICE ELNOSTRO SIGNORE redẽptore Giesu Christo nel sãcto euangelio: Quello elquale seguita me, nõ ua nelle tenebre: ma hara ellume della uita. Mediante lequali parole siamo amaestrati & amoniti di seguitare lauita & lichostumi suoi, se uogliamo ueramẽte essere alleuiati & liberati da ogni cecita di cuore. A dunche meditare nella uita di giesu xp̃o sia nostro sõmo studio: ĩpoche lasua doctrina auanza tucte le doctrine de sãcti. Et q̃llo elq̃le hauesse lospirito di Dio, uitrouerrebbe mãna nascosa. Ma ĩteruiene che plo continuo audito dello euãgelio molti sẽtono poco desiderio & poco fructo di q̃llo, pch̃ nõ hãno lospirito di xp̃o. Ma colui che uuole ĩtẽdere pienamẽte leparole di xp̃o, & cõ sapore gustarle, bisogna che sistudii dicõformare lauita sua a q̃llo. Che gioua a te disputare lalte cose della trinitade, se tu nõ hai lhumilita? Laq̃le nõ hauẽdo tu, dispiaci ad epsa trinita. Veramẽte lalte parole nõ fãno lhuomo sancto & giusto: Ma lauita uirtuosa & buona fa lhuomo grato a Dio. Io desidero piu p̃sto sẽtire lacõpũctione, ch̃ sapere lasua diffinitione. Se tu sapessi tucta labibia & tutti edecti de philosophi: tucto questo che giouera a te senza lacharita & gratia di Dio? Tutte lecose sono uanita saluo che amare i Dio, & seruire solo a q̃llo. Nõ siua al regno del cielo, se nõ p dispregio delle cose del mõdo: la qual cosa e, sõma sapiẽtia. Adũche e, uanita acercare le riccheze, & sperare ĩ q̃lle: imperoche tosto hãno aperire

& mãcare. Desiderare etiãdio glihonori & leuarsi alto e/ uanita. Seqtar edesiderii della carne/ & desiderar qlle cose õde cibisogna grauemẽte esser puniti e/ uanita. Desiderare lũga uita/ & poco curarsi dellabuona uita nõ e/ altro che uanita. Attẽdere solamẽte alla pſẽte uita: & nõ ãtiuedere lecose future e/ uanita. Amare quella cosa che passa cõ ogni uelocita e/ uanita. Et nõ andare con ogni sollecitudine doue pmane elgaudio ppetuale e/ uanita. Ricordati continuamẽte di qllo che e/ scripto: che locchio nõ e/ satio del uedere: ne lorecchio delludire. Adunche studiati diritrarre elcuore tuo dallamore delle cose uisibili & trãsitorie: & passare alle cose ĩuisibili & pmanẽti: ĩpo che qlli liqli uogliano seguitare lamore sẽsuale & terreno/ maculano & cõtaminano lacõsciẽtia loro: & pdono lagratia di Dio: & sono mãdati alla eterna dãnatione.

¶ Dellhumile sentimento di semedesimo Cap. II.

Ogni huomo naturalmente desidera disapere: ma lasciẽtia sẽza eltimore di Dio che ĩporta? Lhuomo grosso & rusticano ilquale chonosce se medesimo/ certo e/ meglio chel supbo philosopho elquale dispregiato semedesimo cõsidera elcorso delcielo. Colui elquale conosce semedesimo: comĩcia adiuẽtare uile asestesso: & nõ sidilecta nelle laude humane. Se io sapessi tutte lecose del mondo & nõ fussi ĩ charita: che migiouerebbe dinãzi a Dio: ilqle ha agiudicar le mie opationi? Acqetati dal grã desiderio disapere: pche qui sitruoua grande ingãno: & lamẽte non sipuo stabilire: ma e/ tracta ĩ diuerse parti. Quelli che sono scientiati uolentieri uogliono esser ueduti & esser chiamati sauii. Adũche molte cose sono leqli saperle poco o niente giouano allaĩa. Et colui e/ molto stolto elqle attẽde ad altre cose cħ a qlle leqli fuono allasalute dellanima sua. Molte parole nõ satiano lanima: ma labuona uita da rifrigerio alla mẽte: & lapura cõsciẽtia da grãde cõfidentia in Dio. Quãto piu intẽdi: tãto piu grauemẽte sarai giudicato: se tu pquesto non sarai dimigliore & piu sancta uita.

Adunche nõ tinsupbire p̃ niuna arte o uero scientia che tu habbi: ma piu tosto temi della notitia data a te. Se eti/ pare disapere & intẽdere molte cose: niẽtedimeno sappi che sono molte piu q̃lle che nõ intẽdi ne conosci. Nõ sa pere altamẽte: ma cõfessa latua ignorãtia. Perche tiuuoi mettere innãzi ad alcuno: cõciosia cosa che molti sieno trouati piu docti & piu amaestrati nella legge di te. Se tu uuoi sapere & ĩparare utilmẽte alcuna cosa: ama di non essere conosciuto: & esser reputato p niẽte ĩ questo mon do. Lauera cognitione dispregia semedesimo: & questa e/ altissima lectione. Nõ tenere alcũa cosa semedesimo: & deglialtri sẽpre tener̃ bene & alte cose e/ grãde sapiẽtia & pfectione. Se tu uedessi alcuno peccare manifestamẽte o uero cõmettere alcune cose graue: non tidebbi stimare miglior di lui: ĩpoche nõ sai q̃to tẽpo puoi durare nelbe ne. Tutti noi siamo fragili & miseri: niẽtedimeno tu nõ lodebbi tenere piu fragile & piu misero di te medesimo.

❡Della doctrina della uerita. Cap. III



Vello e/ felice: elquale lauerita p se medesimo insegna: non per figura & uoce: lequali passa/ no: ma come consiste in se: ĩpero che lanostra oppinione & il nostro sentimento spesse uolte cingãna. Hor che gioua la grande astutia delle cose occulte & ob/ scure: dellequali nõ saremo ripresi nel di del giudicio: p che nõ lhabbiamo sapute. Grande insipientia ueramen te e/ che noi dispregiamo lecose utili & necessarie alla sa lute dellanima: & attendiamo alle curiose & dãnose: & hauendo gliocchi daueder nõ uediamo. Et che cicuria mo noi delle generationi o uero belleze delle cose? Ve ramente cholui alquale iDio parla e/ liberato da molte oppinioni. Da Dio procedono tucte lecose: & tucte di mostrano Dio: Et questo Dio e/ principio: elquale parla a noi: Niuno huomo senza iDio intende o uero parla al cuna cosa dirittamẽte: o uero giudica. Colui ilquale co nosce tucte lecose da Dio: & tucte lecose che ha hauer da Dio: & uede ogni cosa in Dio: puo esser stabile nel cuore

& stare pacifico in Dio. O uerita di Dio fámi una chosa cõ teco in perpetua charita. Leggere spesse uolte & udire molte cose mirincresce: ma tucto quello chio uoglio & desidero e, solo in te. Tutti edoctori nõ parlino: tucte le scripture tenghino silẽtio nel tuo cõspecto: tu solo parla a me Dio mio. Quãto piu alcuno cõ lanima sua sẽplice mẽte & puramẽte saccostera a te solo unico Dio: tãte piu alte cose intẽdera senza fatica: impoche riceuera ellume della intelligẽtia di Dio. Lospirito puro sẽplice & stabile nõ e, dissipato ĩ molte opationi: impoche adopra tutte lecose ad honore di Dio, & sforzasi desser pacifico da ogni pprio parere, chẽ limpedisce & molesta ilsuo mortificato desiderio del cuore. Lhuomo buono & diuoto dispone prima lesue opationi drẽto, lequali debbe fare di fuori: & q̃lle operationi nõ lo inclinano alli desiderii uitiosi: ma loritraghino allarbitrio della diritta ragione. Chi ha piu forte battaglia che colui che sisforza diuincere semedesimo? Et q̃sto douerrebbe essere tucto elnostro exercitio: cioe, diuĩcere noi medesimi: & ogni giorno diuentare piu forti: & fare alcun proficto nella uia di Dio. Nella uita presente ogni pfectione di uirtu e, mixta con alcuna ĩpfectione & ogni nostra cõtẽplatione nõ e, sẽza alcũa caligine. Lhumile conoscimẽto di semedesimo e, piu certa & piu sicura uia ad ascẽdere a Dio: che nõ e, il cercare lapfõdita delle scripture. Nõ e, da essere ĩcolpata lascientia, o uero qualũche sẽplice notitia della cosa, laquale e, buona cõsiderata ĩ se & ordinata da Dio: ma sempre e, da essere messa inãzi labuona cõsciẽtia & lauirtuosa uita. Ma pche glihuomini desiderano piu presto di sapere, che bẽ uiuere: po spesse uolte errano: & portano poco o niẽte difructo diloro sciẽtia. O se usassino diligentia ad extirpare gli uitii & acq̃stare leuirtu: q̃to usano a muouere lequistioni: nõ sifarebbono tanti mali ne tãti scãdali nel popolo, ne tãte dissolutioni nelli monasterii. Certo uenẽdo eldi del giudicio nõ sara cercato da noi quello che habbiamo lecto: ma quello che haremo

facto. Ne quanto bene haremo decto: ma q̃to religiosa/
mēte siamo uissuti. Di a me alpresente doue sono quelli
signori & maestri / liquali tu bene conoscesti mentre che
uiueuano & fioriuano nelli studii? Gia altri posseghono
le loro entrate: & nō so se q̃sti tali siricordano di loro: &
quādo erano sopra laterra: pareua che fussono qualche
cosa: & alp̃sente non sifa alcuna mētione di loro. O q̃to
presto passa lagloria delmondo. Dio hauesse uoluto che
lauita loro sifusse cōcōdata cō laloro cōsciētia: & alhora
harebbono bene studiato & lecto. Quāti huomini peri/
scono plauana sciētia nel secolo: liq̃li poco sicurano di s̃
uire a Dio. Et pche piu p̃sto eleggono esser grādi che hu/
mili: po diuēterāno uani nelli loro pēsieri. Veramte co
lui e/ grāde che ha gran charita. Et ueramēte colui e/ grā
de che in semedesimo e/ piccolo: & ogni honore & gran
dezza stima p niēte. Certamēte colui e/ prudēte & sauio
ilq̃le pensa che tucte lecose terrene sieno terra: accioche
possi guadagnare xp̃o. Et ueramente colui e/ benedecto
che fa lauolonta di Dio & lasua lascia.

❡ Della prudentia & delle cose che lhuo/ mo debbe fare. Cap. IIII.


On e/ da credere a ogni parola o uero in stato
naturale: ma ciascuna cosa e/ da essere pensata
secōdo i Dio cautamente & lungamēte. Oime
che spesse uolte piu facilmēte e/ creduto elmale decto da
altri chelbene: tāto siamo īfermi & deboli. Ma glhuomi
ni pfecti nō credono facilmēte a ogni psona che glidice
alcuna cosa: pche conoscono laīfermita humana laqua
le e/ īclinata almale: & molto habile alparlare. Grāde sa
piētia e/ nō esser subito nelle cose chē occorrono: ne stare
ptinace nel pprio sēno & parere. A q̃sta sappartiene etiā
dio nō credere a ogni parola: ne spargere sub tamēte ne
gliocchi altrui q̃llo che lhuomo ha udito o uero credu/
to. Habbi cōsiglio cō lhuomo sapiēte & di cōscientia: &
cercha piu p̃sto dessere amaestrato dalcuno migliore di
te: che seguitare letue uolonta. Labuona uita fa lhuomo

sapiente secondo Dio & experto ĩ molte cose. Quãto al⸗
cũo sara piu humile ĩ semedesimo & piu subiecto a Dio⸗
tanto sara piu sapiente & piu quieto in tucte le cose.



¶ Della lectione delle sãcte scripture. Cap. V

La uerita & nõ la eloquẽtia e⸗ da essere cerchata nelle sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe esser lecta cõ quello spirito che e⸗ facta. Dobbiamo cercare piu presto lutilita nelle scripture che la subtilita del parlare. Cosi uolentieri dobbiamo leggere e diuoti & semplici libri⸗ come q̃lli che sono alti & ꝓfõdi. Lauctorita di q̃llo ch̃ scriue nõ toffẽda: se sara di poca scientia: ma lamore della pura ucrita timuoua a leggere. Nõ cercare q̃l huomo habbia decto q̃sto: ma intendi quello che si dice impoche glhuomini passano: ma la ueritã del signore permane in eterno. Idio parla a noi in uarii modi senza acceptatione di persone. La nostra curiosita spesse uolte cimpedisce nelle scripture⸗ q̃do uogliamo intendere & examinare in quello luogo doue semplicemente sharebbe a passare. Se tu uuoi chauare proficto della lectione⸗ leggi humilmente: semplicemente: & fedelmente: ne mai uolere hauere nome di sciẽtia. Adimãda uolentieri⸗ & odi con silentio le parole delli sancti: & non ti dispiaccino gli exempli delli antichi: imperoche non sono decti senza cagione.



¶ Delle inordinate affectioni Cap. VI

Ogni uolta che lhuomo disordinatamente desidera alcuna cosa⸗ subitamẽte diuenta inqeto a semedesimo. Lhuomo superbo & auaro mai non sta ĩ riposo: ma lhumile & pouero di spirito conuersa ĩ moltitudine di pace. Lhuomo che ancora nõ e⸗ ꝑfectamẽte mortificato⸗ ꝓsto e⸗ tẽtato in cose piccoli & uili. Quello che e⸗ ĩfermo nella uia del spirito e⸗ q̃si ãcora carnale & ĩclinato alle cose sẽsibili: & ĩ tucto difficilmẽte si puo rimuouere dalli desiderii terreni. Et po spesse uolte ha tristitia⸗ quãdo si rimuoue da epse. Etiãdio leggiermẽte si sdegna⸗ se alchuno gli fa resistentia. Ma se hara conseguitato tucto quello che desidera: subitamẽte e⸗ grauato

plo rimorso della cõscientia: pche ha seguitato lasua passione: laquale non gioua nicte alla pace che epso haueua cercato. Adunche resistendo alle passioni uitiose sitruoua lauera pace delcuore: & nõ seguitando quelle. Et per tanto nõ sitruoua nellhuomo carnale lapace di Dio / laquale mãda ogni altro bene. Ma quello che in uerita cercha Dio: questo e / quello che latruoua.

¶ Del fuggire lauana sperãza & elatione. Cap. VII.



Ano e / chi pone lasua speranza neglhuomini o uero ĩ altra creatura. Non tiuergognare seruire ad altri: & parere pouero p amor di Giesu Christo ĩ questo mõdo. Non ticonfidare di temedesimo: ma poni in Dio ogni tua speranza. Fa q̃llo che e / in te / & Dio fara presente alla tua buona uolõta. Non ticonfidare nella tua profonda scientia: ne nella astutia dalcuno huomo: ma piu ꝓsto nella gratia di Dio / ilquale aiuta glhumili: & humilia quelli che presummano di se medesimi. Non tigloriare nelle richezze se lhai: ne negliamici perche sieno potenti o gran maestri / ma ĩ Dio: ilquale da ogni cosa / & desidera di dare semedesimo: ilquale e / sopra ogni cosa. Non tinsuperbire della grandezza o uero bellezza del corpo tuo / laquale simbratta & corrompe per una poca & picchola infermita. Nõ hauere complacentia dellhabilita del tuo ingegno / accioche tu non dispiaccia a Dio: delquale e / tucto q̃llo che tu hai dibene. Non tiriputare migliore deglialtri accioche nõ diuenti peggiore di tucti nel cõspecto di Dio: elquale cognosce ilcuore di tucti. Nõ tinsuperbire delle buone opere: peroche altri sono egiudicii di Dio: & altri q̃lli deglhuomini: & spesse uolte quello che piace a Dio dispiace aglhuomini. Se hai hauuto alchun bene: credi che glialtri hanno miglior cose di te / accioche conseruí lhumilita. Non tinnoce se tu tisottometti ad ogni persona. Ma molto nuoce se tu tiproponi pur solamente a uno. Continua pace e / con lhuomo humile. Ma nelcuore dellhuomo superbo & uitioso e / continua guerra & indignatione.

¶Del fuggire lamolta familiarita Cap.VIII.



On manifestare elcuor tuo a ogni huomo: ma manifestalo allhuomo sapiente, & che teme iDio. Sta saluatico con gligiouani & con lisorestieri. Non uoler essere lusingato con lirichi: & non conuersare uolentieri cō ligran maestri: ma accōpagnati cō lepsone humili: sēplici: & diuote: & costumati: & parla cose che sieno edificatorie. Nō esser familiare ad alcūa dōna: ma priega p tucte ī comune & in genere. Desidera desser familiar solamēte adio & alli suoi āgeli: & fuggi lanotitia deglhuomini. Lacarita siuuole hauere a tucti: ma lafamiliarita nō bisogna. Alcūa uolta accade che lapsona non conosciuta si e, conosciuta per labuona fama: lapresētia dellaquale offusca gliochi dicoloro che laueggono. Noi pensiamo alcuna uolta piacere ad altri p lanostra psentia, & allhora cominciamo piu adispiacere perla rusticita degli nostri costumi ueduti in noi.

¶Della obedietia & subiectione. Cap.IX.



Olto e, grā cosa aiutare & star sotto lobbedientia delsuo prelato: & non esser disuo arbitrio. Molto piu sicura cosa e, stare ī subiectione che in platura. Molti stāno sotto lobbedietia piu p necessita che pcharita: equali sēpre stāno in pena: & leggiermēte mormorano: & nō acquisterāno lapace dellamēte loro: se nō sisottopongono uolōtariamente con tucto elcuore allauolonta daltri. Sta in qsto loco o uero in qllaltro: & mai non trouerrai pace: se nō nelle humili subiectioni. Elpēsiero dellamutatione deluoghi nha īgānati molti. Vero e, ciascuno uolentieri fa secōdo elsuo sētimēto: & piu presto sinclina a quelli che glicōsentono. Ma se iDio e, infra noi: e, necessario che alchuna uolta noi lasciamo etiamdio elnostro sentimēto perlo bene della pace. Chi e, cosi sapiente che possa sapere ogni cosa pienamente? Adunche non tiuoler troppo confidare del tuo sentimēto: ma uogli udire uolentieri elsentimento daltrui. Sel tuo sētimento e, buono: & lascilo p amore di Dio: & seguiti laltrui parere: allhora farai maggiō pfícto nella uia

di Dio: īpoche io ho udito molte uolte che e/ piu sicura cosa udire & riceuere ilconsiglio che darlo. Puo accade/ re chelsentimento diciaschuno sia buono: ma non uoler consentire adaltrui q̃do laragione o lacosa lorichiede e/ segno di superbia o di pertinacia.

¶ Del fuggire lasupfluita del parlare Cap. X

Fuggi lafrequentia deglhuomini q̃to tu puoi p che ilparlare delle chose secolare & mondane molto impedisce ladiuotiõe della mēte & etiā dio se sono decte con semplice intētione: īperoche tosto siamo maculati & presi dalla uanita. Et p tāto io uorrei piu uolte hauer taciuto, & non essere stato tra glhuomi/ ni. Hor perche tāto uolentieri parliamo & ragioniamo insieme: conciosia cosa che poche uolte ritorniamo a si/ lentio senza offensione & damno della conscientia. Im/ pero tanto uolentieri parliamo: perche cerchiamo di cō solarci insieme per parlare: & desideriamo rileuare elno stro cuore affaticato da diuersi pensieri. Molto uolentie/ ri cipiace diparlare & pēsare di q̃lle cose che molto amia mo & desideriamo: o uero cisentiamo essere contrarie & moleste. Ma oime che molte uolte noi parliamo ī uano & con nostro gran dãno: imperoche perla consolatione exteriore noi cipriuiamo della cõsolatione interiore & diuina. Et però e/ dastare uigilante & orare: accioche el/ tempo non passi otiosamente & infructuosamēte. Quan do accade elbisogno diparlare, parla cose che habbino a edificare gliauditori. Lamala usāza & lanegligētia del nostro proprio bene cifa gran damno, per non guarda/ re lanostra bocca. Nientedimeno elcōferire delle cose spi rituali non poco aiuta elnostro proficto: & maximamen te in quelli luoghi & con quelle persone, lequali sono si mili a noi duno animo & duno spirito in Dio.

¶ Come sidebbe acquistare lapace & ilze/ lo difare proficto Cap. XI.

Noi potremo hauere molta pace, se non ciuo/ lessimo occupare in quelle chose che non sap/ partenghono a noi ne in decto ne in facto. In

che modo puo ſtar colui lūgamēte ī pace elq̄le ſimpaccia de facti altrui: & che cerca lacagione della inqetudine di fuori ilq̄le poco o uero dirado ſiraccoglie ī ſemedeſimo. Beati eſēplici: poche harāno molta pace. Perche cagiōe alcuni ſācti furono coſi pfecti & cōtēplatiui? pchē ſiſtudiorono di mortificarſi da ogni carnale deſiderio cioe / mōtale: & cō tucto elcuore ſaccoſtorono a Dio p uera contēplatione. Certo che noi ſiamo troppo occupati dalle noſtre ppríe paſſioni / & ſiamo troppo ſolleciti delle choſe trāſitorie. Rare uolte interuiene che noi pfectamēte uinciamo uno uitio: & nō cerchiamo difare ogni di alcū piccolo pfícto / & po rimanemo tiepidi & freddi. Se noi fuſſimo mortificati pfectamente anoi medeſimi: & interamente fuſſimo liberi: alhora potremo ageuolmēte ſentire & guſtare lecoſe celeſtiale. Adunche elnoſtro maggiore impedimento e / perche non ſiamo liberi dalle paſſioni & dalle concupiſcētie: & appreſſo non ciſſorziamo dētrare nella uita perfecta de ſācti. Et quando cinteruiene alcuna piccola aduerſita: molto pſto cigittiamo a terra: & ritorniamo alle humane conſolationi. Se noi ciſſorzaſſimo come huomini forti a ſtare nella battaglia: uedremo laiutorio di Dio ſopra dinoi: imperoche epſo e / apparecchiato adaiutare quelli che cōbattono: & che hanno ſperanza nella ſua gratia: & lui cida chagione di battaglia / acioche uinciamo. Se noi uogliamo ſolamente lapfectione della religione nelle obſeruantie exteriori: lanoſtra diuotione preſto hara fine. Ma pognamo lanoſtra ſollecitudine adextirpare lepaſſioni deuitii: acioche purghati poſſediamo lamēte pacifica. Se ogni anno noi extirpaſſimo un ſolo uitio / preſto uerrebbe manco lanoſtra imperfectione. Ma perche noi non lofacciamo ciſētiamo elcontrario: impoche citrouiamo migliori & piu puri & diuoti nelprincipio della noſtra conuerſione: che non facciamo molti anni dopo lanoſtra profeſſione. El noſtro feruore & pfícto douerrebbe ogni giorno creſcere. Ma nel tēpo preſente pare che ſia grā feruore: ſe lhuomo puo ritenere una particella del primo feruor. Se noi

facessimo un poco di forza nel principio: allhora potremo fare poi ogni cosa leggiermente & con gaudio. Graue cosa e/ lasciare le cose che lhuomo ha hauuto p usanza: ma piu graue cosa e/ a fare cōtra alla ppria uolonta. Ma quando tu non uinci le cose piccole & leggieri: ī che mōdo uincerai tu le cose grādi & difficili? Resisti nel prīcipio alla tua inclinatione uitiosa: & lascia la mala cōsuetudine: accioche apoco apoco non ticonduca in maggiore difficulta. O se tu considerasse quanta pace & quāto gaudio sarebbe a te & etiādio al proximo uirtuosamēte uiuendo / io penso che tu saresti piu sollecito allo spirituale profitto che tu non se.

¶ Dellutilita delladuersita. Cap. XII.

BVona chosa e/ a noi che alchuna uolta habbiamo delle aduersita & tribulationi / perche hanno natura di ridurre lhuomo al suo cuore: accioche epso siconoscha essere in exilio & sbandimento: & che non ponga la sua speranza in alcuna cosa di questo mondo. Buona chosa e/ che alchuna uolta habbiamo di quelli che cicontradichino: & che sia pensato male di noi etiamdio faccēdo bene: imperoche queste cose spesse uolte cigiouano ad acquistare lhumilita: & appresso ciguardano dalla uanagloria. Alhora cerchiamo Dio per nostro testimonio interiore / quando difuori siamo impediti daglhuomini non essendoci creduto il bene. Et po lhuomo sidouerrebbe fermare totalmente in Dio: & non glisarebbe bisogno cercare lhumane consolationi. Quando lhuomo che ha buona uolonta e/ tribulato & temptato o uero afflicto da mali pensieri: alhora conosce & intende che i Dio glie piu bisogno: senza il quale uede che non puo fare nessun bene. Alhora sicōtrista: & piange: & ora per le miserie che lui patisce / & sigli comincia a rincrescere el uiuere. Desidera di trouare la morte: accioche possa uiuere con Christo. Allhora conosce la perfecta sicurta & pace: laquale non sipuo trouare nel mondo.

¶ Come lhuomo debba resistere alle tentationi Cap. XIII



Nsino a tãto che noi uiuiamo in questo mõdo non possiamo essere sẽza tribulatione & tentatione, La uita del huõ sopra la terra nõ e altro che tribulatione. Et põ ciascũo douerrebbe essere sollecito ĩuerso delle sue tẽtationi: & uigilare ĩ oratione: acioche il diauolo nõ trouasse loco ĩ lui daingãnarlo: el q̃le mai nõ dorme: ma ua cercando se puo trouare alcuno che possa diuorare. Niuno e tãto pfecto & sãcto che non habbi alcuna uolta tẽtatione: siche non possiamo fare sẽza epsa pienamẽte. Nictedimeno le tentationi sono spesse uolte utili allhuomo: auẽgadio che sieno graui & molesti: ĩpo che ĩ quelle lhuomo si purga dalla colpa, & etiamdio e amaestrato & humiliato. Tutti e sancti sono passati per molte tribulationi & tẽtationi, & cosi hãno guadagnato el paradiso. Et quelli che nõ hãno potuto bẽ sostenere le tẽtationi: ma sono stati uinti da epsi sono diuẽtati reprobi. Nõ e niuno luogo tanto sancto ne tãto secreto doue nõ sia tẽtatione & aduersita. Insino a tãto che lhuomo sta nella uita p̃sente, mai nõ e sicuro: & mai nõ mãcano le tẽtationi. Et questo e pche ĩ noi e la cagione della tẽtatione. Partẽdosi luna sopraniene laltra, & sẽpre mai habbiamo alcuna cosa da patire: ĩpoche noi habbiamo pduto el bene della nostra felicita. Molti cerchano di fuggire le tẽtationi, & caggiono ĩ epse molto piu grauemẽte. Solamente per fuggire nõ si puo uincere: ma p la patiẽtia & humilita diuentiamo piu forti de nimici nostri. Quello che di fuori fuggira solamente le temptationi, & nõ chauera le radice di quelle: poco guadagnera: & dipoi sentira peggio. Tu uincerai meglio a poco a poco con patientia & con lunghezza di tempo aiutandoti Dio, che uolendo contastare importunamente. Riceui spesse uolte consiglio nel tempo che sei tẽtato: & non usare asprezza cõ colui che e tẽptato: ma dagli consolatione secõdo uorresti p te medesimo. El pricipio di tucte le captiue tẽp

tationi e/ lainconstantia dellanimo & poco confidentia ĩ Dio: impoche si come lanaue senza timone e/ mãdata diqua & dila dallõde. Cosi lhuomo tiepido che ha abandonato elsuo buon ꝓposito e/ tẽtato ĩ diuersi modi. El/ foco pruoua elferro: & latentatione lhuomo giusto. Noi nõ sappiamo quello che noi possiamo: ma latentatione cidimostra q̃to noi possiamo. E/ dastare uigilãte / & maxime alprincipio della tẽtatione: ĩpoche allhora ilnimico piu facilmẽte siuince: se nõ e/ lasciato entrare dentro dalluscio delcuore. Vince ãcora lhuomo piu leggiermẽte ilnimico / se disubito cõ epso batte alla porta della mẽte gliua incõtro cõ laresistẽza. Onde disse uno sapiente: Se tu nõ resti alprincipio / tardi sara lauictoria: impoche difficilmẽte sicacciano ecattiui pẽsieri / q̃do sisono fortificati p lunghezza ditẽpo. Onde prima uiene nellamente lasẽplice cogitatione: dipoi laforte imaginatione: appresso ladilectatione col mouimẽto cattiuo: & cosi apoco apoco ilmaligno nimico entra nel core / se lhuomo uigorosamcute nõ resiste alprincipio. Adunche quãto piu lhuomo e/ negligente aresistere: tãto piu ogni giorno diuiene piu debole: & ilnimico piu forte. Alcuni nel prĩcipio della loro cõuersione sostẽgono graui tentationi: alcuni altri nella fine: alcuni q̃si in tucta lauita loro sẽpre sono tribulati & afflicti. Alcuni sono tẽtati leggiermẽte secõdo ladiuina dispẽsatione / laquale considera lostato & limeriti deglhuomini: & ordina tucte lecose alla salute degli suoi electi. Et po nõ cidobbiamo disperare quã/do siamo tẽtati: Ma dobbiamo pregare iDio instãtemẽte & feruẽtemẽte / accioche lui sidegni di aiutarci ĩ ogni nostra tribnlatione: ilquale secondo ildecto di san Paulo cidara guadagno cõ latentatione: accioche possiamo sostenere. Humiliamo adũche lanime nostre sotto lapotente mano di Dio ĩ ogni nostra tribulatione: impoche lui saluera q̃lli che sono humili di spirito. Nelle tẽtationi sipruoua quanto lhuomo ha guadagnato neltẽpo della pace. Et mẽtre che lhuomo e/ tẽtato ha maggior meri

to & lauirtu diuēta perfecta & piu manifesta : & sta lhuo-mo in piu sicuro stato. Nō e grā cosa che lhuomo sia feruēte & diuoto quādo nō e tentato. Ma se altempo della tentatione sostiene uirilmēte : hara sperāza del suo gran pficto. Alcuni sisono guardati dalle grādi tētationi : & spesse uolte sono uinti dalle cose picchole & quotidiane : accioche humiliati mai nō sicōfidino di semedesimi delle cose grandi: liquali in cosi piccole cose sono īfermi & uenuti meno.

Come dobbiamo fuggire iltemerario giudicio Cap.XIIII.

Riuolgi gliocchi a te medesimo & guarda di nō giudicare efacti daltri. In giudicar altrui lhuomo saffatica inuano : & spesso erra & leggiermente pecca : ma giudicando se medesimo sempre lhuomo saffatica fructuosamente & sauiamente. Si come noi pēsiamo nel nostro cuor lacosa: cosi giudichiamo diqlla īpoche spesse uolte noi pdiamo eluero giudicio p lamore di noi medesimi. Se lanostra ītētione fusse puramēte dirizata a Dio: nō cercheremo cosi facilmēte di giudicare enostri pximi. Molti occultamte sicercano nelle cose che fāno: paredo a loro che sieno bē facte : qdo fanno secōdo il pprio parere & sapere. Ma qdo sifa altrimēti che epsi desiderano: presto sicommuouono ad ira & diuentano tristi. Perla diuersita delli sētimti & oppinioni spesse uolte uengono ledisscordie īfra gliamici & cittadini etiādio nelli religiosi & diuoti. Lātica cōsuetudine difficilmte si lascia: & fuori del pprio parer & piacere niuno uolē tieri s'nclina. Se tu taccosti piu allatua ragiōe & īdustria cō alla subiectione di xpo giesu: tardi sarai illuminato : īpoche Dio uuole che noi glisiamo subiecti pfectamente: & per suo amore mettiamo daparte ogni ragione.

Dellopere facte p charita Cap.XV.

Per niuna cosa di questo mōdo ne p amore di nessuno huomo sidebbe fare alchun male : ma per utilita di cholui che ha bisogno sidebbe las

fare elminor bene p fare elmaggiore: impoche labuona opa nõ silascia q̃do sicõuerte ĩ meglio. Lopa exterior sẽza lacarita nõ gioua niẽte: ma ogni cosa cħ sifa cõ charita posto cħ sia piccola & dispectosa tucta diuẽta fructuosa & meritoria. Certo e/ che Dio piu cõsidera cõ quãto amore lhuõ fa alcuna cosa: che nõ fa q̃te cose lhuõ fa sẽza amore. Molto fa chi ama molto: molto fa chi fa bene lacosa. Bene fa chi piu serue alla cõmunita piu cħ alla sua uolõta. Colui che ha pfecta charita nõ cerca ĩ alcũa cosa lasua commodita: ma desidera cħ ogni cosa sifacci a gloria di Dio: & similgliãtemẽte nõ ha inuidia aniuno pche nõ ama el pprio gaudio: & desidera che tucti ebeni sieno beatificati ĩ Dio: nõ attribuẽdo alcũ bene allhuõ: ma solo a epso Dio delq̃le pcede ogni bene: & nel quale tucti esãcti siriposano. Hor chi hauesse una sintilla della uera charita: senza dubbio uedrebbe che tucte lecose terrene sono piene di uanita & di mancamenti.



Della sofferẽza delli difecti altrui. Cap. xvi

Q Velle cose che lhuõ nõ puo correggere in se medesimo o uero ĩ altri debbe sostenere patiẽtemẽte insino a tãto che Dio dispõga & ordini altrimẽti. Pẽsa cħ forse cosi e/ ilmeglio pla tua pbatione & patiẽtia / sẽza laq̃le enostri meriti nõ sono da essere molto stimati: niẽtedimeno debbi p̃gare i Dio cħ sidegni daiutare tali ĩpedimẽti: acioche tu possi benignamẽte sopportare. Se alcũo e/ amonito una o due uolte & nõ taccõsẽte / nõ uoler cõtẽdere cõlui: ma tucto q̃sto lascia adio: ilq̃le ĩ tucti lisuoi serui fa cõuertire ilmale elbene. Studiati desser patiẽte ĩ sopportare edifecti daltrui & q̃lũq altra ĩfermita: ĩpoche tu hai molte cose leq̃li bisogna cħ sieno sopportate da altri. Se tu nõ puoi diuẽtaṙ cõe tu uõresti: ĩcħ modo potrai tu haṽ lialtri secõdo eltuo arbitrio? Volẽtieri uorremo cħ lialtri fussino pfecti: niẽtedimeno enṙi pprii difecti nõ emẽdião. Voglião cħ lialtri siẽ correpti strettamẽte & noi medesimi nõ uoglião cõregeṙ. Ecidispiace lalarga licẽtia neglialtri: ma noi nõ uoglião che cisia

dinegato niēte di quello che adomādiamo. Vogliamo che glialtri sieno ristrecti secōdo che uuole lordine o uero regola: & noi uogliamo ādare p la uia larga & spatiosa. Adūche e/ manifesto che rare uolte pensiamo al pxi/mo nostro come a noi medesimi. Se tucti fussimo perfecti:che haremo noi dapartire da glialtri p amore di Dio? Ma alpresēte i Dio ha cosi ordinato/acioche impariamo lauirtu dellapatiētia luno dallaltro. Non e/ alcuno sēza difecto & senza graueza: Siche nessuno e/ sufficiente ase medesimo: & nessūo e/ assai sapiēte:ma bisogna che īsieme:cisopportiamo insieme cicōsoliamo:īsieme ciaiutiamo:& īsieme ciamoniamo. Adunche e/ manifesto quanto lhuomo uirtuoso sia migliore hauēdo alcuno dasop/portare. Lacagione della contrarieta non fa lhuomo fragile:ma dimostra come e/ debole.

¶Della uita religiosa. Cap. XVII.

Bisogna che tu impari alasciare & mortificha/re latua propria uolonta: se tu uuoi conserua/re lapace & lacōcordia conglialtri. Nō e/ poco habitare ne monasterii o uero cōgregationi: & in quelle cōuersare sēza mormoratione:& pseuerare fedelmēte in sino allamorte. Certo beato e/ colui che ī tali luoghi ha chonsumato uirtuosamente & laudabilmente elchorso della uita sua. Se tu uuoi uiuere debitamente: & andare di bene in meglio: fa che tireputi come sbandito & peregrino sopra laterra. Bisogna appresso cħ tu diuēti come stolto & pazzo p amore di Giesu xpo: se tu uuoi uiuere religiosamēte. Lhabito o latonsura poco o niente cifanno pro:ma lamutatione de nostri cattiui costumi: & la libera mortificatione delle nostre passioni fāno elbuono & uero religioso. Chi cerca altro che puramente i Dio/& lasalute dellanima sua: nō trouerra altro che tribulatione & dolore. Nō si puo lungamēte stare pacifico/se nō si sforza desere sottoposto etiādio agli minimi. Tu sei uenuto aseruire & nō areggere. Sappi che tu sei chiamato apatire & affaticarti:& non per stare otioso & perdere el

tempo in cianciare. A dūche nel monasterio sipruouano glhuomini: come nella fornace loro: imperoche qui nō può stare niuno: se per amore di Dio nō siuorra humiliare con tucto elsuo cuore.



¶ Degli exēpli de sācti padri. Cap. XVIII

RAguarda euiui exempli desācti padri: nequali fu illuminata laperfectione della religione. uedrai che arispecto di loro lanostra religione e/ poca & quasi nulla. Oime che lauita nostra sisara assimi/gliata alla loro: imperoche lisācti & amici di Christo hāno seruito alsignore Dio ī fame: & sete: & freddo: & nudita: ī molte fatiche: ī uigilie: & digiuni: & ī sācte orationi: & meditationi: & psecutioni: & molti obbrobrii. O q̄te graui tribulationi patirono gliapostoli & martyri & confessori & uergini: & tucti quelli che hāno seguitato lauia di Christo: equali perfectamēte hebbono in odio questo mondo & leloro anime/ accioche lepossedessono ī uita eterna. O quanto furono strecti & priuati dogni cōsola/tione mondana esancti padri che uissono nelheremo. O quāte lunghe & graui tētationi portorono/ & q̄te spesse uolte furono afflicti dalnimico: q̄te continue & feruenti orationi feciono a Dio: quante dure & aspere abstinētie feciono. O q̄to zelo & feruore hebbono albene spiritua/le: quāte forti uiolentie feciono in domare euitii daquali epsi erano impugnati. O q̄ta pura & diritta intentione haueuano a Dio. Elgiorno saffatichauano: & lanocte stauano in continue orationi & diuotione. Et quando saffaticauano/ non cessauano dallo exercitio mētale/ spēdē/do eltēpo loro sempre utilmente. Ogni hora si pareua al loro brieue: per attendere a Dio/ & per lagran dolcezza della contemplatione sidimentichauano lanecessita corporale: apena pigliauano lanecessita della uita loro/ dolendosi desfere subiecti a tante miserie. Onde erano poueri delle cose terrene: ma erano molto ricchi nella gratia di Dio. Erano bisognosi delle cose corporali: ma dētro abbōdauano di dolceza spirituale. Erano alieni dal mōdo: ma molto familiari & amici di dio. Pareua alloro

essere niéte & despecti almōdo: ma erano ꝑtiosi & electi nelcōspecto di Dio. Stauano ī uera humilita & ī sēplice & uera obediētia/pieni di carita & di pfecta obediētia & patiētia/& ogni di ādauano dibene ī meglio nellauia spiritua!e:eq̄li obteneuano grā de gratia apresso a Dio:eq̄li sono scripti per exēplo de religiosi. Et piu cidebbono ꝑ uocare alben uiuere/che nō debbe fare lauita de negligēti aintepidire. O q̄to feruore de religiosi nel prīcipio della sācta chiesa. O q̄ta diuotione & oratione & amore della uirtu. O come erano disciplinati & romoreggiati in quel tēpo. O q̄to fu gloriosa la obbedientia & reuerentia uerso di loro maggiori & maestri. Per liquali exēpli possiamo conoscere che epsi ueramēte furono sancti & perfecti amici di Dio:equali cosi gloriosamente cōbattēdo simissono elmondo sotto epiedi. Oime che nel presente tempo quelli che sono transgressori & preuarichatori sono reputati grandi & sancti. Et simigliantemente oggi di e/ reputato grande quello che hara portato con patiētia alcuna cosa:laquale glisara stata facta ꝑ cagione della loro tiepidita & negligentia. Adunche elnostro stato e/ tanto declinato & dilunghato dal primo feruore:che gia cirincresce diuiuere per lastracchezza nostra & negligentia. Idio uoglia che in te non dorma eldesiderio della uirtu: ilquale hai ueduto spesse uolte per molti exēpli dhuomini uirtuosi diuoti & sancti.

ℭ Delli exercitii dellhuomo religioso. Cap. XIX



LAuita delbuō religioso debbe risplēdere di tutte leuirtu: acioche sia tale nellanima: q̄le e/ ueduto daglhuomini nel cōpo. Et molto piu debbe essere losplēdor̄ dellanima/che q̄llo delcorpo. Impoche colui che ciuede ītesioremēte/desidera che noi siamo nelsuo cōspecto mōdi & īmaculati ī ueritade. Ogni giorno dobbiamo rīnouare elnostro buō proposito: & destare lamēte nostra alferuor̄ del spirito/q̄si come se oggi fussimo uenuti alla conuersatione orādo & dicēdo. O signore iDio mio aiutami nelsācto ꝑposito & nel tuo sācto seruigio: accioche io incominci oggi pfectamē

te aseruirti:impoche cioche io ho facto isino a qui e/ niē te. Colui che desidera dādare di uirtu ī uirtu:ha bisogno di grāde diligētia & di grāde sollecitudine:īpoche lhuo mo sipropone & spesse uolte manca dal buon proposito. Hor se quello che sipropone spesso mancha:che fara co/ lui che sipropone,rare uolte? In uerita ī uarii modi aduie ne elmancamento del nostro buon proposito : impero/ che uno picchol rilassamēto de nostri exercitii spiritua li appena puo passare senza nostro gran damno. El pro/ posito deglhuomini giusti consiste in accostarsi alla uo/ lonta di Dio / che e/ nella propria sapiētia:nellaquale si confidano sempre. Onde lhuomo sipropone & Dio di/ spone. Siche fare labuona operatione nō e/ in potesta del lhuomo. Se per cagione di pieta / o uero p lutilita frater/ na si lascia loexercitio spirituale consueto: dipoi piu leg giermēte sipotra ripigliare & reassummere: ma se silasce ra per tedio & fastidio : e/chosa molto reprehensibile:& non sara senza grandissimo damno dellanima. Adun/ che sforziamoci ogni di proporre da chapo / & maxime di quelle cose che piu cidanno impedimento. Noi dob/ biamo cōsiderare lenostre opationi interiori & exterio/ ri:& ordinarle secondo el piacere di Dio / impoche luno & laltro ce bisogno / se uogliamo acquistare leuirtu. Se continuamente non puoi considerare glituoi andamen ti:almeno fa che non manchi una uolta eldi o lamattina o lasera. Proponti lamattina & lasera di examinare be/ ne glituoi chostumi: imperochē forse hai offeso iDio & il proximo in paroie / in opere / & in cogitatione. Armati chome huomo uirile cōtra lediaboliche insidie. Raffre/ na lagola & leggiermente mortificherai eluitio charna/ le. Non stare mai otioso:ma leggi / o scriui / o uero ora/o pensa alchuna diuota cosa / o uero fa alchuno exercitio corporale per lutilita commune : equali exercitii sideb/ bono fare discretamente & non equalmente da tucti. Le chose che non sono ordinate in commune non sono da mostrarle difuora: imperoche le chose priuate piu sichu/

ramente sifanno in secreto che in palese: niētedimeno sō mamēte e/ daguardarsi cħ lhuomo nō sia pigro alle cose cōmune p attendere alle cose particulari. Ma fornito che harai diligētemēte gliufficii a te īposti / attēdi poi ate medesimo. Tutti non possiamo hauere uno medesimo exercitio: ma aciascheduno secondo che sicōuiene: & secōdo che e/ dibisogno p itēpi occurrēti. Ancora bisogna altri exercitii edi feriali: & altri edi delle feste. Habbiamo etiā dio bisogno altri exercitii altēpo delle tētationi: & altri altēpo della pace & tranqllita. Altre cose cibisogna pēsare q̄do cicōtristiamo: & altre quādo siamo lieti & giocōdi nel signore. Quādo occorrono lefeste principali dobbiamo cō sollecitudine rinnouare liexercitii buoni domandādo lo aiutorio de sācti. Ancora cidobbiamo proporre dalluna festa insino allaltra quasi come se allhora douessimo morir & p uenire alla eterna festa. Et cosi etiā dio ne tēpi diuoti piu diuotamente cōuersare: & piu diligentemente obseruare tucto quello che siamo obligati: sicome noi hauessimo ariceuere ilpremio delle nostre fatiche da Dio. Et se allhora nō cisara dato: crediamo che non siamo ancora apparecchiati degnamente: & che ancora non siamo degni di quella beata gloria: laquale cisara manifesta altempo che iDio ha ordinato. Et po studiamoci di meglio apparecchiarci. Onde dice Christo nel uangelio di San Luca. Beato e/ quello seruo ilquale quando uerra ilsignore lotrouerra uigilante. Io giudico chel signore loporra sopra tucti esuoi beni.

¶ Dello amore della solitudine. Cap. XX.



Ngegnati di cercare eltempo apto & congruo apotere attēdere a te medesimo: & pensa cōtinuamēte di benifitii di Dio: & lascia ādare le cose curiose. Leggi tali libri che thabino piu p̄sto ad īdurre acompunctione: che darti occupatione. Se tu fuggirai esuperflui parlari & landare uagabūdo otiosamēte: & se tirimouerai dudire lenouita & lemormorationi del pximo: trouerrai tēpo assai sufficiēte & apto a potere attēder

alle sācte meditationi. Esācti & amici di Dio leggiamo chē fuggiuano lacōuersatione humana: accioche potessin cōtēplare & attēderē a Dio nel secreto delcuore loro. On de disse uno sācto padre. Ogni uolta chio sono stato fra glhuomini sono diuētato meno che huomo. Veramen te che spesse uolte noi prouiamo questo quādo lungamē te parliamo: Piu leggier cosa e iltacerē chē nō e ilparlare. Piu facile cosa e stare īcasa chē fuori dicasa sufficiētemē te guardarsi. Adūchē chi sistudia dipuenirē alle cose īterio ri spirituali & poi ascēderē alle supiori celestiali: fa dibiso gno che fugga laturba cō Giesu. Niuno sicuramente puo cōuersare se nō colui che sisa nascōdere. Niuno sicuramē te e prelato se nō qllo che uolētieri e subdito: & ha īpa rato aubidire: Niuno sicuramēte sirallegra se nō chi ha il testimonio della buona conscientia. Niuno sicuramēte parla se nō colui che uolētieri tace. Lacōfidētia de sancti sēpre fu piena del timore di Dio. Et bēche fussino glorio si pgrā uirtu & gratia di Dio: nō furono po meno solle citi & humili ī semedesimi. Ma lacōfidētia deglhuomi ni cattiui nasce dalla superbia & presūptione di semedesi mi: ma in fine torna damno di loro medesimi. Mai non ticonfidare di temedesimo mentre che stai nella uita pre sente: auengha che tu paia buono monacho o uero here mita. Spesse uolte quelli che sono stati buoni secōdo la extimatione deglhuomini: sono poi picolati molto mi serabilmente. Et questo e stato per troppo confidarsi di loro medesimi. Per laqual chosa amolti e piu utile non che altucto sieno liberi dalle tētationi: ma che spesse uol te sieno īpugnati: acioche nō diuentino troppo sicuri & nō sileuino ī supbia: ne etiādio sinclinino cō maggior li centia alle cōsolationi exteriori. O q̄ta buona consciētia cōseruerebbe chi non cercasse alcuna letitia trāsitoria: & chi nō sioccupasse nelle cose di questo mondo. O quanta grā pace possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sol lecitudine; & solamēte pēsasse delle cose celestiali & del la sua salute. Niuno e degno della celestiale cōsolatiōe

se prima diligentemente non siexercita nella sãcta com punctione. Se tu uuoi hauere lagratia della cõpũctione: entra nella cella tua: & fuggi lainquietudine del mõdo si come e/ scripto: Truoui lacõpũctione ĩ luogo solitario & rimosso dalla cõuersatiõe: tu trouerrai spesse uolte co se in cella lequali spesse uolte pderai fuori di cella. A chi cõtinua lacella glidiuẽta dolce: & chi lafugge gliuiene ĩ fastidio. Se nel principio della tua cõuersatione starai be ne ĩ cella: dipoi tidiuẽtera come dilecteuole amica & sol lazo gratissimo. Lanima diuota acqsta lesãcte uirtu nel silẽtio & nella quiete: doue etiãdio impara elsẽtimẽto del le scripturĩ sãcte. Nella cella sitruoua labõdãtia della dol ceza diuina / q̃do lanima saccosta familiarmẽte alsuo dol ce creatore. Adũche chi sabstiene dagli suoi conoscẽti o uero amici allhora iDio cõ glisuoi ãgeli sapproximano allui. Meglio e/ star ĩ cella & hauer cura di se medesimo: ch nõ e/ fare molti miracoli ĩnãzi alli popoli. Laudabile cosa e/ a ogni religioso rare uolte ãdar fuori del monaste rio / & nõ uoler esser ueduto: ne lui uedere huomini. Per che uuoi uedere q̃llo che nõ puoi hauere se non con tuo damno? Elmõdo passa cõ lasua cõcupiscẽtia: Edesiderii della carne cinuitano & traggono ad andare aspasso. Ma passati che sarãno glipassi / non seneporta lhuomo se nõ grauezza diconscientia & spargimento di cuore. Spes se uolte lallegrezza elgaudio dalcuna cosa genera tristo aduenimento dalcunaltra cosa: & lalunga uigilia fa che lhuomo sicontrista lamattina. Et cosi ogni gaudio mon dano quãdo entra nel core: ĩ fine morde & uccide. Qual cosa puoi tu uedere ĩ altri luoghi: laquale tu nõ possa ue dere nelmonasterio? Ecco che tu uedi elcielo & laterra & tucti glielemẽti: & diquesti elemẽti sono facte tucte leco se. Qual cosa puoi tu uedere in alchuno altro lhuogo la quale possa durare lungo tempo sotto elsole? Forse che tu credi essere accompagnato in questo mondo da cho se che habbino adurare lungo tempo. Ma ueramẽte tu sarai ingannato. Se tu uedessi tucte lechose presenti: che

ſarebbe ſe nõ una uana uiſione? Adunche lieua gliocchi tuoi ĩ cielo / & priega Dio per glituoi peccati & negligẽtie. Laſcia lauanita alli uani: & attendi ſolamẽte a quelle coſe che tha comandate iDio. Chiudi luſcio alle ſopradecte coſe: & aprilo altuo dilecto Gieſu. Sta cõ lui in cella: imperoche nõ trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto ripoſo. Se tu nõ fuſſi uſcito fuori di cella: nõ hareſti udito tanti mormorii: & molto meglio ſareſti ſtato in buona pace. Per laqual coſa alcuna uolta cidilecta dudire lenouelle del ſecolo onde nenaſce poi elcorrompimento della ſancta pace: & lacõturbatione del cuore.

Della compunctione del cuore. Cap. XXI.

Se tu uuoi acquiſtare alcuna uirtu nõ eſſer troppo libero: ma raffrena etuoi ſentimẽti ſotto la diſciplina ſpirituale: & nõ tidare alla inordinata triſtitia. Datti alla cõpunctione del cuore: & trouerrai diuotione. Lacõpunctione truoua molte uolte coſe lequali ladiſſolutione fece pdere. E/ coſa molto da marauigliarſi / che lhuomo che cõſidera laſua peregrinatione & molti pericoli dellanima ſua ſipoſſa rallegrare mai perfectamente.. Onde per laſtultitia del noſtro core & per lanegligẽtia de noſtri difecti noi nõ ſẽtiamo edolori dellanima noſtra. Et po ſpeſſo uanamente ridiamo quando douerremo piãgere laudabilmẽte. Nõ e/ buona liberta ne uera letitia ſe nõ nel timore di Dio con labuona cõſcientia. Felice & bene aduẽturato e/ colui che puo gittar da ſe ogni impedimento di choſe che diſtraggono lamente ſua: & che ſipuo dirizzare allunione della ſãcta cõpunctione. Felice e/ q̃llo che rimuoue da ſe ogni coſa che puo maculare o uero aggrauare laſua conſcientia. Cõbatti uirilmente: imperoche lamale conſuetudine ſiuince con labuona. Se tu laſaprai fuggire: glhuomini nõ tiſaranno impedimento alla tua compunctione: ne al tuo bene operare. Nõ titirare adoſſo glimpacci daltrui: & non tintromettere nelle cauſe de tuoi maggiori. Habbi ſempre locchio di Dio ſopra di te: & principalmente

amunisci temedesimo sopra tucti glialtri liq̃li tu hai electo. Se tu nõ hai elfauore deglhuomini non ticontristare per questo: ma di questo ti cõtrista cioe / che tu nõ uai degnamente nella uocatione come uero religioso & seruo di Dio. Lacagione perche noi nõ sẽtiamo lecõsolationi di Dio sie / pche noi siamo ĩ colpa & nõ cerchiamo lacõpunctione del cuore: ne discacciamo da noi leuane & exteriori cõsolationi. Conoscisi ĩdegno della diuina cõsolatione: ma piu ꝑsto degno di molta tribulatione. Quãdo lhuomo ha gustato lauera compũctione: tucto elmõdo gliuiene in fastidio. Elbuono huomo truoua sufficiẽte materia di dolersi & di piãgere: impoche cõsidera ĩ se & nel proximo: & conosce & uede / che nõ sipuo uiuere ĩ questa presẽte uita senza tribulatione & senza grã pericolo dellanime nostre. Et quãto piu cresce q̃sto sapere nellanimo: tãto piu cresce ildolore. Lematerie delgiusto dolore & della compunctione sono epeccati & uitii nostri: neq̃li in tal modo siamo inuiluppati: che rare uolte possiamo cõtemplare lecose del cielo. Se cõtinuamẽte tu pẽsassi della tua morte: piu presto che dilunga uita: nõ e / dubio che tu piu sollecitamẽte emẽderesti lauita tua. Se tu pẽsassi cordialmẽte lepene ĩfernali & q̃lle del purgatorio: credo che uolẽtieri sofferresti ogni pena & dolore: & nõ temeresti niuna rigidita. Ma perche q̃sti pẽsieri nõ entrano nelcuore: & oltre a questo amiamo lecose sẽsuali: & pero siamo cosi pigri & freddi. Onde spesse uolte uegnamo nella pouerta di spirito: siche per q̃sto elcorpo dogni piccola cosa silamẽta. Adunche ora & priega i Dio ch̃ ti dia lospirito della compũctione: & dirai col ꝓpheta David. O signore cibami del pane delle lachryme: & dãmi ilbere nella misura delle lachryme.

¶ Della consideratione della miseria dellhuomo. Cap. XXII.


Huomo tu se miserabile molto in qualunche luogho tu sarai / & in qualunche luogho tiuolgerai: se tu non tiuolgi & acchostiti a Dio. Per

che ticonturbi se nõ tiaduiene come tu desideri! Hor chi e/ colui che habbia tucte lecose secõdo lasua uolõta! Certo e/ che nessuno che habiti sopra laterra lepuo hauere. Niuno e/ in questo mõdo che sia sẽza alcuna angustia & tribulatione: auẽga che sia Re: o papa: o altra signoria Chi e/ q̃llo che ha meglio! Certo quello che patisce qual che cosa p amore di Dio. Molti equali sono deboli & infermi dicono. Ecco quanta buona uita ha quello quãdo e/ ricco & quãdo e/ potẽte grande & bello. Ma considera ebeni del cielo: & uedrai che q̃ste cose tẽporali sono niẽte: & sono cose molto incerte: & che molto aggrauano liamatori di quelle: pche mai nõ sipossono acquistare sẽza grã sollecitudine ne possedere senza timore & paura Nõ sta lafelicita dellhuomo in hauere delle cose ĩ abõdãza: ma basta allui hauere asufficiẽtia. Viuere sopra laterra e/ grã miseria. Quãto piu lhuomo uorra esser spirituale/ tãto piu lapresẽte uita glidiuẽtera amara: ĩpoche meglio & piu chiaramẽte uede edifecti & mãcamẽti dellhumana uita/ che nõ fa lhuomo carnale & sensuale. Onde mãgiare: bere: ueghiare: & dormir: riposarsi: & affaticarsi & laltre necessita della natura ueramte sono grãde afflictione & miseria allhuomo diuoto: elq̃le uolẽtieri uorrebbe essere absoluto da queste cose & libero da ogni peccato: ĩpoche lhuomo ĩteriore e/ molto grauato dalla necessita corporale. Onde il ppheta diuotamẽte oraua che fusse libero da queste necessita dicẽdo. O signore mio liberami dalle mie necessita: Guai acoloro che non conoscono laloro miseria. Et molto piu guai acoloro cħ amano questa miseria di questa uile uita corruptibile & mortale: impoche sono alcuni che tãto labbracciano: auẽga Dio che affaticãdosi appena possino hauere laloro necessita: che se potessino qui uiuere/ del regno di Dio niẽte si curerebbono. O insani: o infedeli di cuore: equali quasi miseramẽte giaciono ĩ terra/ che nõ sentono altro se nõ cose carnali & corruptibili. Ma emiseri ancora nella lor fine conosceranno quãto era brutto & uile quello cħ ama

uauo. Efacti di Dio & tucti gliamici di Christo nō hāno attefo a qlle cofe che fono piaciute alla carne: ne alle co- fe che nel tēpo pſēte fiorifcono: ma tucta laloro fperāza & ītētione fofpiraua alle cofe del cielo: & tucto elloro de fiderio era pofto in quelle cofe che hanno adurare: & per amore dellecofe īuifibili tagliorono dalloro lamore del le cofe uifibili & baffe. O fratel chariffimo nō uoler pde- re lacōfidētia dādare diuirtu in uirtu: īpoche ancora hai modo dacqftare lecofe fpirituali. Perchē uuoi tu plūgare di di in di eltuo buon ppofito? Lieuati fu: & fubitamēte comīcia a far bene: & di a te medefimo: hora e, iltēpo di cōbattere & uīcere femedefimo: & emēdare lauita fua: & acqftar̄ afemedefimo elparadifo. Etibifogna paffare per fuoco & p acqua innāzi che tu uenghi alrefrigerio. Se tu nō tifforzerai: nō uīcerai eluitio. Per īfino a tāto che noi habbiamo elcorpo: nō poffiamo effere fenza peccato: ne uincer̄ fēza tedio & dolore. Volētieri uorremo elripofo & lapace: laqle ciha tolto elpeccato. Etiādio habbiamo pduto linnocētia & lanoftra beatitudine. Et pero cibifo gna lauirtu della patiētia nelle tribulationi: & afpectare lamifericordia di Dio, īfino a tāto che paffi qfta iniqui- ta: & lamortalita fia abforbita dalla uita. O qta e, grāde lafragilita humana: laqle e, fēpre īclineuole auitii. Oggi tu cōfeffi etuoi peccati: & domani unaltra uolta glicom- metti. Hora tiproponi diguardarti: & paffata unhora fai come fe mai nō tifuffe ppofto. Adūche ragioneuolmēte cidobbiamo humiliare: & mai non reputare alcuna cofa di noi medefimi tāto fiamo fragili & īftabili. Et etiādio prefto fipuo pdere quello che con molta fatica & gratia di Dio habbiamo acqftato. Hor chi fara dinoi nella fine quādo cofi pſto diuētiamo tiepidi nel principio? Guai a noi fe ī tal modo uogliamo declinare alripofo, come fe haueffimo lapace & laficurta, cōciofiacofa che ācora nel la noftra cōuerfione nō apparira fegno di uera fāctita: & farebbe anchora bifogno che fuffimo amaeftrati chome buoni nouitii a buoni choftumi: fe forfe cifuffe fperan-

za della nostra emēdatiōe dimaggiore pfĉto spirituale.

Della meditatione della morte. Cap.XXIII.



Olto presto sara apresso di te lamorte: plaq̄l cosa cōsidera edifecti tuoi: perche lhuomo che e/ hoggi domani non apparisce. Quādo lhuomo e/ rimosso dagliocchi humani: presto sidimentica lasua memoria. O pigritia: o dureza del cuore humano/ ilquale solamēte cogita & pēsa lecose presēte: & nō cōsidera q̄llo che presto ha auenire: cioe/ lamorte. Tu debbi cōseruare ī ogni tuo facto & pēsiero come se tu hora douessi morire. Se hauessi buona conscictia: tu nō temeresti lamorte. Meglio sarebbe fuggire elpeccato ch̄ fuggire lamorte. Se tu non se apparecchiato hoggi amorire: in che modo sarai tu apparecchiato domani? Che gioua auiuere lungo tempo: q̄do cosi poco ciamēdiamo? Veramēte la lunga uita nō sēpre ciamēda: ma piu p̄sto spesse uolte accresce lacolpa. Idio uolesse pur un giorno fussimo laudabilmente conuersati in questo mondo. Molti fanno ragioni deglianni della loro cōuersione: ma non fanno ragione del poco fructo della emendatione. Selmorire e/ cosa spauentosa: forse che sarebbe piu pericolosa cosa auiuere lungo tempo: Beato e/ colui che sempre ha dināzi gliocchi lhora della sua morte: & che ogni giorno sapparecchia amorir̄. Se hai mai ueduto morir̄ alcūa p̄sona: pēsa che tu andrai per quella medesima uia. Quando sarai alla mattina pensa che tu non giugnerai alla sera. Passato che tu harai eluespero non hauere ardire dimprometterti alla sequēte mattina. Adunche sempre starai apparecchiato: imperoche molti muoiono subitamēte & īprouisamente: & da hora che non sipensa uiene elfigluolo del lhuomo. Quādo uerra q̄lla ultima hora/ conoscerai e'tēpo che hai perduto & male speso. O q̄to e/ felice & prudēte q̄llo che ī tal modo sisforza dessere mētre che uiue q̄le desidera dessere trouato alla morte. Onde elpfecto disp̄gio del mōdo dara grā cōfidētia alben morire. Elseruēte

desiderio dacquistare uirtudi e lamore della disciplina: la fatica della penitētia: laprompteza dellobbedientia: labnegatione di semedesimo: & lasopportatione dogni aduersita per amore di Christo fara lhuomo molto consolato. Molti beni puoi operare mētre che se sano: ma infermo non so quello che tu possi fare. Pochi sono quelli che perla infermita samendino: & cosi quelli che uanno peregrini rare uolte diuētano sancti. Nō ticōfidare degli amici & de proximi: & nō prolungare lasalute tua ī cose future: imperoche glhuomini sidimenticheranno di te piu tosto che nō tipensi. Meglio e a te prouedere alla salute tua abuonhora: & manderai innanzi qualche bene: che sperare poi nellaiutorio altrui. Se alpresente tu nō se sollecito per te medesimo: chi sarai sollecito p te doppo lamorte tua? Hora e iltempo pretioso & acceptabile dacquistare lasalute dellanima tua. Ma oime che tu nō expēdi utilmēte epso tēpo nelquale tu puoi molto meritare: accioche tu possi eternalmēte uiuere. Verra ancora tempo che tu desiderrai un giorno o unhora p tua emendatione & non so se lapotrai hauere. O charissimo da q̄to picolo tipotresti liberare: & da q̄ta paura: se tu fussi alpresēte paurosо & timoroso & sospectoso della morte. Studiati ī tal modo uiuere: ch̄ nellhora della morte piu presto possi rallegrarti che hauer paura & timore. Impara alp̄sente amorire almōdo: accioche allhora tu incomīci auiuere con Christo. Impara hora di disprezare ogni cosa acioche alhora sciolto possi ādare a Christo. Gastiga hora ilcorpo tuo cō lapenitentia: accioche alhora tu possi hauer buona cōfidentia. O stolto hor che pensi tu dhauere auiuere lungo tempo: cōciosiacosa ch̄ tu non habbi alcun di sicuro? O quanti sono stati ingannati: & quanti morti sproueduta mēte. O quāte uolte hai tu udito che alcuno e morto di coltello: altri annegati: alcuno caduto da alto se rotto latesta. Alchuno altro mangiando e tramortito: & alcono giucando se morto: Alchuni altri pericolati nel fuoco: Alcuni altri dipestilētia: & altri per

latrocinio / & cosi lafine di tucti e/ lamorte. Siche lauita del huomo sopra laterra e/ come ombra che passa presta mente. Chi siricordera di te dopo lamorte! & chi pgherra iDio p te! Fa alpresēte o charissimo tucto quello che puoi fare: perche nō sai quādo morrai / ne quello cħ ticō seguitera doppo lamorte. Mētre cħ hai tempo raguna le ricchezze īmortali & incorruptibili. Nō pensare alcuna cosa oltre latua salute: & habbi cura solamente di qlle cose che sono di Dio. Acqsta alpresēte degliamici honorādo eserui di Dio / & seguitando le loro uestigie: accioche quādo tu tipartirai di questa uita presēte / epsi tiriceuino nelle eterne māsioni. Conseruati come peregrino sopra laterra / īpochē a te nō sappartēgono lecose delmōdo. Serua eltuo core libero & eleuato a Dio: īperoche tu nō hai in qsto mōdo cipta permanēte. Dirizza ogni di piāti in paradiso & sospiri: acioche doppo lamorte eltuo spirito meriti dipassare felicemēte alsuo signore Giesu Christo.

¶ Del giudicio & delle pene de peccati. Cap. XXIIII



IN tucte lecose considera elfine cioe / chome tu hai auenire & essere presentato dināzi alsuperno & giusto giudice: alquale niuna chosa e/ occulta & nascosa: ilquale non e/ placato cō doni & presenti: ma solamente giudichera lecose giuste secondo lasua giustitia: & non riceuera alchuna excusatione. O misero & īfelice peccatore cħ respōderai tu altuo creatore iDio: ilquale conosce tucti etuoi mali! Hor se alcūa uolta temi eluolto duno huomo adirato: hor cħ farai innanzi a cosi seuero giudice eterno! Hor pche nō tiproue di p lultimo giorno delgiudicio: qdo niuno potra essere excusato ne difeso: ma ciascuno sara in qllo luogo per se medesimo. De mētre cħ tu uiui in questa presēte uita: uogli che latua fatica sia cō guadagno: imperoche lelachryme sono acceptabile sacrificio: & satisfactorie & purgatorie. La patiētia ācora nelle īgiurie ꝓuoca idio a grāde misericordia. Meglio e/ adūche alpresēte purgare esuoi peccati: & tagliare da se euitii: cħ riseruargli dopo lamorte.

A purgharli ueramente noi cingãniamo per inordinato amor dinoi medesimi. Elfuoco ĩfernale cħ altro ardera se nõ etuoi peccati! Quanto piu alpresente perdoni a te medesimo, tãto piu durãmẽte sarai tormẽtato. Et in qlle cose che lhuomo ha peccato, in quelle piu grauemente sara punito. Gliaccidiosi sarãno puniti dardẽti stimoli. Egholosi sarãno cruciati digrandissima fame & sete. Glhuomini luxuriosi & amatori di questo mondo sarãno gittati nellardẽte fiamma & nel puzzolente zolfo: & piangeranno edolorosi canti. Non sara uitio alcuno che non habbia elsuo proprio tormento. Esuperbi sarãno ripieni dogni confusione. Gliauari saranno tormẽtati di miserabile pouerta. Quiui sara piu graue una hora cħ nõ sarebbe in questo mondo cento anni di grauissima patiẽtia. Nellinferno non e alchuno piccolo interuallo agli damnati. Ma in questo mondo spesse hanno qualche interuallo & qualche consolatione dagli amici & parenti, o dalcuna altra cosa. Et per tanto sia alpresente sollecito & habbi dolore de tuoi peccati, accioche eldi del giudicio tu habbi qualche sicurta con glibeati spiriti: impero che allhora egiusti staranno in grande constantia contro a quelli che saranno afflicti & tribulati. Allhora toccehera agiudicare a quello che in questo mõdo sara stato humiliato sotto elgiudicio dellhuomo. Alhora elpouero & lhumile harãno grande fiducia. Ma lhuomo superbo hara grande timore & paura da ogni parte. Allhora apparira sauio & prudẽte colui che in questo mondo hara imparato ad essere stolto, & discreto p Christo. Allhora cipiacera hauer patito ogni tribulatione per amore di Dio. Et atucti glhuomini iniqui sara posto silẽtio. Alhora lhuomo diuoto sentira grande allegrezza: & il peccatore stara in grãde piãto. Allhora sirallegrerra piu lacarne afflicta: che se ella fusse stata nutricata ĩ delitie. Allhora resplendera lhabito uile & disprezzato: & lauesta sottile diuẽtera obscura & tenebrosa. Alhora sara piu laudato elpouero habitacolo: che non sara elpalazo inaurato.

Allhora giouera piu laconstante patientia: che non fara lapotētia del mōdo. Allhora sara piu leggieri lasēplice obbedientia, ch tucta lastutia secolare. Alhora ciletifiche ra piu lapura & buona cōsciētia, ch ladocta philosophia. Allhora sara piu estimato eldispregio delle riccheze che tucto eltesoro del mōdo. Alhora harai piu allegreza so pra ladiuota oratione, che del dilicato mãgiare. Alhora sarai piu consolato dhauere tenuto silentio: che dhauere molto parlato. Allhora cipiacera piu lapenitētia & laui ta strecta: che nō farãno ledilectationi terrene. Allhora piu uarranno lesancte operationi: che non faranno mol te belle parole. Et po impara alpresēte apatire un poco: acioche tu sia liberato dalle pene che son sēza fine. Pruo ua in questo mondo quello che tu puoi: accioche tu non lhabbi aprouare nellaltra uita. Se tu alpresente nō puoi sostenere cosi poco: in che modo potrai sostenere gliet terni tormenti? Se alpresente una piccola passione tifa impatiēte: che farai allhora alfuoco dellīferno? Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti in questo mōdo, & poi regnare in cielo con Christo. Se insino a questo giorno tu fussi uissuto con grãde honore & cō molti dilecti mon dani: tucto qsto che tigiouerebbe: se subitamente lamor te toccupassi? Adunque ogni cosa che e, sotto el cielo e, uanita: excepto che amare iDio, & qllo solo seruire: im peroche chi ama Dio con tucto ilcore: non teme ne mor te: ne supplicio: ne giudicio: ne inferno: perche lamore p fecto fa che lhuomo ua a Dio sicuramēte. Ma quello che sidilecta ancora ne pecchati, non e, marauiglia se teme lamorte & ilgiudicio. Nientedimeno e, buona cosa che se iDio non cirimuoue dal male: almeno dal timore del lo inferno citragha. Ma certamente quello che gitta elti more di Dio doppo se: non potra stare mai lungo tem po nel bene: ma prestamente incorrera nelle mani del diauolo.

ℂ Della feruēte emendatione di se medesimo. Cap. XXV.



Ia diligente & uigilante nel seruigio di Dio & pensa continuamẽte a quello che se uenuto: & perche hai abandonato elsecolo. Hor non hai tu abandonato elmondo: acioche tu ticongiugnessi & unissi cõ Dio? Aduñq accẽditi & ĩfiãmati di puenire alla pfectione: ĩperochẽ q̃sto riceuerai lamercede delle tue fatiche: & alhora nõ sara piu timore ne dolor̃ nelli tuoi cõfini. Al presẽte poco taffaticherai: & trouerrai grãdissimo riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & feruẽte in opare: sẽza dubio ĩ Dio sara fedele in darti laretributione. Tu debbi hauer sperãza di puenire alla uictoria: ma nõ pigliare presũptione ne sicurta: acioche nõ timpedisca: & diuẽti supbo. ¶ Vno seruo di Dio molto desideroso essẽdo traltimore & lasperãza, & essẽdo molto molestato & pieno dimaninconia: senãdo dinãzi a uno altare in una chiesa: & orando diceua ĩ semedesimo. O se io sapessi q̃to ho aperseuerare ancora. Et subito udi dẽtro la diuina risposta. Se tu losapessi che uorresti fare? Fa alpresẽte quello che uorresti hauer facto alla morte, & sarai sicuro. Et subito cõsolato & cõfortato sidette tucto alla uolonta di Dio: & cesso lasua tribulatione: & piu non uolse curiosamẽte cercare quello che doueua incorrere: ma q̃llo che fusse lauolõta di Dio buona & piacẽte. Onde dice il ppheta. Spera nel signore & fa bene: & habita sopra la terra: & sarai pasciuto nelle riccheze del signore. Vna cosa e, laq̃le citira ĩdrieto dalla pfectiõe spirituale & dalla sollecita emẽdatione: cioe, lahorribilita della difficulta: o uero lafatica dellabattaglia: Certo e, chẽ q̃lli sopra glialtri acquistano leuirtu: equali sisforzano diuincere lecose che glisono graui & cõtrarie: ĩperoche lhuomo piu guadagna & merita maggior gratia doue uĩce semedesimo: & mortifica glisuoi uitii con uigore dello spirito. Tutti glhuomini nõ hãno æq̃le animo auĩcere & morir̃ p xpo Niẽtedimeno eldiligẽte amatore di xpo sara piu cõtẽto acquistare leuirtu: etiãdio se egli ha passione: chẽ unaltro bene costumato: & che sia meno feruente alle uirtu. Due

cose maximamẽte ciaiutano a grãde emẽdatione cioe/ri muouerci cõ uiolẽtia da quelle cose / allequale lanatura cinchina uitiosamẽte: & feruẽtemẽte accostarci & unirci a Dio cõ sãcti & buoni pẽsieri. Studiati etiãdio piu guardarti: & uincere qlle cose lequali tidispiacciono uedere ĩ altrui. Caua latua utilita dogni luogo: accioche se tu uedi o odi ebuoni exẽpli sia acceso aseguitarli. Ma se tu uedrai alcuna cosa reprẽsibile: guarda di nõ far quello medesimo. Et se tu alcuna uolta lhai facto: studiati presto di emẽdarti. Si come locchio tuo cõsidera laltrui facti / cosi altri cõsidera te. Quanto e/ cosa gioconda uedere efratelli ben costumati: feruenti: & diuoti: & ben disciplinati. O quanto e/ cosa trista & graue auedere alcuni uiuere dissolutamẽte: equali nõ adoperano quello a che sono stati chiamati. O quãto e/ cosa nociua hauer negligẽtia alsuo ꝓposito: & operare lecose che non glisono commesse & che nõ sigliconfanno. Ricordati del tuo buõ ꝓposito incominciato / & considera lauita di Giesu xp̃o: ipoche tu hai dauergognarti / che essẽdo stato lũgamẽte nel seruitio di xp̃o: tu non tisia sforzato di conformarti alla uita sua. Elreligioso elquale attẽtamẽte & cõ diuotiõe siexercita nella sanctissima uita & passione del nostro signore Giesu Christo trouerra ĩ qlla abõdãtemẽte tucte lecose a se utili & necessarie. Ma nõ bisogna che cerchi alcuna cosa fuor di Giesu. Hor se Giesu xp̃o uenisse alnostro cuore, qto presto saremo sufficiẽtemẽte amaestrati. Elbuon religioso porta ogni cosa patiẽtemẽte: & tucte lecose che gli sono comãdate piglia ĩ buona parte. Elreligioso tiepido & freddo ha tribulatione sopra tribulatione: & da ogni parte e/ angustiato. Et qsto e/ perche nõ sẽte laconsolatione dẽtro: & laconsolatione exteriore alpostutto glie / prohibito acercare. Elreligioso elquale non uiue secõdo lasua regola e/ p incorrere ĩ graue ruina. Colui che cerca lecose di leggier fatica e/ negligẽte: & sẽpre stara ĩ angustia: impoche glidispiace hora una cosa & hora unaltra. In che modo fãno molti religiosi eq̃li sono stretti sotto

ladiſciplina clauſtrale dirado eſcono fuori del monaſte⸗rio uiuono ſtrettamẽte: poueramẽte ueſtono: groſſamẽte mãgiono: molto ſaffaticano: poco parlano: ſono ſolleciti alle diuine laude lanocte eldi: & molto uigilãti alleſpirituali cõtẽplationi: deſti alla diuina lectione: ſemedeſimi ſiguardano cõ ogni diſciplina. Et po uergognati deſſere pigro ĩ coſi ſãcte opationi: nelleq̃li tãti religioſi cõtinuamẽte giubilano alloro ſignore iDio. O ſe nõ cibiſognaſſe fare altro ſe nõ laudar̃ ilcreator̃ cõ tucto elnoſtro cuor̃: & attẽdere ſolam̃te alli exercitii ſpirituali: ſaremo molto piu felici & molto piu beati, che attẽdere adare la neceſſita & ilbiſogno alla carne. Voleſſe iDio che nõ fuſſino q̃ſte neceſſita corporali: ma ſolamente larefectione ſpirituale dellanima: laquale oime cħ poco laguſtiamo. Quãdo lhuomo e, uenuto a q̃ſto, che daneſſuna creatu⸗ra cerca laſua cõſolatione: alhora pfectamẽte comincia aſaporare & guſtare iDio, & dogni coſa che gliauẽga ſara cõtento: & ancora nõ ſirallegrerra di niuna coſa q̃tunche grande: & niuna coſa piccola lopotra cõtriſtare: ma tucto ſirimettera in Dio: hauẽdo fiducia ĩ lui: ilquale diſpone ogni coſa ſuauemẽte, & a utilita deſuoi fedeli. Ricordarti ſẽpre del tuo fine & che iltẽpo perduto giamai non ritorna. Senza ſollecitudine & diligẽtia mai nõ acq̃ſterai uirtu alcuna: & ſe comincerai a intepidire comin⸗cerai a ſẽtire gran faſtidio. Ma ſe tidarai alferuore, harai gran pace: & ſentirai meno fatica p gratia di Dio & amore della uirtu. Maggior fatica e, a fare reſiſtentia auitii & paſſioni diſordinati: che molto affaticarſi corporalmente. Chi non ſiguarda dapiccoli mancamenti: apoco apoco incorre ĩ maggiori. Se tu expẽderai eldi fructuoſamẽte: ſempre tirallegrerrai laſera. Sta uigilãte & deſto ĩtor⸗no a te medeſimo: amonendoti & correggendoti cõ ſol⸗lecitudine: & nonti hauere in negligentia laſciando ſta⸗re edifecti daltrui. Tanto diuenterai uirtuoſo & buono: quanto tifarai uiolentia & forza & non piu.

¶ Finito e, ilprimo Libro: Et comincia el Secondo.

¶ Della eterna conuersatione. Cap. Primo

IL REGNO di Dio e dentro da noi dice il Signore. Conuertiti alsignore cõ tucto ilcuore: & lascia andare questo misero mõdo, & lanima tua trouerra riposo & requie. Impara a dispregiare lecose del mõdo, & amar qlle dellanima: & uedrai chel regno di Dio uerra ĩ te: ĩpoche elregno di Dio e pace & gaudio in spirito sãcto: ilq̃le nõ e dato aglhuomini fuori della fede. Se tu harai apparechiato ĩprima la degna habitatione uerra a te Xp̃o: & daratti lasua benedictione & consolatione. Tutta lasua bellezza & quello che glipiace e dẽtro dalcuore: & lhuomo ĩ eterno ĩteriore e uisitato cõtinuamẽte da lui. Lauisitatione di Dio e uno dolce parlamẽto che lui fa allaĩa: & gratiosa cõsolatiõe: & molta pace, & una stupẽda familiarita. O anima fedele apparecchia eltuo cuore altuo sposo: acioche sidegni diuenire ĩ te & habitare ĩ te: ĩpoche epso dice: Se alcuno me ama: & obserua elmio comãdamẽto: uerremo allui: & staremo cõ lui. Da luogo a xp̃o: & niuna altra cosa nõ lasciare entrare ĩ te. Tu sarai ricco quãdo harai xp̃o: & basta a te: pche lui sara tuo ꝓtectore & fedel procuratore ĩ tucte letue cose: & nõ harai bisogno sperare neglhuomini: ĩpoche glhuomini presto simutano & uelocemẽte passano: ma Christo sta & permane fermamẽte ĩ eterno. Nõ e dapõre grãde sperãza nellhuomo fragile & mortale, q̃tunche esia utile & dilecteuole. Et nõ dobbiamo hauere troppa tristitia quãdo cisono cõtrarii: ĩpoche oggi saccordano cõ teco: & domane sipensano non essere propitii secondo che siuolgono di fantasia & di uolonta: Poni tucta latua sperãza in Dio, & lui sia iltuo timore & il tuo amore: & lui rispõdera meglio per te: & fara meglio per te che fusse giamai facto da persona. Tu non hai qui lacipta che habbia apermanere. Inqualunche luogho tu sarai, come forestiero & peregrino. Onde mai non sentirai riposo, se tu cordialmente non sarai congiunto & unito cõ Giesu Christo. Perche adunche desideri alcuna

cosa in questo mondo: cõciosia cosa che epse nõ sieno el tuo riposo. Nelle cose celestiali debbe essere latua habitatione: & tucte lecose terrene sono da essere risguardate si come p passamẽto: ĩpoche tucte lecose passano, & tu ĩsieme cõ loro. Et po guarda che tu nõ taccosti alloro, accio che nõ sia cõpreso da loro & perisca. Eltuo pẽsiero sia sẽpre apsso di Dio: & latua oratione sia dirizata a xpo senza intermissione. Se tu nõ sai cõtẽplare lalte cose celestiali: riposati almeno nella passione di xpo: & habita uolentieri nelle sue sacre ferite: nelleq̃li sẽtirai grã cõforto circa letue tribulatiõi. Nõ curerai dessere dispgiato daglhomini: & leggiermẽte sopporterai leparole di q̃lli cħ dicono mal di te. Xpo hebbe gliaduersarii & quelli che parlauano cõtra di lui: & tu uuoi hauere ogni huomo per amico & benefactore. Onde sara coronata latua patientia se nõ toccorre aduersita alcuna? Se tu nõ uuoi patire niẽte di pena & di cõtrarieta: ĩ che modo sarai amico di xpo? Patisci per xpo & con xpo, se uuoi regnare cõ xpo. Xpo fu dispregiato daglhuomini: & fu abãdonato in gran necessita dagliamici & parẽti. Posto in molti obbrobrii & uituperii. Et tu hai ardire lamẽtarti dalcuno. Se una uolta tu fussi ẽtrato pfectamẽte nelle piaghe di xpo: & hauessi gustato un poco del suo dolce amore: tu nõ cercheresti iltuo proprio cõtẽto: ma presto tirallegreresti dogni fatica & obbrobrio che tifusse facto da qualunche persona: ĩpoche lamore di xpo fa dispgiare se medesimo. El uero amore di Giesu Christo e, libero daglaffecti disordinati: & puo liberamẽte leuarsi sopra se medesimo & attẽdere a Dio & star ĩ riposo fructuosamẽte: ilq̃le ama lecose secõdo cħ sidebbono amare, & nõ come stimate ne reputate. Colui ueramẽte e, sapiẽte & amaestrato da Dio piu psto che daglhuomini: ilq̃le sa cãminare spiritualmẽte, & poco stima lecose exteriori: & non cerca luoghi: ne aspecta tẽpo p hauer diuoti exercitii. Lhuomo ĩteriore psto siraccoglie: ĩpoche mai nõ sisparge tucto alle cose exteriori. A questo tale non nuoce lafatica exteriore nella occupa-

tione necessaria atempo:ma come lecose auengono cosi siprestа a quelle. Cholui che dētro e' ben disposto & bene ordinato nō cura lemirabile & diuerse operationi de glhuomini. Lhuomo e' tanto impedito & distracto quādo silascia tirare dalla cosa. Se tu fussi p buona uia & fussi purgato dalle cōcupiscentie: tucte lecose siconuertireb bono in bene. Et pero molte cose tidispiacciono & spesso ticonturbano: imperoche tu nō se ancora perfectamente mortificato & seperato da ogni cosa terrena. Niuna chosa e' che tanto maculi & leghi elcuore dellhuomo, quanto fa lamore disordinato delle creature. Se tu non cerchi essere cōsolato exteriormēte potrai contemplare le cose celestiali: & continuamente camminare interiormente.

¶ Dellhumile subiectione sotto elreggimento del prelato. Cap. II.



NOn ticurare molto che alcuno sia per te o uero contro a te: ma habbi cura che iDio sia con teco. In ogni cosa che fai habbi buona conscientia, & Dio tiguardera. Et qllo che iDio aiuta niuna cosa glipuo nuocere. Se tu sai tacere cō patientia, senza dubio uedrai laiutorio di Dio sopra di te. Lui conosce iltēpo elmodo q̄do e' tēpo daiutarti & po donati & datti tucto allui: & allui sapartiene daiutarti & liberarti da ogni confusione. Spesse uolte gioua molto acōseruare maggior humilita che altri sappi enostri difecti & cħ gliriprēdino. Quādo lhuomo sahumilia p glisuoi difecti: alhora facilmte ricōcilia glialtri: & leggiermte satissa a qlli cħ sono turbati. Idio riguarda lhumile: & si lolibera dalle cōfusioni. Idio sinchina allhuomo humile: & donagli grāde gratia: & doppo lasua humiliatiōe e' exaltato nella sua gloria. Idio riuela esuoi secreti allhumile: & tiralo a se molto dolcemēte. Lhuomo humile q̄do ha riceuuto lauergogna rimane ī pace: imperoche lamēte sua sta ferma in Dio & nō nel mōdo. Non tireputare hauer guadagnato alcūa cosa: se nō tireputi darieno di tucti glialtri.

¶ Del buono & pacifico. Cap. III.



Oni te in pace & alhora potrai pacificare il proximo. Lhuomo pacifico guadagna piu che nõ fa lhuomo ben docto. Lhuomo passionato piglia ilbene in male: & leggiermente piu presto crede ilmale chel bene. Ma lhuomo buono & pacificho ogni cosa tira in bene. Chi e, in pace nõ ha nulla a sospecto: ma chi e, mal cõtẽto e, cõmosso da uarii sospitioni, & nõ puo stare in pace ne riposo: & ancora inqeta lapace altrui: Spesse uolte dice lecose che nõ debbe dire: & lascia q̃lle che sono utili & che douerrebbe dire & fare. Cõsidera q̃llo che glialtri sono tenuti a fare: & ha ĩ negligẽtia di fare q̃llo che e, obligato. Adũche elprimo zelo & laprima cura sia circa temedesimo: & poi giustamẽte potrai hauer zelo del ꝓximo. Tu sai bene excusare & colorare ituoi difecti: & nõ uuoi riceuere laexcusatione del ꝓximo. Piu giusta cosa sarebbe c̄h tu accusassi temedesimo & che excusassi eltuo fratello. Se tu uuoi essere sopportato: sopporta eltuo ꝓximo. Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: laq̃le nõ si sa ĩdegnare ne crucciare se nõ ĩuerso di semedesimo. Nõ e, grã cosa cõuersare cõ glhuomini buoni & mansueti: ĩpoche q̃sto piace naturalmẽte a ogni ꝑsona: & ciascheduno uorrebbe uolẽtieri lapace. & piu ama q̃lli che accõsẽtono alparer loro. Ma poter cõuersare pacificamẽte con q̃lli che sono duri & peruersi & indisciplinati: o uero con coloro che cisono contrarii: e, gran cosa & molto laudabile: & e, segno dhuomo uirile Sono alcuni altri equali nõ hãno pace cõ loro medesimi & etiãdio col ꝓximo. Et sono altri che non hãno pace ꝑ loro: & ãcora nõ lasciano che altri lhabbia. Sono grauo si ad altri, & molto piu alloro medesimi Et sono alcũi altri che stãno ĩ pace: & studiãsi ancora ridurre il ꝓximo alla pace. Et niẽtedimeno tucta lanostra pace in q̃sta ualle dimiseria e, da essere piu ꝑsto posta nellhumile sofferentia, che ĩ nõ sẽtire lecose cõtrarie. Chi meglio sa patire: quello sẽtira maggior pace: poche questo tale e, uincitore di se medesimo: signore del mõdo: amico di xp̃o: he-

rede & possessore del cielo.

¶ Della pura mēte & sēplice intentione Cap. IIII.

L Huomo e/ solleuato dalle cose terrene cō due altre cioe/ con la semplicita & la purita. La semplicita debbe essere nella intētione: & la purita debbe essere nello effecto. La sēplicita cōsidera i Dio/ & la purita lo tiene & gusta. Niuna operatione ti impedisce se dētro sarai libero da ogni inordinato affecto. Se tu nō cerchi altro se non la uolonta di Dio & lutilita del pximo/ tu sētirai la liberta dellanimo. Sel tuo cuore fusse diritto: alhora ogni creatura ti sarebbe spechio di uita & di sācta doctrina: ī poche nō e/ creatura tāto piccola & tāto uile: laq̄le nō rapresēti la bonta di Dio. Et po se tu fussi dētro tanto buono & puro: ogni cosa uedresti senza alcuno īpedimēto: & in bene le riceueresti. El cuore puro & mondo trapassa col pēsiero il cielo & lo īferno. Quale ciascuno e/ dētro: tale giudica exteriormēte. Se gaudio si truoua nel mondo: certamēte si truoua nellhuomo puro di cuore. Et se ī alcuno luogo e/ angustia & tribulatione: certo si truoua nella mala cōsciētia. Si come il ferro messo nel fuoco pde la rugine & tucto diuēta rosso: cosi lhuomo cħ si cōuerte a Dio īteramēte e/ spogliato da ogni pigritia & trāsmutato in nuouo huomo. Quando lhuomo comīcia a ītepidire: alhora teme la piccola fatica: & uolētieri riceue la cōsolatione exteriore. Ma quādo pfectamēte comincia a uincere se medesimo: & uirilmente camina nella uia di Dio: quelle cose che prima gli pareuano fatica gli paiono consolatione.

¶ Della propria consideratione. Cap. V.

N On possiamo troppo credere a noi medesimi ī poche spesse uolte ci māca la gratia di Dio & il sētimēto buono. Poco lume e/ in noi & q̄sto poco lo perdiamo presto per negligentia/ & rimagnamo in tenebre dignorantia & non cene aueggiamo. Spesso facciamo male: & pegio e/ cħ lo scusiamo. Et alcūa uolta essēdo mossi da passione/ pēsiamo che sia buō zelo.

In altri riprēdiamo lepiccole cose: & legrā cose ī noi leggiermēte lepassiamo. Molto presto sētiamo & cōsideriamo quello che e/ facto da altri: ma q̄to glialtri sopportano da noi nō consideriamo. Chi ben cōsiderasse diritta/mēte ifacti suoi: non trouerrebbe cosa graue onde giudicasse altrui. Lhuomo interiore ꝑpone lacura di semedesimo a tucte laltre cure. Et colui che attēde diligētemēte a se medesimo: facilmēte tace laltrui facti. Tu nō sarai mai diuoto īteriormēte: se tu nō tieni silētio defacti altrui: & attēderai specialmēte a te medesimo. Se tu attēderai totalmēte a Dio & a te/ poco timouera q̄llo che riceui difuo/ri. Hor doue se tu quādo nō se presēte a te medesimo? Et quādo hai discorso ī ogni loco & ī ogni cosa che tha giouato? Se tu debbi hauere pace & uera unione: e/ bisogno che pōghi ogni cosa dopo lespalle: & che habbi temede/simo dināzi gliochi. Tu farai grāde ꝓficto: se tu ticōser/uerai libero & expedito da ogni cura tēporale. Nessuna cosa tisia grande ne accepta ne grata se nō solo iDio & q̄lle cose che sono di Dio. Ogni cōsolatione di creatura stima come cosa uana. Lanima che ama iDio risguarda tutte lecose sotto di Dio. Solo iDio e/ eterno & smisurato: & solo lui adempie tucte lecose: ilquale e/ sollazo del/lanima & uera letitia del cuore.

¶ Della letitia della buona conscientia. Cap. VI.

LA letitia & lagloria del buono huomo e/ iltestimonio della buona cōsciētia. Habbi buona cōsciētia & sēpre harai letitia. Labuona cōsciētia molte cose puo portare: & e/ molto lieta nelle cose aduerse: ma lamala cōsciētia e/ sēp timorosa & inqeta. Suauemēte staresti ī pace seltuo cuore nō tiriprēdesse. Nō tirallegrare se nō q̄do farai bene. Ecattiui mai nō hāno uera letitia: & nō sētono pace danimo. Onde dice el Signore: Nō e/ pace aglhuomini īpii. Et se dirāno: Noi siamo ī pace: & imali nō uerrāno sopra di noi: Et chi hara ardire difare a noi nocimēto: nō glicredeř: īpoche lira di Dio subito sidestera sopra diloro: & lesue opatiōi uer

rãno meno:& glisuoi pẽsieri pirãno : Gloriarsi nelle tri bulationi nõ e/ graue aluero amatorꝫ: ĩpoche chi sigloria nelle tribulatiõi: si gloria nella croce di xp̄o. Molto brie ue e/ lagloria che e/ data & riceuuta daglhuomini: & sẽ/ pre latristitia e/accõpagnata cõ lagloria delmõdo. Lagloria deglhuomini e/ nelle loro cõsciẽtie: & nõ nella bocca deglhuomini. Lagloria de giusti e/ ĩ Dio & p Dio: e/ lalo ro allegreza e/ della uerita. Chi desidera lauera & eterna gloria nõ sicura della tẽporale: o uero chi nõ ladispregia nõ puo amare lagloria del cielo. Chi nõ sicura delle laude ne delli uitupii possiede grã trãqllita di cuore: & facil mẽte sara contẽto & pacifico. Colui che hara lacõsciẽtia mõda non sara piu sancto se sara laudato : ne piu uile se sara uituperato : ĩpoche tu se q̃llo che tu eri prima: & nõ puoi esser chiamato maggiore che tu sia dinãzi da Dio. Se tu attẽdi aconoscere q̃llo che tu se dentro : nõ curerai q̃llo che parlerãno di te glhuomini di fuori. Lhuomo ue de secõdo lapparẽtia difuora: ma Dio uede elcorꝫ dẽtro. Lhuomo cõsidera lopatione: & Dio pẽsa laĩtẽtione. Fa re sẽp̄ bene & reputarsi daniẽte e/segno danima humile: nõ uolerꝫ essere cõsolato da creatura alcũa e/ segno di grã purita & fiducia che lanima ha ĩ Dio. Chi exteriormẽte nõ cerca testimonio p se e/ cosa manifesta ch̄ ĩ tucto se cõ messo ĩ Dio: ĩpoch̄ chi sicõmẽda come dice lo Apostolo nõ e/ ꝓuato: ma q̃llo e/ ꝓuato che da Dio e/ cõmendato. Cãminare cõ Dio nellanima; & nõ esser tenuto dalcuno affecto delle cose difuori: q̃llo e/stato delhuomo ĩteriorꝫ.

¶ Dellamore di Giesu Christo Cap. VII.

Beato e/ chi intẽde ch̄ cosa e/ amare Giesu: & p amore di Giesu dispregiare semedesimo. Bisogna abandonare eldilecto mõdano chi uuole eldilecto di Dio : impoche Dio uuole essere solo amato sopra ogni cosa. Lamore della creatura e/ falso & instabi le: ma lamore di Giesu e/ stabile & ppetuale. Chi saccoste ra con lacreatura manchera con lacosa transitoria. Chi abbraccera Giesu stara fermo eternalmẽte con lui. Et po

ama q̄llo & tielo p tuo amico: impoche partēdosi & mā cādo tucti glialtri amici lui mai nō sipartira: nō māchera & nō patira che tu pisca in fine. Bisogno e, che tu tipar ta una uolta daglhuomini o uoglia tu o no. Et pero attiē ti appresso a Giesu mētre che tu uiui: imperoche quādo ogni cosa timāchera, egli solo tipotra aiutar̄. Elsuo dile cto e, di tale natura, che nō uuole che tu riceua altri che lui: īpoche egli uuole solo elnostro cuore: & sedere sopra lasua sedia. Se tu tisapessi bē separ̄ da ogni creatura uolē tieri Giesu habiterebbe con teco. Tutta lasperāza che tu porrai ī alcuna psona excepto che ī Giesu sara come una cosa pduta. Non ticōfidare & nō tiriposare sopra lacāna che e, mossa daluēto: impoche ogni huomo e, fieno: & la sua gloria cadra come fiore di fieno. Se tu guarderai alla apparētia deglhuomini exteriormēte: ꝑsto sarai ingāna to. Et se tu cerchi eltuo guadagno altroue che ī Giesu: sē tirai grāde detrimēto. Et se tu cerchi in ogni cosa Giesu: trouerrai Giesu. Et se tu cerchi temedesimo, temedesimo trouerrai cioe, lamara morte: impoche se lhuomo non cerca Giesu: piu nuoce a se che non fa a tuctol mondo & a tucti esuoi aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Giesu. Cap. VIII.

QVādo Giesu e, presēte: ogni cosa e, presēte: ne alcuna cosa pare difficile. Ma quādo Giesu nō e, presēte, ogni cosa pare aspera & dura. Quā do Giesu non parla dētro: ogni consolatione e, uile. Ma Giesu parla solamēte una parola: & rēde grā de consolatione. Maria Magdalena hor non subitamēte sileuo delluogo nelquale piāse quando Marta ledisse: el maestro e, ꝑsēte & si tichiama. Felice e, q̄lla anima q̄do giesu lachiama dalle lachrime algaudio delspirito. O q̄ to sei arido & duro sēza giesu. Essere sēza giesu e, graue ī ferno. Ma esser cō giesu e, dolce paradiso. Quāto e, insipiēte & uano chi cerca alcuna cosa fuori di giesu. Hor q̄sto nō e, piu dāno che se tu pdessi tucto ilmōdo! Hor che ci puo dare elmōdo sēza giesu! Se giesu sara cō teco: nes

suno nimico tipotra nuocere. Chi ha trouato Giesu ha
trouato tesoro sopra ogni tesoro: & bene sopra ogni be/
ne. Et chi pde Giesu: pde ogni bene & piu cħ nō e/ tucto el
mōdo. Veramēte e/ pouerissimo chi uiue sēza Giesu. Et
qllo ueramēte e/ ricco che sta con Giesu. Grāde arte e/ sa
per cōuersare cō Giesu: & sap tenere Giesu e/ sōma prudē
tia. Sia humile & pacifico: & Giesu sara cō teco. Sia deuo
to & qeto: & Giesu stara cō teco. Se ticōuertirai alle cose
difuora: psto pderai lagratia di Giesu. Et se tu scaccerai
Giesu da te: a chi ricōrerai? & chi cercherai p tuo amico?
Tu nō puoi lūgamēte uiuere sanza alcuno amico. Et se
Giesu nō tisara sopra: da tucti gliamici sarai molto afflit
to & abādonato. Adūche stoltamēte fai se ī alcuno altro
tirallegri & cōfidi. Lhuomo debbe piu psto eleggere p cō
trario tucto ilmōdo: che offēdere Giesu. Adūq sopra tut
ti etuoi amici giesu tisia speciale amico & dilecto. Ciascu
no huomo sia amato p amore di Giesu: & Giesu sia ama
to solo p se. Solamēte Giesu singularmēte e/ degno desser
amato: ilquale e/ trouato esser buono & fedele sopra tut/
ti etuoi amici. Cosi gliamici come inimici tisieno chari
per amore di Giesu. Et Giesu e/ da essere pregato che so/
pra tucti ogni huomo elconosca & ami. Non desiderare
mai dessere laudato & amato singularmēte: ī poche que/
sto e/ solo di Dio ilquale non ha silētio: & non uuole che
alcuno sia occupato con teco nel suo cuore: perche tu sia
occupato nellamore dalchuna operatione. Ma Giesu sia
sempre in te & in ciascuno huomo. Se uuoi attēdere quā
to e/ suaue elsignore: fa dibisogno che sia puro & libero
da ogni inuiluppamēto: laqual cosa non potrai fare sen
za lagratia diuina. Quādo lagratia di Dio uiene a lhuo
mo: alhora diuēta potēte in ogni buona opera. Et quan
do lagratia siparte di presēte: rimane pouero & infermo
& quasi tucto abbandonato negli flagelli. Non tigittare
in terra: & non tidisperare quando se posto in alchuna
tribulatione. Ma patisci per Dio ogni tribulatione: im/
peroche doppo iluerno seguita lastate: & doppo lanocte



ritorna ilgiorno:& dopo latēpesta uiene grā trāquillita.

¶Del dispregio del piacere humano. Cap. VIIII


On e cosa graue dispregiare elpiacere huma-no q̄do e presente eldiuino. Grande cosa e a essere priuato del sollazo diuino:& uolentieri sostenere lo exilio del cuore p honore di Dio: & nō cercare semedesimo ī alcuna cosa. Non e grā cosa a essere deuoto & allegro hauēdo lagratia: īpoche suaue mēte caualca quello elquale porta lagratia di Dio. Hor che marauiglia e q̄sta chequello che e portato da Dio nō sente elpeso:& e menato dal sōmo guidatore. Volē tieri habbiamo alcuna cosa per sollazzo & difficilmēte lhuomo sispoglia di semedesimo. Hor sancto Laurētio col suo sacerdote uinse elsecolo disp̄giādo ogni cosa mō dana & dilectabile. Et Sixto sacerdote del sōmo iDio il quale grādemēte amaua:pietosamēte sopporto che fusse tolto & spartito da se p amore di x̄po. Adūche p amore del creatore supero & uinse lamore dellhuomo:& piu to sto elesse ladiuina uolonta chel piacere humano. Et cosi tu impara abādonare alcuno amico necessario &dilecto p amore di Dio: & nō ticontristare grauemēte quādo sei abādonato dallamico:impoche finalmente bisogna che siamo abbādonati dagliamici: & che siamo seperati īsie me. Bisogna alhuomo cōbattere molto lungamēte īnan zi che impari asoperchiare p̄fectamēte semedesimo & ac costarsi a Dio. Quando lhuomo sicōfida sopra semedesi mo:facilmēte cade & accostasi alle cōsolationi humane. Ma iluero amatore di x̄po & seguitatore della uirtu nō cerca accostarsi alle cōsolationi terrene & allecose sēsibi li:ma piu tosto siexercita asostenere dure fatiche p Chri-sto. Quādo laspirituale consolatione e data da Dio: ri-ceuila con rendimēto di gratie,& intendi che e dono di Dio & non tuo merito. Et pero non tene insuperbire ne uanamēte rallegrare:ma piu presto diuēta piu humile & piu cauto & circūspecto in tucte letue opere: imperoche passera quella hora & seguitera latemptatione. Et quādo

tisara tolta lacõsolatione:non tidisperare : ma cõ humil ta & patiẽtia aspecta lauisitatiõe celestiale:ĩpochẽ iDio e/ potẽte asarti abondare di maggiore gratia & consolatio ne. Questa nõ e/ cosa nuoua ne extranea a quelli che han no epximẽto nella uia di Dio. Impochẽ tal modo di mu tatione e/ stato negliãtichi propheti & negli grã sãcti di Dio. Per laqual cosa uno essẽdogli p̃sẽte lagratia di Dio disse. Io dissi nella mia abondanza:non saro mosso piu in eterno. Et gia partita lagratia epso aggiugne q̃llo che ĩ se haueua experimẽtato dicẽdo. Tu rimouesti lafaccia tua da me:& io sono facto cõturbato. Nientedimeno tra queste cose nõ sidispera : ma fermamente priega elsigno re dicẽdo. O signore io chiamero te:& faro oratione a te signor mio. Finalmẽte riporta elfructo dellasua oratiõe & rẽde testimonio se esser stato exaudito & dice. Elsigno re mha udito:& ha hauuto misericordia di me. Elsigno re e/ facto mio aiutatore. Ma ĩ che cosa dice hai tu cõuer/ tito ilmio piãto? In gaudio;& hami circũdato di letitia. Et se cosi se facto cõ glisãcti & amici di Dio:non e/ da di sperarsi / se alcũa uolta noi poueri & ĩfermi rimagnamo freddi & aridi;& alcũa uolta siamo feruẽti & diuoti : im poche lospirito uiene & partesi secõdo lauolõta di Dio. Onde dice Iob Tu louisiti lamattina abuonhora:& subi to lopruoui. Adunche in che cosa posso io sperare : & ha uere confidẽtia se non solo nella misericordia di Dio/ & nella gratia celestiale:impoche sono presẽti libuoni huo mini & lideuoti fratelli & fedeli amici:o uero esãcti & di uoti libri & tractati. O uero che sono p̃senti lidolci hym ni & canti : tucte queste cose poco mipiacciono & poco migustano / quando io sono priuato della tua gratia : & lassato nella p̃pria pouerta & debilita. Alhora nõ ce mi/ glior rimedio q̃to e/ lapatiẽtia & labnegatiõe di semede simo nella uolõta di Dio. Io non trouai mai alcuno reli gioso ilquale nõ habbia alchuna uolta sentito lasubtrac/ tione della gratia o ueramẽte ladiminutiõe del feruore. Nõ fu mai sancto alcuno rapito & illuminato altamẽte.

ritorna ilgiorno: & dopo latẽpesta uiene grã trãquillita.

¶ Del dispregio del piacere humano. Cap. VIIII


On e cosa graue dispregiare elpiacere huma no q̃do e presente eldiuino. Grande cosa e a essere priuato del sollazo diuino: & uolentieri sostenere lo exilio del cuore p honore di Dio: & nõ cercare semedesimo ĩ alcuna cosa. Non e grã cosa a essere deuoto & allegro hauẽdo lagratia: ĩpoche suaue mẽte caualca quello elquale porta lagratia di Dio. Hor che marauiglia e q̃sta che quello che e portato da Dio nõ sente elpeso: & e menato dal sõmo guidatore. Volẽ tieri habbiamo alcuna cosa per sollazzo & difficilmẽte lhuomo sispoglia di semedesimo. Hor sancto Laurẽtio col suo sacerdote uinse elsecolo dispgiãdo ogni cosa mõ dana & dilectabile. Et Sixto sacerdote del sõmo iDio il quale grãdemẽte amaua: pietosamẽte sopporto che fusse tolto & spartito da se p amore di xpo. Adũche p amore del creatore supero & uinse lamore dellhuomo: & piu to sto elesse ladiuina uolonta chel piacere humano. Et cosi tu impara abãdonare alcuno amico necessario & dilecto p amore di Dio: & nõ ticontristare grauemẽte quãdo sei abãdonato dallamico: impoche finalmente bisogna che siamo abbãdonati dagliamici: & che siamo seperati ĩsie me. Bisogna alhuomo cõbattere molto lungamẽte ĩnan zi che impari asoperchiare pfectamẽte semedesimo & ac costarsi a Dio. Quando lhuomo sicõfida sopra semedesi mo: facilmẽte cade & accostasi alle cõsolationi humane. Ma iluero amatore di xpo & seguitatore della uirtu nõ cerca accostarsi alle cõsolationi terrene & allecose sẽsibi li: ma piu tosto siexercita asostenere dure fatiche p Chri sto. Quãdo laspirituale consolatione e data da Dio: ri ceuila con rendimẽto di gratie & intendi che e dono di Dio & non tuo merito. Et pero non tene insuperbire ne uanamẽte rallegrare: ma piu presto diuẽta piu humile & piu cauto & circũspecto in tucte letue opere: imperoche passera quella hora & seguitera latemptatione. Et quãdo

tisara tolta lacõsolatione:non tidisperare: ma cõ humilta & patiẽtia aspecta lauisitatiõe celestiale:ĩpochꝫ iDio e potẽte afarti abondare di maggiore gratia & consolatione. Questa nõ e cosa nuoua ne extranea a quelli che hanno epximẽto nella uia di Dio. Impochꝫ tal modo di mutatione e stato negliãtichi propheti & negli grã sãcti di Dio. Per laqual cosa uno essẽdogli ꝓsẽte lagratia di Dio disse. Io dissi nella mia abondanza:non saro mosso piu in eterno. Et gia partita lagratia epso aggiugne q̃llo che ĩ se haueua experimẽtato dicẽdo. Tu rimouesti lafaccia tua da me:& io sono facto cõturbato. Nientedimeno tra queste cose nõ sidispera: ma fermamente priega elsignore dicẽdo. O signore io chiamero te:& saro oratione a te signor mio. Finalmẽte riporta elfructo dellasua oratiõe & rẽde testimonio se esser stato exaudito & dice. Elsignore mha udito:& ha hauuto misericordia di me. Elsignore e facto mio aiutatore. Ma ĩ che cosa dice hai tu cõuertito ilmio piãto? In gaudio:& hami circũdato di letitia. Et se cosi se facto cõ glisãcti & amici di Dio:non e da disperarsi se alcũa uolta noi poueri & ĩfermi rimagnamo freddi & aridi:& alcũa uolta siamo feruẽti & diuoti: impoche lospirito uiene & partesi secõdo lauolõta di Dio. Onde dice Iob Tu louisiti lamattina abuonhora:& subito lopruoui. Adunche in che cosa posso io sperare: & hauere confidẽtia se non solo nella misericordia di Dio & nella gratia celestiale:impoche sono presẽti libuoni huomini & lideuoti fratelli & fedeli amici: o uero esãcti & diuoti libri & tractati. O uero che sono ꝓsenti lidolci hymni & canti: tucte queste cose poco mipiacciono & poco migustano quando io sono priuato della tua gratia: & lassato nella ꝓpria pouerta & debilita. Alhora nõ ce miglior rimedio q̃to e lapatiẽtia & labnegatiõe di semedesimo nella uolõta di Dio. Io non trouai mai alcuno religioso ilquale nõ habbia alchuna uolta sentito lasubtractione della gratia o ueramẽte ladiminutiõe del feruore. Nõ fu mai sancto alcuno rapito & illuminato altamẽte.

ilquale o prima o poi nō sia stato tēptato: impoche niu/ no e/ degno della cōtēplatione di Dio: se nō hara exercitatosi nelle tribulationi p Dio. Onde latēptatione cō ua innāzi e/ segno della cōsolatione che debbe uenire: īpo che lacōsolatione celestiale e/ pmessa a quelli che sono puati nelle tēptationi. Onde e/ scripto nello Apocalipsi: Chi uīcera glidaro amāgiare dellegno della uita. Ancora e/ data lacōsolatione diuina: accioche lhuomo sia piu forte & constāte asostenere leaduersita. Et appresso ancora ce pmessa latēptatione: accioche lhuomo nō silieui in supbia della buona operatione. Elnostro aduersario nō dorme: & lacarne non e/ mortificata. Et pero nō mācate sempre dessere apparechiati alla battaglia: īpoche enimici sono dallamano destra & dalla mano sinistra eq̄li mai non posano ne stanno in quiete.

¶ Della gratitudine della gratia. Cap. X.

PER che cerchi tu elriposo conciosia chosa che tu sia nato alla fatica. Apparecchiati & dispōti alla patientia piu tosto che alla cōsolatione: & piu presto aportare la Croce che asētire la letitia. Quale e/ colui che nō riceuesse uolētieri laletitia & lacōsolatione spirituale: se sempre lapotesse hauere & obtenere? Impoche lecōsolatiōi spirituali auāzono sēza cōparatione tucte ledelitie del mōdo & tucti epiaceri della carne. Onde tucte ledelitie del mōdo o elle sono brutte o uero uane. Ma ledolceze spirituali sono giocōde: pure & honeste: leq̄li sono generate dalle uirtu donate dallo eterno iDio alle mēte pur. Niētedimeno niuno puo fruire queste diuine cōsolationi secōdo che uorrebbe: impo/ che lhuomo nō e/ libero dalle temptationi lungo tēpo. Molto e/ contrario alla superna uisitatione lafalsa liberta dellanimo & mala confidentia di se medesimo. Idio fa bene allhuomo dādogli lagratia della consolatione. Ma lhuomo fa male a nō rēdere a Dio rendimēto di gratie. Et pero non possono abōdare ī noi edoni & legratie pche siamo īgrati alcreator: & rēdiamo eltucto allorigi

ne della fonte. Lhuomo che degnamēte rende laude al/
signore merita maggior gratie. Ma colui che sara supbo
glisara tolta lagratia: & data allhumile. Io nō uoglio la/
cōsolatione laquale mitogga lacompūctione: & non de
sidero lacōtēplatione laquale mhabbia ainsūpbire: pero
che ogni cosa alta non e/ sancta: & ogni cosa che ce gra/
ta nō piace a Dio. Volētieri io accepto lagratia p laqua
le io sono trouato piu humile & piu timoroso & apparec
chiato abbādonare me medesimo. Cholui che e/ amae/
strato per lodono del spirito sācto e/ facto expto della di
sciplina della subtractione/ nō ardira dattribuirsi alcun
bene: ma piu tosto sicōfessera pouero & nudo. Da a Dio
quello che e/ di Dio: & attribuisci a te quello che e/ tuo.
Rendi a Dio gratie p gratie: & conosci lacolpa esser tua:
& che meriti degna pena per lacolpa. Mettiti sēpre abas
so/ & sarai exaltato: imperoche laexaltatione nō e/ sēza
humilita. E sācti sono apsso di Dio grādi: & apresso di
se sono minimi: & quāto sono piu humili: tāto sono piu
gloriosi & pieni di uerita: & nō sono desiderosi di uana
gloria. Ma sono ī Dio cōformati & fōdati/ & p nessuno
modo sipossono leuare ī supbia: ma attribuiscono a Dio
eltutto delbene che hāno riceuuto: & non cercano laglo
ria luno dellaltro: ma uogliono che lagloria & lhonore
sia solo di Dio: & che i Dio sopra ogni cosa sia laudato.
Sia adūche grato/ & sarai degno di riceuere maggior co
se/ & lecose minime habbile p grādissime & p dono spe/
tiale. ¶ Se ladegnita del datore e/ cōsiderata: nessuna co
sa data sara piccola ne uile: impoche qllo che e/ dato dal
sōmo i Dio nō e/ piccolo bene: etiādio se tidonasse pene
& flagelli tidebbono essere grati: īpoche sempre ciocche
pmette fa p lanostra salute. Chi desidera di tenere lagra/
tia di Dio sia grato & conoscēte di tal gratia allui data.
Et quādo glie/ tolta: stia patiente: & non siconturbi: ma
aspecti i Dio con perseuerāza: & facci oratione: accioche
ritorni. Et quando ritorna sia piu humile & cauto: ac/
cioche non laperda per sua cagione.

¶ Come pochi sono qlli che amano la croce Cap. XI



L presente Giesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi põtatori ha della sua croce. Ha piu desideratori della cõsolatione che non ha della tribulatione. Truoua molti cõpagni da mẽsa ma pochi dabstinenza. Ogni huomo uuole godere con lui: & pochi uogliono sostenere per lui. Molti seguitano Giesu insino al rompimẽto del pane / ma pochi loseguitano al bere el calice della passiõe. Molti adorano e suoi miracoli: pochi seguitano la ignominia della croce. Molti amano insino che non patiscono alcuna cosa aduersa. Molti el lodano & benedicono insino che riceuono dallui qualche consolatione. Ma se Giesu si nascondesse: & che gli abbãdonasse un poco: si lamẽterebbono: o uero si gitterebbono p terra. Ma quelli che amano Giesu p Giesu & non per sua cõsolatione: lo benedicono & si lo lodono in tribulatione & ĩ angustia: si come ĩ cõsolatione & in gaudio. Et se mai nõ uolesse dare loro alcuna cõsolatione / nõ mãcherebbono po di lodarlo & ringratiarlo. O q̃to e / potẽte el puro amor di Giesu nõ mescolato cõ alcuno amore ꝓprio o uero utilita. Tutti quelli cħ sempre cercano consolatione: hor non sono epsi mercenarii? Quelli che sempre cercano la loro utilita & i loro guadagni: hor non sono piu presto amatori di se medesimi cħ di Dio? Doue si truoua chi uoglia seruir a Dio sẽza consolatione. Rare uolte si truoua alchuno spirituale che sia priuato dogni affectione El suo peccato e / da lũgi & dallultimi parti della terra. Se lhuomo dara tucta la sua roba nõ e / niẽte. Et se fara grã penitẽtia: e / di poco merito. Et se saperra ogni sciẽtia: ãcora e / di lũgi. Et se hara hauuto grã contritione & diuotione: ancora gli mancha di molte cose. Vna cosa ancor gli mãca laquale sommamẽte e / necessaria cioe / che abãdonato che hara ogni cosa abbãdoni appresso se medesimo: & nõ ritenga alcuna cosa dellamore proprio. Et quando hara facto ogni cosa che debbe fare: pensi di non hauere facto niente. Non

extimi desser grãde: ma come dice lauerita dessere seruo ĩ utile: & alhora potra esser pouero & nudo di spirito, & dire col propheta. Io sono unico & pouero. Ma in uero niuno e/ piu ricco ne piu potente di colui che abbãdona se medesimo & le cose sue: & sa mettersi abasso.

¶ Della uia regia della sancta croce. Cap. XII.

MOrtifica te medesimo, & togli la croce tua & seguita me Giesu. El qual parlare pare molto duro in questo mondo: ma molto piu duro sara audire q̃lla parola: cioe, partiteui da me malãdecti & andate al fuoco eterno: ĩpoche q̃lli che odono al presẽte & seguitano la parola della croce: alhora nõ harãno paura del timore delludire della eterna dãnatione. Questo segno della croce sara ĩ cielo q̃do Christo uerra a giudicare. Alhora tucti e serui della croce e q̃li si sono cõformati ĩ uita loro al crocifisso andrãno a xpo giudice cõ grã fiducia. Adũche pche temi di pigliare la croce mediãte la q̃le si ua al regno. In croce e/ la salute & la uita. In croce el la defẽsione delli nimici. In croce si truoua la gratia della sũpna felicita. In croce si truoua la forteza & la fermeza della nostra mẽte. In croce si truoua el gaudio spũale. In croce si truoua la pfectiõe della uirtu & ogni pfecta sãctita. Nõ si truoua la salute dell anima & la spãza della eterna uita se nõ ĩ croce. Adũche togli la croce & seguita Giesu: & puerrai alla uita ĩmortale. El signore e/ ãdato inãzi & morto ĩ su la croce p tuo amore: & tu ãcora porta la croce: & desidera morire ĩ croce: ĩpoche tu ĩsieme mõrai col signore ĩ croce: & sẽza dubio uiuerai ĩsieme cõ epso lui. Et se tu sarai compagno ĩ pena: sarai ancora compagno in riposo. Ecco adũche che tucta la nostra salute e/ nella croce: & nõ ce altra uia la quale ci cõduca alla eterna beatitudine: se nõ la uia della croce & della cõtinua mortificatione di se medesimo. Nõ trouerrai in alcun loco la piu nobile & la piu alta uia: q̃to la uia della croce. Disponi & ordina ogni cosa secondo el tuo core & il tuo uolere: & sẽpre trouerrai da patire alcũa cosa o uolõtariamẽte o no:

siche sempre trouerrai lacroce o nel corpo o nellanima. Alcũa uolta sarai abãdonato da Dio:& appsso sarai exercitato dal pximo:& saratti peggio : ĩpochē tu sarai graue a te medesimo:ne potrai esser liberato p rimedio alcuno ne p alcun sollazo : ma bisognera che tu patisca p insino a tãto che uorra i Dio. Vuole i Dio chē ĩpari apatire tribulationi sẽza cõsolatione: & chē tu tisottometta allui diuẽtãdo ogni giorno piu humile p latribulatione. Nessuno sente cordialmẽte lapassione di xpo se non quello alquale accade dipatire simili cose. Adũche lacroce sempre te apparecchiata & ĩ ogni luogo taspecta:& nõ lapuoi fuggire ne scampare: ĩpoche in ogni luogo che tu andrai sẽpre porterai cõ teco temedesimo : Volgiti da qual parte tipiace / che sẽp trouerrai daportare lacroce. Et po e/ necessario che ĩ ogni luogo che tu sarai tu habbi patiẽtia se tu uuoi hauere pace & meritare ppetua corona. Se tu uolẽtieri porterai lacroce / epsa põtera te ĩsino alfine desiderato:doue nõ sara piu luogo di portar lacroce. Se tu põti lacroce maluolẽtieri / lasai piu graue:& adogni modo bisogna che tu laporti. Se tu cacci da te una croce:sẽza dubio netrouerrai unaltra piu graue. Hor credi tu scãpare qlla cosa laquale nessuno sancto pote fuggire! Qual sãcto e/ stato sẽza croce di tribulatione. Etiãdio elnostro Signore Giesu Christo nõ stette pure unhora sola in questo mondo senza tribulatione & dolore. Hor se bisognaua che xpo patisse & risuscitasse damorte : & cosi ẽtrasse nella gloria sua: in chē modo uicredi entrare tu se nõ p lauia della croce! Tutta lauita di Xpo fu croce & martyrio:& tu cerchi riposo & piacere. Veramẽte tu se fortemente ingãnato se tu cerchi altro che croce & tribulatione: impo che questa uita mortale e/ segnata ĩtorno intorno di crocce. Et quãto alcuno piu altamẽte fara proficto nella uia spirituale:tãto trouerra piu graue croce:impochē lapena del suo exilio piu cresce p amore di Giesu. Ma quello chē e/ cosi in tanti modi afflicto nõ e/ senza grã cõsolatione sentẽdo si gran fructo per lasofferentia della tẽptatione.

Onde sottomettẽdosi uolõtariamẽte alla croce ogni pe so di tribulatione sicõuerte ĩ fiducia di cõsolatione diui/ na. Quãto lacarne e/ piu afflicta & mortificata tãto lospi rito e/ piu fortificato p eterna cõsolatione: ĩ tãto che non uorrebbe stare sẽza tribulatione: ĩpoche siuede essere piu accepto a Dio q̃te piu graui cose sostiene. Elsostenere cõ pace latribulatione nõ e/ uirtu humana: ma gratia di xp̃o laquale tãto puo & tãto adopera in carne humana & fra/ gile: che quella cosa che e/ horribile apensare: fa cercare con gran desiderio. Non e/ secõdo lhumanita portare & amare lacroce: & gastigare elcõpo & ridurlo ĩ seruitu del lo spirito: & fuggire glihonori & piaceri: & sostenere uo lẽtieri uergogne & dispregio di semedesimo. Se tu guar di a te medesimo nõ potrai portare alchuna cosa di q̃ste. Ma se tu ticõfidi nel signore: tisara data fortezza dal cie lo: & allhora lacarne & ilmondo saranno sottoposti alla tua signoria & cosi etiãdio eldiauolo tuo aduersario. Ap parecchiati ĩ questa uita aportare molti dolori & molte fatiche & molti bisogni & incõmodi p amor del crocifis so come buono & fedel xp̃iano: ĩperoche ĩqualũche luo go tu sarai bisogna che porti lacroce della tribulatione ĩ qualũche modo. Bei elcalice delsignore desiderosamẽte se uuoi essere suo amico & hauere parte cõ lui. Lascia el pẽ siero allui delle cõsolationi: ĩperoche lui fa & conosce q̃l lo che bisogna. Ma tu apparecchiati alle tribulationi: & reputa che sieno grãdissime cõsolationi sapẽdo & cono/ scendo q̃llo che dice lo Apostolo / che lepassioni di que/ sto tempo non sono condegne ameritare lafutura gloria laquale sara riuelata ĩ noi: etiamdio se tu solo potessi so stenere tucte lepassioni. Quãdo tu sarai uenuto a questo che latribulatione tidiuenti dolce per Christo: allhora pẽsa che sei in buono stato: & hai trouato el Paradiso in questa uita. Ma insino a tanto che tu fuggi elpatire: co/ nosci che tu se molto da lungi dalla perfectione: & fug/ gẽdo la Croce epsa tipersequitera. Se tu fussi rapito con Paulo insino alterzo cielo / non faresti pero sicuro di nõ

sostenere alcuna cosa contraria. Onde disse il signore: Io gli mosterro q̃te aduersita gli bisognera sostenere p lo no me mio. Adũche rimãga ĩte el desiderio del patir se uuoi piacere a Giesu. Volesse i Dio cħ tu fussi degno di patire alcuna cosa p amore di Giesu. O q̃ta gloria ti conseguite rebbe & q̃ta allegreza a tucti e sancti: & q̃ta edificatione sarebbe a proximi: ĩ pocħ molti comẽdano la patiẽtia: & pochi sono quelli che uogliano patire alcuna cosa. Et pe ro non ti douerrebbe essere fatica patire p xp̃o: conciosia cosa che molti patiscono per lo mondo molte piu grã co se. Conosci & intẽdi che la tua uita e' mortale: & q̃to piu sarai mortificato, tãto piu uiuerai a Dio. Niuno e' apto a cõprẽdere le cose celestiali se prima non si sottomettera a portare le cose aduerse p xp̃o. Niuna cosa e' tãto accepta a Dio & piu utile a noi q̃to e' patire per xp̃o. Quando ha uessi ad eleggere piu tosto eleggi patire p xp̃o le cose ad uerse: cħ essere Re creato da molte cõsolationi: poche tu saresti piu simile a xp̃o & agli sãcti suoi. Onde e' da sape re cħ il nostro merito & la nostra pfectione nõ sta ĩ molte suauita & cõsolationi: ma sostenere molte graui tribula tioni. Certo e' che se alcuna cosa fussi stata migliore: & che piu hauesse giouato alla salute nostra che patire: xp̃o lharebbe decto & mostrato p exẽplo. Onde lui conforta e suoi discepoli a questo dicendo: Se alcuno uuole uenire dopo me: abneghi se medesimo: & pigli la sua croce: & se guiti me. Adunche lecto & cercato ogni cosa questa sie finale cõclusione: cħ ci bisogna entrare nel regno di Dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Finisce il secondo Libro incomincia el terzo.

¶ Della cõsideratione dellanima, & del parlamẽto di Giesu xp̃o allanima fedele. Cap. I.



O VDIRO Quello che parlera in me il Signore i Dio: Beata e' q̃lla anima laquale ode il signore che parla ĩ lei: & riceue le parole della consolatione della sua bocca. Beati gli orechi

equali odono elprincipio del parlare spũale:& che niẽte odono delparlare mõdano. Certo beati qlli orechi equa li nõ ascoltano lauoce che suona difuori / ma che aschol tano lauerita che parla ĩteriormẽte. Beati gliochi equali sono chiusi alle cose difuori: & che sono intenti alle cose spũali / & che trapassano alle cose secrete & diuine p lico tidiani exercitii spũali. Beato chi desidera seruire & attẽ dere a Dio: & cħ sirimuoue da ogni ĩpedimẽto secolare. O aĩa mia cõsidera qsto / & chiudi luscio della tua sẽsua lita: accioche tu possa udire qllo che parla eltuo signore Dio in te. O di qllo che dice eltuo dilecto. Io sono latua salute: latua pace: & latua uita: sta apresso di me & trouer rai pace & riposo. Lascia andare tucte lecose trãsitorie & cerca lecose eterne. Hor che sono tucte lecose tẽporali? Sono cose che ingãnano lamatore di epse. Et p tãto che tigiouano tucte lecreature/se tu sarai abbãdonato dalcre atore? Adunche discaccia da te tucte lecose: & rẽditi pla cato & fedele alcreatore; accioche tu possa riceuere lauera & eterna beatitudine.

¶Come lauerita parla dentro senza strepito di parole. Cap: II.

Signore mio parla pche ilseruo tuo ode. Dammi ĩtellecto / accioche io impari etuoi testimonii. Inclina elmio cuore nelle parole della tua bocca / & iltuo parlamento sia sparto nel mio cuor come rugiada. Diceuano efigluoli disrael a Moyse Tu Moyse parla a noi & udiremo: & nõ ciparli elsignore: accioche noi nõ moriamo. O signore nõ chosi a me ti priego: ma piu presto cõ samuel ꝓpheta tipriego humilmẽte & diuotamte che tu parli o signore: ĩpoche elseruo tuo ode. Nõ miparli Moyse ne alcuno de ꝓpheti: ma tu signore parla inspiratore & illuminatore di tucte lecose. Tu solo signore sẽza eꝓpheti puoi pfectamẽte riẽpiere. Ma quelli senza te nõ potrãno fare alcun bene. Certo e/ che epropheti possono sonare leparole: ma non possono dare lospirito: dicono molto bene: ma te tacente nõ accẽ

dono elcuore. Loro cidāno lelettere: ma tu apri elsētimē to. Loro pferiscono emysterii: ma tu apri loītellecto delle cose occulte. Loro cidāno ecomandamēti: ma tu aiuti anietterglī ī opatione. Epsi mostrano lauia: ma tu cōforti a caminare. Epsi soli adopano difuori: ma tu amaestri & illumini dētro. Quelli donano ifiori: ma tu doni elfructo. Adunche nō parli a noi Moyse: ma tu signore iDio eterna uerita / accioche io nō muoia / & nō sia trouato sēza fructo īpoche se io saro solamēte amonito difuora / & dētro nō saro acceso / nō misia in giudicio laparola udita & non facta / conosciuta & nō amata / creduta & non obseruata. Adunche tu signor parla / īpoche eltuo seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: & po parlami acōsolatione dellanima mia: & ad emēdatione della uita mia: & a tuo honore & perpetua gloria.

¶ Come leparole di Dio sono da essere udite con humilita. Cap. III.



Di figluol mio lemie parole suauissime lequali auāzano leparole di tucti ephilosophi & sapiēti & lasciētia di tucto elmōdo. Leparole dichristo sono spirito & uita: & nō sono da esser pēsate cō sentimēto humano: & nō sono da esser tractate alla nostra cōplacētia: ma sono da essere pēsate ī silētio / & riceuute cō humilita & grāde affecto. Io dissi / Beato e / colui elquale tu amaesterrai signore & īsegnerai latua legge: accioche tu glisia placato altēpo della tribulatione / & nō sia abādonato ī terra. Io dice elsignore amaestrai epropheti dal pricipio īsino alpsente nō cesso parlare atucti. Ma molti sono sordi & muti alla mia uoce: & molti odono piu uolētieri elmōdo che nō fāno iDio. Piu uolētieri seguitano lappetito della carne loro che lauolōta di Dio. Elmōdo pmette cose tēporali & di poca extimatione: & lhuomo gliserue cō grā sforzo. Et io īprometto cose sōme & eterne / & icuori delli huomini sintepidiscono. Hor chi e / colui cħ miserue & ubidisce cō tāta diligētia ī ogni cosa / si come siserue almōdo & a signori diqllo? Dice loīfedele:

O xpiano uergognati: & se tu cerch i perche cagione: odi perche. Lhuomo cãmina per lunga uia p hauere un beneficio: & p le cose eternali appena che pure una uolta lhuomo lieui lasperãza dalla terra: & si cerca uil pregio, che per un danaio lhuomo sisottomette a ogni fatica elgiorno & lanocte. Ma oime che p lo béne icõmutabile & per lo premio inextimabile & p lo sõmo honore & gloria sẽza fine nõ ciuogliamo affaticare niẽte. Adunche o seruo pigro & che uolẽtieri tilamẽti: uergognati: impoche gli huomini mõdani sono trouati piu apparechiati alla pditione, che tu nõ se apparecchiato alla uita. Quelli sirallegrano piu alla uanita che alla uerita: & certo e, ch loro rimãgono igãnati alla loro falsa sperãza. Ma lamia pmessione dice iDio: nõ uerra meno ad alcuno. Io daro qllo che io ho promesso: faro qllo chi ho decto a quelli che sarãno fedeli nella mia dilectione insino alla fine. Io sono remuneratore di tucti ebeni: & forte puatore di tucti edeuoti. Scriui lemie parole neltuo core: & pẽsale cõtinuamẽte: impoche sarãno necessarie nel tempo delle tẽtationi. Io ho per cõsuetudine di uisitare emiei serui in duo modi: cioe, cõ latentatione & con laconsolatione. Et ogni giorno leggo loro due lectioni. Vna riprendẽdo emancamenti loro: & laltra confortandogli allo accrescimento della uirtu. Chi ha lemie parole & dispregiale, hara chi logiudichera nellultimo di.

Oratione molto utile adomandare lagratia della diuotione. Cap. IIII.

SIgnor iDio mio tu se ogni mio bene. Et chi sono io che habbia ardire di parlare a te! Io sono pouerissimo seruo & abiecto vmicello, & molto piu pouero & dispregiato: che io nõ ardischo di dire. Nientedimeno ricordati signore che io sono niente non ho alchuna cosa, & non posso niente. Tu solo se giusto: buono, & sãcto. Tu puoi ogni cosa, dai ogni cosa, empi ogni cosa, solamẽte lasci stare il peccatorẽ uacuo & arido. Ricordati delletue misericõdie signorẽ, & ẽpi el mio cuorẽ

della tua gratia:ilquale nõ uuoi che letue operationi sie⸗
no uacue. Come miposso io sopportare in questa uita: se
nõ miconfortera latua misericordia & gratia? Nõ rimuo
uere lafaccia tua da me: & nõ allũgare latua cõsolatione
accioche lanima mia nõ diuẽti come laterra sẽza acqua.
Signore ĩsegnami fare latua uolõta: & ĩsegnami cõuersa
re degnamente neltuo conspecto: imperoche tu se lamia
sapientia ilquale in uerita miconosci & conoscesti innan
zi chel mondo fusse facto.

¶ Come e/ da conuersare innanzi a Dio in uerita & in humilita. Cap. V.

FIgluolo conuersa dinãzi a me in uerita: & sem
pre cerca me in semplicita del cuore tuo. Chi
conuersa dinanzi a me in uerita: sara guarda⸗
to dalle male incursioni: & lauerita loguarde
ra dallingãnatori & maldicẽti & iniq. Se tu sarai libera
to dalla uerita:sarai libero &nõ curerai leuane parole de
glhuomini. Signore uero e/ qllo che tu di/ & cosi tiprie⸗
go che tu adopri meco latua uerita:mĩsegni epsa guarda
re:epsa miconserui: ella miliberi da ogni mal desiderio
& disordinata dilectiõe: & cõuersero dinãzi a te cõ liber
ta dicuore. Dice lauerita. Io tinsegno quelle cose che son
giuste dinãzi a me/ & che mipiacciono. Pẽsa etuoi pecca
ti cõ grã displicẽtia & tristitia: & nõ tireputare mai esser
alcuna cosa p tue buone opationi. Veramẽte tu se pecca
tore & subgiecto a molte psone: & q̃to p temedesimo tu
uai in niẽte: & presto cadi:presto se uinto: presto se tur⸗
bato:& presto tidissolui. Tu nõ hai cosa alcuna p laqua⸗
le tipossi gloriare: ma di qlle cose che thanno auilificare
nhai molte:ĩpoche tu se molto ĩfermo:& piu che nõ po⸗
tresti mai pẽsare. Adũch nõ tiparra graue alcuna cosa di
quelle che fai. Niuna cosa pretiosa:niuna cosa admirabi
le;niuna cosa degna dextimatiõe:niẽte alto: niẽte admi
rabile & desiderabile e/ se nõ qlla cosa laq̃le e/ ppetua &
eterna. Sopra tutte lecose piacciati laeterna uita. Et so⸗
pra tucte lecose dispiacciati latua grãdissima uilta. Niu⸗

na cosa cosi nō fuggi e uituperi come e tuoi uitii & peccati eq̄li tidebbono piu dispiacere che q̄lūche altra cosa. Al/cuni nō uāno sinceramēte dināzi a me: ma nati & guida ti da una certa curiosita uogliono sapere e miei secreti: & ītēdere le cose alte di Dio / hauēdo ī negligētia se medesi mi & la loro salute. Questi caggiono spesse uolte ī grā tē/tatiōi & peccati p la loro supbia hauēdo me p cōtrario al loro. Temi e giudicii di Dio. Habbi timor̄ dell ira dellō nipotēte. Nō cercare e giudicii dello altissimo: ma cerca le tue iniq̄ta in q̄te cose hai mācato: & q̄ti beni p tua negli gētia hai pduti. Alcuni sono che pōgono la loro diuotio ne ne libri: alcuni nelle imagini: alcūi altri ī segni & cere monie exteriori: alcuni altri mhāno ī bocca & poco nel cuore. Sono alcūi altri cħ sono illuminati & purgati dal li effecti mōdani / & sēpre sospirano alle cose eterne: & fuggono dudire le cose terrene / & cō dolore seruono alla necessita della natura. Et q̄sti sanno & conoscono lo spiri to della uerita: che parla in epsi / il quale insegna loro a dispregiare le cose terrene & amare le cose celestiali / & di spregiare el mondo & desiderare el cielo.

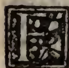
Del mirabile effecto del diuino amore. Cap. VI.

IO ti benedico padre celestiale / padre del mio si gnore Iesu Christo / el q̄le ti se degnato ricōdar ti di me pouero: o padre di misericordia & dor gni cōsolatione: essēdo io indegno sēpre tibe/nedico & glorifico īsieme cō lunigenito tuo figluolo & ↄ lo spirito sācto ī secula seculoꝝ. O signor̄ dio mio ama tore sācto / q̄do al mio cuore tucti li miei īteriori ti salute/rāno ī poche tu se la mia gloria & la mia exaltatiōe / tu se la spāza del mio cuore: tu se el mio refugio nel tēpo della mia tribulatione. Ma pche io sono ācora debole & īpfec to nell amore secōdo la uirtu: io ho bisogno dessere cōfor tato & cōsolato dalla tua bonta. Per la qual cosa uisitami spesso & amaestrami cō le sācte discipline: liberami dalle male passioni: & sana il mio cuor̄ da tucte le disordinate affectiōi: acioche sanato & purgato io ti possi amare pfec

tamēte / & ſtare forte ſtabile & pſeuerāte alle tētatiōi & p turbationi. Grā coſa & pfecta e/ lamore mediāte ilquale ogni coſa graue diuēta leggieri: & ogni coſa ſiniſtra por ta patiētemēte: īpoche porta elpeſo ſenza graueza: & le coſe amare glidiuētano dolce & piene diſapoř. Elnobile amore di Gieſu xp̄o cōſtrīge elbene ōpare / & cercare ap preſſo ſēpre lecoſe piu pfecte. Lamore uuole eſſere ſopra ogni coſa: & nō uuole eſſere tenuto dalcuna coſa terre/ na. Lamore uuole eſſeř libero & alieno dogni altra affec tiōe: acioche ilſuo deſiderio nō ſia īpedito ne obligato ī alcū modo: ne īplicato in alcuna coſa temporale. Niuna coſa e/ piu dolce: niuna coſa e/ piu forte: niuna piu alta / monda: & piu giocōda: niuna migliore: niuna piu pfec/ ta ī cielo & ī terra: q̄to e/ lamore di Gieſu ilq̄le nō ſipuo riposare ſe nō in Dio. Colui che ama corre: uola: ſta alle gro: & e/ libero: nō e/ tenuto da niente: da ogni coſa per dio: & ha tucte lecoſe ī Dio: īpoch lui ſiripoſa ī Dio: dal quale pcedono tucte lecoſe. Lamore nō guarda aldono ma aldonatore che e/ ſopra ogni dono. Lamore alchuna uolta nō ha regola ne modo: ne ſente peſo: & nō cōſide/ ra fatica: & deſidera fare piu che non puo: & non ſiſchu/ ſa dalla īpoſſibilita: ma ogni coſa pēſa dipoter fare. La/ more ſta uigilāte & nō dorme: cōtro animici ſaffatica & nō ſiſtāca: eſſēdo cōſtrecto e/ libero: e īpaurito & nō ſicō turba: ma come ſiāma ardēte & aſcēde ſēp̄ alle coſe diſo pra. Se alcuno ama & conoſce quel che uuol dire queſta uoce: Grāde clamoř e/ negliorechi di dio: cioe ardēte de ſiderio dellanima laq̄le dice. Dio mio amō mio tu ſe tut to mio: & io ſono tucto tuo: dilectami nel tuo amore: ac cioche io īpari aguſtare & ſētire quāto e/ dolce & ſuaue la tua dulciſſima pſētia: allaq̄le uerra tucta liquefacta lani ma mia. Alhora ſaro tenuto dallo amore / & ādro ſopra di me cō grā feruore & ſtupore. Cantero cāto damore & ſeguitero te dilecto mio in alto. Vengha meno lanima mia nella laude giubilādo per amore. O ſignore te lodi no: te amino tucte lemie īteriore. Eluero amore e/ pieno

di dolceza:pieno di giocondita:fedele:patiente: & prudente:longanimo:uirile:forte:mai non cerca semedesimo:imperoche quando lhuomo cerca semedesimo/allhora manca dallamore.Lamore e/ circunspecto/humile/quieto/giusto:nō uitioso:non leggieri: non attende a cose uane:sobrio:stabile:casto:guardatore di tucti e sē timēti. Lamore e/ subgecto & ubidiēte asuoi prelati: a semedesimo uile & despecto:a Dio deuoto & grato:nelquale sempre siconfida & spera. Colui che non e/ apparecchiato apatire ogni cosa & star contento alla uolontá del dilecto:nō e/ degno dessere chiamato amatore.Bisogna che quello che ama abbracci uolētieri lecose amate & dure con dilecto:& non sipartir da lui per alcuna cosa prospera o aduersa.

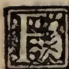
ℭ Della pruoua del uero amatore. Cap.VII.



Igluolo tu nō se ancora forte ne prudente amatore. Perche signore! Perche tu manchi dalle cose incominciate per piccola contrarieta: & troppo auidamēte cerchi laconsolatione. El perfecto amatore sta forte alle tētationi:& non crede alle psuasioni delmalitioso inimico.Si come io glipiaccio nelle cose pspere/cosi nō glidispiaccio nelle cose aduerse. Elprudēte amatore nō cōsidera tāto eldono della mā te:quāto fa lamore di colui chel da.Piu presto attende al lamore & nō alle cose donate.Et tucte lecose donate stima meno chel dilecto. Elnobile amatore nō seguita eldono:ma me che sono sopra ogni dono.Nō e/ cosa in tutto pduta/se alcuna uolta pensi meno ben che non uorresti di me o di miei facti. Quello dolce desiderio elqle alcuna uolta tu riceui e/ ildono della presēte gratia:& e/ uno gustare innanzi che tu uengha alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nō sidebbe troppo fermare impoche ua & uiene: ma cōbattere cōtro a mali mouimti dellanimo & dispregiare lesuggestioni diaboliche. Questo e/ segno di uirtu & di grā merito. Nonti conturbino adunche le fantasie che tiuēgono alla mente di qualūque cosa si sia.

Conserua constantemente elbuon proposito & ladiritta ītētione a Dio: & se alcuna uolta tu sarai īducto alla du reza del tuo core usata contro alla tua uolōta non uenir meno & nō ticōtristare: īpoche mētre che tu sarai resistē tia: ogni cosa tisara amerito & acorona & nō apditione. Sappi che lantico nimico sisforza dimpedire iltuo buon desiderio: & dirimuouerti da ogni buono exercitio cioe/ dalla pietosa memoria della passione di xpo: dalle utili recordationi depeccati: & dalla memoria della uita futura: & dalla guardia del cuore. Eldemonio cimette molti mali pēsieri nella mēte: accioche ciuēga eltedio & p qsto lasciamo loratiōe & lasācta lectiōe & lafrequēte cōfessione: & p impedire a noi lasācta cōmunione: p trarci cosi disarmati piu facilmēte asuoi desiderii: Nō glicredere & nōti curare di lui/ auengha che spesse uolte cthabbia uoluto ingānare. Imputa allui quādo timette cattiui pensieri & disonesti: & di allui: O īmōdo spirito partiti da me suergognato. Tu se molto misero adirmi cosi facte cose. Partiti da me pessimo ingānatore/ tu nō harai alcuna cosa da me. Se ilsignor Giesu xpo sara cō meco/ come forte combattero: Tu rimarrai confuso. Io uoglio piu presto morire & patire ogni pena: che accōsētire alle tue inique persuasioni: & pero taci & piu nō parlare/ che io nō tiuoglio piu udire. Elsignore e/ mia illuminatiōe & mia salute: ilquale temero. Se sarāno cōtro a me molti nimici: el mio core nō temera. Elsignore e/ mio aiutorio & mio redemptore. Combatti come buō chaualiere: & se alcuna uolta tu cadi p fragilita: ripiglia leforze piu che prima/ cōfidandoti della mia gratia maggiore: & molto tiguarda della uana complacētia & supbia. Per questa molti sono caduti ī grādi errori: & alcuna uolta incorsi ī defecti incurabili. Sia a te cautela perpetua lhumilita. Questa e/ ruina de superbi equali stoltamente presummono di loro medesimi.

¶ Come lagratia e/ da essere occulta sotto laguardia della humilita. Cap. VIII

Igluolo ete piu utile & piu sicuro nascõdere la gratia della diuotione: che nõ e publicarla & manifestarla. Et pero nõ teneleuare in alto: & non parlare molto di q̃sto: & non tenereputare: ma sta piu humile & tenti reputandoti dhauerla indegnamente: & non essere ingrato aldonatore. Et pẽso ancora cħ facilmẽte sipuo ꝑdere elprofitto della gratia spirituale nõ solamẽte quãdo sẽtirai lagratia della cõsolatione: ma quãdo tu uolẽtieri abnegherai temedesimo: & harai patientia quãdo tisara tolta tale consolatione: ĩ tal modo che tu non diuẽti tiepido ne freddo alstudio della oratione ne allaltre buone & sãcte operationi: lequali tu doueui fare secondo eltuo ordine & modo: ma con forteza ꝑseuerare nelli sancti exercitii aspectando poi nuoua gratia & consolatione. Sono molti equali se non conseguitano lecose ꝓspere subitamẽte diuẽtano ĩpatiẽti & pigri: non attendẽdo che a Dio sappartiene dare lacõsolatione quãdo uuole: & come uuole: secõdo che allui piace Alcuni ꝑla gratia della diuotione ĩcautamẽte hãno guasto loro medesimi: ĩpoche hãno uoluto fare piu che non hãno potuto: non considerãdo loro medesimi: ma seguitã lo eldesiderio delloro cuore piu ꝓsto chel giudicio della ragione. Et perche uolsono fare maggior cose cħ non piaceuano a dio: ꝑo ꝑderono lagratia di Dio. Sono facti poueti & lasciati uili quelli equali posono in cielo elnido loro: accioche nõ ĩparino auolare con lesue ale: ma sperare sotto lepẽne di Dio. Quelli che sono ancora nuoui & inexperti nella uia di Dio se non si reggono secõdo elconsiglio di quelli che sono discreti: facilmẽte possono essere ingannati & gittati in terra. Et se piu tosto uorranno seguitare elloro picolo cħ credere aglhuomini expti elfine loro sara picoloso: se starãno duri nelloro ꝓposito Quelli che sireputano sapiẽti rare uolte sostẽgono dessere recti da altri. Meglio e hauer poco che hauer molto: onde tu nhabbi ainsuperbire. Quello nõ adopera discretamẽte ilq̃le tucto sida alla letitia dimẽticãdosi della sua

prima pouerta & del casto timore di Dio. Et colui che al tẽpo delladuersita sidispera di me: o uero sẽte di me quello che nõ debbe: non adopra uirtuosamẽte. Quello che nel tẽpo della pace uorra esser troppo sicuro: neltẽpo della battaglia sitrouerra pauroso & sẽza sperãza. Se tu sapessi sẽpre essere humile & senza reputatiõne: bẽ tẽperare & reggere eltuo spirito: nõ cadresti in pericolo & ĩ offẽsione. Buõ cõsiglio e, che q̃do harai cõceputo elferuore dello spirito: tu pẽsi quello che tipuo auenire partẽdosi illume della gratia: ilquale io sottraggo alcuna uolta acautela & amia gloria & a tua utilita. Impoche tale ꝓbatione spesse uolte e, piu utile che se tu hauessi sẽpre q̃llo che tu desideri. Emeriti non sono da essere stimati secondo che lhuomo ha piu uisioni, o cõsolationi, o ĩtẽdimẽti delle scripture: o uero che sia mosso ĩ alto grado: ma se sara fõdato in uera humilita & pieno della diuina charita: & se sẽꝑ puramẽte & sẽplicemẽte cerchera lhonore di Dio: se sireputera daniẽte: & che in uerita shabbia ĩdispregio, o che piu presto siuegga dessere spregiato & humiliato che essere honorato & exaltato.

Della uile extimatione di semedesimo dinanzi a Dio. Cap. VIIII.



O parlero almio signore. Essẽdo poluere & cenere se mireputero dipiu: ecco che tu stai cõtro a me: & lemie iniquita diranno uero testimonio: & non posso contradire. Ma se io mireputero uile & daniẽte: & mãchero da ogni ꝓpria reputatione, & reputerõmi poluere si come io sono: latua misericordia uerra ĩ me: & latua gratia saccostera alcuore mio: & ogni mia extimatione sara sõmersa nella ualle dellanima nichilata & pira ĩ eterno. In q̃l luogo tu mimosterrai quello che io sono stato & sono: ĩperoche io sono niẽte, & nõ lho conosciuto. Se io saro lasciato solo, signore io sono niẽte & sono tucto ĩfermo. Ma se tu miriguarderai subito saro forte & pieno di gaudio & di letitia. Et e, grã marauiglia che cosi subito io sia solleuato: & cosi beni-

gnamēte abbracciato da te, ilq̄le sono sēp̄ stato nelle co
se basse & īsime. Certo iltuo amore e, q̄llo cħ misouiene
ī molti bisogni & necessita: ilq̄le etiādio mha liberato da
molti mali. Certamēte cħ male amādomi me medesimo
ho pduto: & cercādo & amādo te, ho trouato te insieme
cō me: & p tuo amore misono reputato niēte: & in te ho
posto tucta lamia sperāza. Signor mio sia tu benedecto
che benche io sia indegno dogni bene nientedimeno la
tua infinita bonta mai non cessa diben fare etiamdio aq̄l
li che tisono ingrati & che tisono cōtrarii. Conuerti noi
a te accioche siamo humili & deuoti: imperoche tu se la
nostra salute uirtu & forteza.

❡Come tucte lecose sono da esser̄ referite a dio. Cap. X

FIgluol mio io debbo essere eltuo fine: se tu desi
deri desser beato: elq̄l desiderio purifichera &
mondera eltuo effecto: elquale spesse uolte sin
china allamor pprio & alle creature. Onde se
in alcuna cosa tu cercherai eltuo commodo, presto mā
cherai & diuēterai tucto arido. Adūche prīcipalmēte rife
risci ogni cosa a me: impoche io sono q̄llo che tho dato
ogni cosa. Et cōsidera cħ tucte lecose pcedono da me sō
mo bene. Et po ogni cosa e, da essere referita a me come
sua origine. Da me pcede elpiccolo elgrāde, elpouero el
ricco: & da me cauano lacq̄ della ḡtia come diuina fōte.
Et chi miserue liberamēte riceuera gratia sopra ḡtia: ma
chi siuorra gloriar̄ & dilectare fuori di me, nō sara da me
stabilito ne fermato nel uero gaudio: ma rimarra molto
afflicto & tribulato. Adūq; tu nō debbi reputare alcū be
ne se nō da me: sēza elq̄le lhuomo non ha niēte. Io ho da
to ogni cosa: & ogni cosa debbo rihauere: & cerco desse
re rīgratiato diligētemēte. Et q̄sta e, lauerita cō laq̄le sidi
scaccia lauanita della gloria. Et se laḡtia celestiale & laue
ra charita enterra neltuo cuore: cessera da te ogni īuidia
& ogni aridita dicuore, & ogni amore terreno: īperoche
ladiuina carita uīce ogni cosa, & accresce leforze dellaīa
Se tu hai giusto sētimēto ī me solo tirallegrerrai: & ī me

solo sperai: ipoche niuno e buono se nō solo iDio ilquale e da esser laudato & magnificato & glorificato & exaltato & benedecto sopra ogni cosa & in ogni cosa.

¶ Come dispregiato elmōdo e dolce cosa seruire a Dio. Cap. XI.



Signore ancora io parlero unaltra uolta & nō piu istaro ī silētio. Parlero negliorechi delmio Dio: & mio signore: & mio Re: ilquale habita nello excelso. O signore quāta e grande ladolceza laquale tu hai nascosa a quelli chē titemono. Ma che cosa darai a quelli che tamano: & che tiseruono con tucto elcuore? Certamente tu doni laineffabile dolcezā della tua contemplatione a quelli che tamano. Tu hai mostrato ladolceza della tua charita maximamente in questo cioe, che nō essendo io alchuna cosa tu mhai formato: & andādo errando tu mhai chiamato a te: accioche io tiserua: & hami comādato che io tami. O fonte damore perpetuale che diro io di te? In che modo mipotro io dimenticare di tanta charita laquale tu hai usata in uerso di me? Et oltre a questo dipoi misono cōsumato & perito: & sēza mio merito tu mhai donato gratia & amicitia. Hor di che tirimeritero io di tanta gratia & charita? Nō e stato concesso a ogni persona che dispregi ogni cosa mondana: & che renuntii almondo: & che pigli uita religiosa. Non e egli gran cosa signore che io tiserua alquale ogni creatura e tenuta di seruire: īpoche nō mideb be parere grā cosa aseruirti. Ma grā cosa mipare & molto damarauigliarsi: chē essendo io cosi pouero & mēdico & indegno: tu tidegni di riceuerimi neltuo seruigio: & accōpagnarmi con gliserui tuoi. Ecco che tucte lecose che io ho sono tue: & in che modo tiseruo io? Veramēte esi puo dire che tu serui piu presto a me che io a te. Ecco che ilcielo & laterra & lecose che uisono dentro hai create al seruigio dellhuomo: & tucte tisono obedienti: & ognhora fāno quello che hai loro comādato. Apresso hai ordinato gliāgioli: & ordinatogli alseruigio del huomo: la

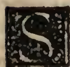
qual cosa e/ molto maggiore. Ma q̃llo che trapassa ogni altra cosa e/cħ tu medesimo tise degnato diuenire alhuomo: & per amor di quello patire obbrobrii: uillanie: & molte necessita: & ĩ fine lauituperosa morte della croce: & finalmente glihai ꝓmesso temedesimo. O signor mio che daro io a te per merito di tãti benifitii? Hor tifusse di piacere che io tiseruissi tucto eltẽpo della uita mia. Hor potessi io un giorno rẽderti degno merito & degne lode Veramẽte signore tu se degno dogni seruigio: dogni honore: & di eterna laude. Certamẽte tu se mio signore & io sono tuo pouero seruo: & sono obligato di seruire a te con tucte lemie forze: & mai nõ mancare ne infastidire nelle tue laude. Laqual cosa uoglio & desidero sẽp̃ di fare: & se ĩ alcuna cosa io mãchero / degnati signore disupplire. Grã gloria & honore e/ aseruire a te: ĩpoche qui si trouerra lasuauissima dolceza dello spirito. Grã liberta conseguiteranno q̃lli equali per tuo amore uanno per la uia stretta: & che dispregiano ogni mõdana cura. O gratioso & giocõdo seruigio di Christo mediãte elq̃le ueramẽte lhuomo diuẽta libero & sãcto. O sacro stato di religioso seruitio: ilquale fa che diuẽta simile agliãgeli: placato & grato a Dio: terribile ademonii: cõmẽdabile da tucti efedeli. O seruitio dessere abbracciato & desiderato cõ tucto elcuore: mediante elquale simerita elsommo bene / & acquistasi elgaudio & laletitia sempiterna.

Come edesiderii del cuore sono da essere examinati. Cap. XII.


Igluolo fa che tu impari ancora molte cose le quali tu non hai anchora bene imparate. O signor mio hor che cose son queste? Che tu ponga tucto elsuo desiderio secondo lamia uolonta: & che tu non sia amatore di temedesimo: ma del mio piacimẽto & del mio uolere. Se io sono cagione del tuo bẽ fare / in qualunche modo io ticondannero / sempre harai bene. Ma se alcuna cosa diproprio commodo e/ nascosa in te / questo molto timpedisce & graua. Guarda adũche di

nō ticōfidare nel desiderio elquale tu hai cōceputo in te: nō essēdoti cōsigliato cō meco: accioche forse dipoi nōti dispiaccia quella cosa laq̄le prima tipiaceua. Ogni desiderio che par buono nō e, daessere seguitato subitamēte Ne etiādio ogni cōtraria opinione nō e, da essere recusata subitamēte. Bisogna etiādio cħ lhuomo siraffreni nelli buoni studii & desiderii: & alcūa uolta bisogna far uiolētia asemedesimo: & uirilmēte andare cōtro allapetito sensitiuo: & nō attendere a q̄l che uuole lacarne: ma sforzare lacarne aseruire lospirito. Et tāto tēpo debbe essere gastigata & cōstrecta aseruire lospirito, che epsa sia apparecchiata a ogni cosa sēza rimbrotti: & impari desser cōtēta dipoche cose, & dilectarsi delle cose semplici & honeste: & non mormorare dalcuna cosa occurente.

Della patientia & della battaglia della concupiscentia. Cap. XIII.



Signore Dio mio si come sento lapatientia me molto necessaria, īpoche molte cose contrarie aduēgono in questa uita. Si che in qualunche modo io cerchero dhauer̄ pace, lamia uita nō puo esser sēza battaglia & dolor̄. Cosi e, figluol mio. Ma io non uoglio che tu cerchi tal pace: laquale non habbia tētatione: & che nō senta cose contrarie: ma uoglio che tu stimi hauer trouato allhora lapace, quando tu sētirai uarie tētationi: & da uarie tribulatiōi sarai tribulato & puato & da molte aduersita. Se tu dirai: non poter patire molte cose: in che modo sosterrai tu elsuoco del purgatorio? de dua mali sēpre elminore e, dapigliare. Et po acio che tu possi scāpare glieterni supplicii: studiati di portare con patientia glimali della presēte uita. Tu pēsi forse che glhuomini mōdani non habbino delle tribulationi: nō trouerrai etiādio in quelli huomini che uiuono dilicatamēte. Ma glhuomini iniqui hāno molte tribulationi seguitādo leloro uolōta: & poco considerādo leloro tribulationi. Et pognamo che habbino quello cħ desiderano quāto credi che habbino adurare? Ecco che quelli che so

no ricchi nelſecolo:mãcherãno come fũmo & nõ ſara al cuna recordatione de piaceri paſſati: & ancora mẽtre che uiuono nõ uſano epſi piaceri ſẽza amaritudine & tedio ĩpoche da quella medeſima coſa donde riceuono cõſola tione: quaſi continuamẽte riceuono pena & dolore. Giu ſtamẽte e/ queſto ĩpoche cercano & ſeguitano edilecti di ſordinati: equali non ſono ſẽza amaritudine & dolore. Tutte q̃ſte conſolationi terrene o q̃to ſono brieui: o q̃to ſono falſe: diſordinate: & diſhoneſte. Niente dimeno ep ſi nõ intẽdono queſto p laebrieta & cecita del cuore loro Ma come animali bruti p ũ poco di dilecto dellauita pſẽ te ĩcorrono nella morte dellanima. Tu adũche figluolo nõ ſeguitare letue cõcupiſcentie: & rimutati della tua uo lõta. Dilectati nel ſignore: & daratti q̃llo che tu adimã/ derai: ĩpoche ſe tu uuoi ueramẽte & abõdeuolmẽte eſſer cõſolato / latua operatiõe ſara in diſpregiare tucte lecoſe mõdane & tucti idilecti & piaceri terreni. Onde per q̃ſto tiſara donato copioſa benedictione. Et q̃to piu tirimuo uerai dal piacere di tucte lecreature: tãto piu ſuaue dolce za & cõſolatione trouerrai inme. Et non potrai perue/ nire a queſto ſenza fatica & affanno di battaglia. Reſi/ ſtera la inuecchiata cõſuetudine: ma ſara uinta con mi/ gliore cõſuetudine. Mormorera lacarne: ma ſara raffre/ nata col freno delſpirito. Lantico ſerpente tiſtimulera & moleſtera: ma ſara chacciato con lafrequente & diuota oratione: & con lutile exercitio gliſara ſerrato lauia del uenire a noi.

¶ Della obedientia & humile ſubiectione ad exẽ/ plo di Chriſto. Cap. XIIII

FIgluolo q̃llo che cerca duſcire fuori della obe dientia pdera lagratia di Dio: & chi cerca dha uere lecoſe priuate perde lecommuni. Chi nõ ſiſottomette uolentieri aſuo ſupiori e/ ſegno che lacarne ſua nõ e/ ancora mortificata: ma ſpeſſe uolte ricalcitra & mormora. Impara adũq; aſottometterti pfectamẽte atuo maggiori: ſe tu deſideri ſogiogar̃ lappria carne. Elnimi

co exteriore piu presto sara uinto / se lhuomo īteriore nō sara guasto & disordinato. Nō ha peggior inimico lani/ma & piu molesto / q̄to temedesimo nō concordandoti bene con lospirito: imppche bisogna che tu pigli labatta glia cō te medesimo se uuoi hauer forza cōtro alsangue & alla carne. Ma tu ami tropo disordinatamēte temedesi mo / & hai paura dirassegnarti a Dio & allaltrui uolōta. Ma che gran cosa e/ che tu poluere & cenere tisottometti allhuomo: quādo io omnipotente & altissimo creatore dogni cosa humilmente misottomessi allhuomo per tuo amore! Io sono facto inimico di tucti: acioche tu uincessi latua superbia cō lamia pfōda humilita. Impara aubi dire o poluere. Impara a humiliarti o terra & loto: & de clinati sotto epiedi dogni psona. Impara a rōpere letue uolōta: & darti allasubgiectiōe dogni huomo. Accēditi cōtro a te medesimo: & nō patire che lasupbia uiua in te. Ma fatti ī tal modo humile & subgetto / che ogni huo/mo possa caminare sopra te: & cōculcarti come il loto del le piaze. O huomo uano che hai tu dalamētarti. O sor/do peccatore che puoi tu dire a quelli che dicono mal di te! Il quale tāte uolte offendesti Dio: hor quāte uolte hai meritato loinferno. Ma io tho pdonato īpoche lanima tua e/ stata pretiosa nel mio cōspecto: pche tu conoscessi elmio amore: & sēp fussi grato delli miei benefitii: & che sempre fussi subgecto & humile: & che portassi patiente mente ogni obbrobrio & dispregio.

¶ Delli occulti giudicii di Dio equali sono da considerare. Cap. XV.



Signore tu mifai sētire etuoi giudicii: & com/muoui tucte lemie osse cō timore & tremore. Lanima mia e/ molto spauentata. Io sto tucto sbigottito & considero che icieli non son mondi nel tuo conspecto. Onde trouādo laprauita negliāgeli: non per donasti loro. Hor ch̄ sara facto dime! Sono cadute lestel le del cielo: & io stolto che presummo! Lopere di quelli che pareuano laudabili sono cadute ī terra. Et quelli che

mangiauano elpane degliangeli:ecco che io gliuegho di lectarsi nelli cibi de porci. Adũche nõ e, alcuna sancti, ta se tu rimuoui latua mano signore. Niuna sapiẽtia cie, utile se tu nõ cigouerni. Niuna forza cigioua se tu non ci fortifichi. Niuna castita e, sicura se tu non lacõserui. Niuna guardia cigioua se tu nõ se preſẽte cõ latua uigilantia imperoche essẽdo abãdonati da te siamo sõmersi & periamo. Ma uisitati dalla tua gratia siamo sollevati & cõfor, tati. Certo e, che noi siamo ĩstabili: ma per te siamo cõfermati: Diuẽtiamo tiepidi & freddi: & p te siamo riscalda, ti & accesi. O q̃to humilmẽte & abiectamente io debbo reputare me medesimo etiamdio hauẽdo alcun bene. O q̃to profondamente midebbo sottomettere sotto labisso de tuoi giudicii: ĩpoche io mitruouo esser niente. O peso smisurato & pelago di non poterlo trapassare: nelquale io mitruouo in tucto esser niẽte. Hor doue e, adũche el, celato luogo della mia gloria? Doue e, laconfidentia della conceputa gloria? Certamente che ogni gloria uana e, absorbita dalla profondita de tuoi giudicii sopra di me. Che cosa e, ogni carne neltuo cõspecto? Hor debbesi gloriare elloto cõtro quello che lha formato? In che modo puo parlare uanamẽte di semedesimo q̃llo elquale e, subiecto a Dio? Tutto elmõdo nõ farebbe leuare in supbia quello ilq̃le lauerita ha facto subiecto a Dio: & non sara mosso dalle parole degli auditori: ĩpoche lasua sperãza e, fermata ĩ Dio. Ecco che quelli che parlano sono niẽte & mancano col suono delle parole loro: ma lauerita di Dio permane in eterno.

¶ In che modo sidebbe far dire ogni cosa desiderabile. Cap. XVI.



Igluolo cosi dirai in ogni cosa. Signore sia facto q̃llo che tipiace: & se e, iltuo honore: sia facto cosi. Signore se uedrai cħ lacosa misia utile: dãmi allhora q̃lla altuo honore. Ma se uedrai che mhabbi anuocere alla salute dellanima mia, rimuoui da me tale desiderio: ĩpocħ ogni desiderio nõ e, dal spirito sãcto

etiãdio se pare alhuomo giusto & sancto. Difficil cosa e/ agiudicare se lospirito buono o captiuo tidica douer fare questo & quello: o uero se tu se mosso dal pprio spirito. Molti ĩfine sono stati ingãnati eq̃li pareuano essere gui/ dati dalbuono spirito. Adũche quelle cose cħ cioccorro no allamẽte lequali paiono buone / sono sẽpre da deside rare cõ timore& humilita: & rimetter ogni cosa nella uo lõta di Dio: & dire. O signore tu sai q̃le e/ meglio: fa q̃l/ lo che tipiace. Dãmi q̃llo che tu uuoi: & quãto tu uuoi. A dopera cõ meco secõdo iltuo piacere: & secondo che ti sia maggiore honore & gloria. Mettimi doue tu uuoi & liberamẽte adopera cõ meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami ĩtorno secõdo cħ tipiace Ecco io sono tuo seruo apparecchiato in ogni tua uolon ta: imperoche io nõ uoglio uiuere a me: ma uoglio uiue/ re a te degnamente & perfectamente.

¶ Oratione perla ingratitudine. Cap. XVII.

O Benignissimo Giesu cõcedi a me latua gratia / acio chella sia con meco & con meco saffatichi & perseueri chon meco per insino alla morte. Dãmi sempre gratia damare q̃lla cosa che piu tipiace & piu te grata. Latua uolonta sia lamia: & lamia uolõta sẽpre seguiti latua: & optimamẽte sicõcordi cõ ep sa. Sia a me un uolere & nõ uolere cõ teco: & nõ potere & & nõ uolere altro che tu uuoi o uero nõ uuoi. Dãmi gra/ tia di morire a tucte lechose di questo mondo: & amare. dessere dispregiato per te / & non essere conosciuto nella uita presẽte sopra tucte lecose. Dammi gratia che io mi/ riposi in te / & chel mio cuore diuenti pacifico in te. Tu se uera pace del cuor mio & uero riposo: & fuor di te tut/ te le chose son dure & inquiete: & pero nella tua pace io miriposero & dormiro.

¶ Come iluero sollazo e/ da essere cercato in Dio. Cap. XVIII.

O Gni cosa che io posso desiderare p mio piacere io nõ laspecto ĩ q̃sto mõdo / ma nella uita futu

ra. Per laq̃l cosa se io solo hauessi tucti epiaceri delmõdo & potessi usare tucte ledilicateze e, certo che nõ potreb/ bono durar̃ lũgo tẽpo. Onde anima mia tu nõ potrai pie namẽte esser̃ cõsolata ne recreata se nõ solo ĩ Dio cõsola tore de poueri & riceuitore deglhumili. Et p tanto aspec ta ũ poco anima & harai labõdãtia di tucti ebeni ĩ cielo. Ma se tu disordinatamẽte amerai lecose presẽti: pderai le cose celestiali & ppetue. Sieno lecose tẽporali in uso: & le eterne ĩ desiderio. Tu nõ puoi ĩ alcũ modo accõpagnarti abeni tẽporali: pche nõ se creata apossedere q̃ste cose. Se tu hauessi tucte lecose create nõ potresti esser felice ne bea to: ma solo ĩ Dio creator̃ dogni cosa cõsiste tucta labeati tudine & ogni felicita: nõ q̃ le siuede, & e, laudata dagli stolti amatori di q̃sto mõdo: ma quale aspectano ebuoni & fedeli xpiani, & che gustano alcuna uolta glhuomini spirituali. & che hãno mõdo elcuore. Lacõuersatione de quali e, ĩ cielo. Vano & brieue e, ogni sollazo humano Ma uero & beato sollazo e, quello che siriceue dalla ue/ rita dẽtro. Lhuomo deuoto ĩ ogni luogo porta con seco elsuo cõsolatore Giesu xpo: & dice allui: Signore sta con meco in ogni luogo & ĩ ogni tẽpo: & questa sia lamia cõ solatione dessere priuato dogni humano sollazo: & se io non haro latua consolatione: latua uolonta & lagiusta pbatione sia a me per somma consolatione ĩpoche sẽpre non sarai adirato: & imperpetuo non minaccerai.

¶ Come lasollecitudine e, da esser̃ posta ĩ Dio. Ca. xix.



Igluolo tu nõ puoi fare alcuna cosa senza me, io so quello che tibisogna. Tu pensi come huo mo, & a molte cose, secõdo che lhumano af/ fecto tipersuade accõsenti. Signore q̃llo che tu di e, uero. Maggiore e, latua sollecitudine ĩuerso di me. cħ nõ e, ogni cura che io potessi hauere bisogno per me. Troppo sta apicolo chi non pone ogni sua sollecitudine in te. Et per tanto fa di me signore quello che a te piace: pur che lamia uolõta ĩteramẽte sidirizzi a te, ĩpoche nõ puo essere se nõ buono & perfecto cioche tu farai di me.

Se tu uuoi chè io stia ī tenebre / sia tu benedecto: & se uuoi
chi stia in luce / ancora sia benedecto. Se uuoi chio sia cō
solato / sia benedecto. Se uuoi chio sia tribulato ancora
sia benedecto. Figluolo cosi tibisogna fare: se uuoi cāmi
nare p labuona uia cioe / che tu sia cosi prōpto apatire co
me agodere / & cosi essere apparecchiato alla pouerta co
me alle richeze. Signore io patiro uolētieri cioche tipia
ce p tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano egual
mēte elbene elmale: eldolce & lamaro: laletitia & latristi
tia / & rīgratiarti dogni cosa chè maduiene. Signore guar
dami da ogni peccato / & nō temero lamorte ne linferno
pur che infine tu nō midispregi: & che tu nō miscancelli
dellibro della uita: & allhora nō minocera tribulatione
alcuna che uenga sopra di me.

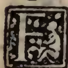
¶ Come lemiserie tēporali a exēplo di Christo sono da
essere portate con patientia. Cap. XX.



Igluolo io son disceso di cielo ī terra per latua
salute: & ho riceuute letue miserie nō per neces
sita: ma p charita: accioche tu imparassi aporta
re letribulatiōi tēporali cō patiētia: īpoche dalprincipio
della uita mia īsino alla croce sēp portai dolore & fatica /
& hebi grā bisogno delle cose tēporali. Io ho udito mol
ti che mhāno biasimato: & ho sofferto benignamēte con
fusioni & obbrobrii. Perli benefitii dati ho riceuuto īgra
titudine: perli miracoli bestēmie: pla salutifera doctrina
reprēsioni. Signore pche tu fusti patiēte nella tua uita in
ad empiere elcomādamēto deltuo padre / degna cosa e / chè
io misero peccatore porti patiētemēte leauersita īsino che
tipiace che io stia ī q̄sta carne corruptibile. Et auēga Dio
che lapresēte uita sia molto grauosa: niētedimeno ella e /
facta molto meritoria mediante latua ḡtia: & plo exēplo
di te & de tuoi sācti siamo illuminati & cōfortati. Lauita
presēte e / dipiu cōsolatione che nō e / stata nellantica leg
ge: q̄do nō era ancora apta laporta delcielo: & lauia an /
cora era obscura: & pochi cercauano elregno di Dio: &
q̄lli pochi chè erano giusti morēdo innāzi alla tua passio

ne nõ poteuano entrare nel regno del cielo. O q̃to sono io obligato aringratiarti che tisei degnato di mostrarmi ladiritta & buona uia: onde latua uita e/ nostra uia: & ad te uegnamo p lapenitẽtia laquale e/ nostra corona & premio. Se tu nõ fussi andato innãzi & amaestrato noi: hor chi tharebbe seguitato? Oime q̃ti nesarebbono rimasi in drieto: se non hauessono riguardato a tuoi gloriosi exempli & doctrine. Ecco che ancora diuentiamo tipiedi & freddi hauendo eltuo exemplo dinanzi: Hor che faremo se non lhauessimo.

¶ Della sopportatione delle ingiurie. Cap. XXI.



Igluolo cħ cosa e/ q̃sta cħ tu parli? Cõsidera la mia passiõe & q̃lla deglialtri sãcti. Tu nõ hai ãcora fatto resistẽtia ĩsino alsãgue. Poca cosa hai portato acõparatiõe de miei sãcti eq̃li hãnõ patito cose molto grãdi & forti: & sono stati tẽtati aggrauati & tribulati ĩdiuersi modi. Etibisogna adũche spesso ricordare delle passiõi de sãcti: acioche leggierm̃te põti le tue minime. Et se nõ tipare cħ sieno minime: guarda che q̃sto nõ timostri laĩpatiẽtia. Ma o grãdi o minime cħ sieno: portale ꝯ patiẽtia. Quãto meglio tidisponi alla patiẽtia tãto piu sapiẽtem̃te adopri / & piu leggierm̃te sopporterai: & piu merito harai. Et non dire: Io nõ posso patire q̃sto ne q̃llo da tale huomo: ĩperoche mha facto grã danno & decto grã uergogna: laq̃l cosa mai nõ harei pẽsato ma piu uolẽtieri patito da altri. Questo pẽsiero e/ insipiẽte: elq̃le nõ cõsidera lauirtu della patiẽtia: ne ilp̃mio che se naspecta: ma piu p̃sto cõsidera leĩgiurie & lepsone. Nõ e/ uero patiẽte chi nõ uuol patire se non q̃to glipare & da chi glipare. Ma q̃llo che e/ uero patiẽte nõ attẽde da q̃le huomo patisca: o uero dasupiore/o da eguale/o da minore di se /o uero da buono/o uero da reo: ma ĩdifferẽtem̃te da ogni creatura in q̃lũche modo & in qualũche uia patira / ogni aduersita allegramẽte riceuẽdo ogni cosa: dalla mano di Dio reputãdo grandissimo guadagno. Sia adũche apparecchiato alla battaglia se uuoi hauere lauic/

toria:peroche senza battaglia nõ potrai uenire alla coro
na della uictoria. Se tu nõ uuoi patire segno e che tu nõ
uuoi essere coronato: uirilmẽte cõbatti & sostieni patien
temẽte: Sẽza fatica non siuiene al riposo: ne senza batta
glia si puiene alla uictoria. O signore fa a me possibile p
gratia qlla cosa laqle mi pare ĩpossibile secõdo la natura.
Tu sai chio nõ posso patire alcuna cosa, & presto sõ mã
dato a terra p ogni leggier cosa & aduersita. Et po dãmi
gratia che p tuo amore ogni tribulatione mi diuenti ama
bile: imperoche essere per te tribulato e molto utile alla
nima mia.

¶ Della cõfessione della ppria ĩfermita & delle mi
serie di questa uita. Cap. XXII.



IO cõfesso la mia ingiustitia cõtro a me, & cõfes
so la mia infermita. Spesse uolte picchola cosa
mi gitta ĩ terra & cõtristami. Io mi propongo
doperare fortemẽte: & uenẽdomi alcuna tẽtatione diuẽ
go tucto contristato & angosciosO. Alcuna uolta una co
sa molto uile mi da grã tẽtatione. Quãdo io mi sento un
poco sicuro, nõ sẽtẽdo alcuna cõtrarieta: mi truouo qua
si uinto da una piccola tribulatiõe. Vedi adũche signore
la mia humilita & fragilita: laqle da ogni parte te mani
festa: habbi di me misericordia: & liberami da questo lo
to: acioche io non sia inuoluto ĩ epso: & che io non sia cõ
tinuamẽte uĩto & cõfuso, essẽdo molto debole & ĩfermo
a resistere alle passioni. Et bẽche io nõ accõsenta altutto
nõdimeno la loro psecutione e a me p tal modo graue,
& molesta: chl uiuere mi rincresce. Et e tãta la mia ĩfermi
ta che piu abõdeuolmẽte mi uẽgono le fantasie, che nõ si
partono. O Dio di Israel fortissimo & zelatore dellani
me fedeli risguarda ũ poco le fatichẽ del tuo seruo & il suo
grã dolore: & priegoti chẽ tu mi sia psẽte in tucte le mie fa
tiche: fortificami con la celestiale forteza: accioche lhuo
mo uecchio della misera carne non subgecta ancora pie
namẽte allo spirito habbia uigore di signoreggiare. Cõ
tro laquale bisogna combattere mẽtre che noi stiamo in

questa uita. Oime che cosa e/ questa uita nellaquale mai nõ mancano tribulationi & miserie : doue tucte le chose sono piene dinganni & di miseri amicí. Partendosi una aduersita subito laltra uiene : & durando ancora labatta glia della prima molte altre soprauẽgono inprouisamẽ te. Adũche ĩ che modo sipuo amare lapresẽte uita/laqua le a tãte miserie e/ subgecta : & a tãte amaritudini & cala mita ! Simigliantemẽte in che modo e/ chiamata uita la quale genera tãte morte & pestilentie ! & nientedimeno e/ amata: & molti sidilectano in epsa. Elmõdo e/ riputa/ to come fallace & ingãnatore & uano : & nientedimeno nõ e/ abbandonato leggiermente. Altre cose cinduco/ no ad amare elmõdo : & altre cose cinducono adispregi arlo. Eldilecto della carne: lacõcupiscẽtia degliochi : & lasuperbia della uita citirano ad amare elmõdo : ma le/ miserie & leaduersita che sono nel mondo celafãno ue/ nire in tedio & infastidio. Ma oime che spesse uolte ladi lectatione mõdana ciuince: & essẽdo nelle spine cirepu/ tiamo essere nelle delitie: imperoche non habbiamo gu stato lasuauita celestiale. Chi pfectamẽte dispregia elmõ do & studiasi di uiuere a Dio sotto ladisciplina: a q̃sti ta/ li non e/ nascosa ladiuina dolcezza / laquale e/ promes/ sa a ueri amatori di Dio / equali chonoscono quanto e/ graue & pericoloso questo mondo ingannatore.

¶ Come lhuomo sidebbe riposare ĩ Dio Cap. XXIII.



Anima mia tu tiriposerai sẽpre ĩ Dio : ĩpoche lui e/ loeterno riposo de sãcti. O dolcissimo gie su fa che io miriposi ĩ te sopra ogni cosa : ilq̃le se salute & belleza ditucti glispiriti beati. Tu se sopra ogni potẽtia & degnita: sopra ogni sciẽtia & subti/ lita: sopra ogni richeza & arte: sopra ogni fama & laude: & sopra ogni suauita & cõsolatiõe: sopra ogni sperãza & pmessiõe: sopra ogni merito & desiderio : sopra ogni do no & g̃tia ch̃ tu mipotessi dare: sopra ogni gaudio & giu bilatiõe che lamẽte potesse sẽtire. Finalmẽte tu sopra gli Angeli & Arcangeli: sopra tucto loexercito del cielo: &

tucte lecose uisibili & inuisibili: Dio mio optimo sopra ogni cosa. Tu solo altissimo & potentissimo suauissimo & pieno di sollazi: tu solo sufficiẽtissimo & abondãtissi/mo: tu solo amantissimo benignissimo & gloriosissimo sopra tutte lecose: nelq̃le tucti libeni sono pfectamẽte: & sono stati: & saranno sẽpre. Et p tãto se midessi ogni cosa & nõ midessi te: elmio cuore nõ sipuo cõtẽtare ne riposare: ma tu se iluero riposo/ilq̃le auãzi datucti leparti ogni creatura. O dilectissimo sposo mio Iesu xp̃o amatore purissimo & castissimo chi midara lepẽne dellauera liberta: acioche io possi uolare & riposarmi in te? O q̃do misara cõcesso che io sapiẽtemẽte attẽda a me medesimo: & gustare q̃to e/ suaue ilmio signore Dio? O q̃do sara che io ricogliero me in te: & p tuo amore nõ sẽtiro me: ma solo te sopra ogni sẽtimẽto & modo? Io alp̃sẽte cõtinuamẽ/te piãgo & porto lamia infelicita col dolore & pena: ĩpo che molti mali maduẽgono in q̃sta ualle dimiseria/eq̃/li spesse uolte micõturbano: cõtristano: obscurano: & impediscono/acioche io nõ possi uenire liberamente a te & abbracciare etuoi giocõdi abbracciamẽti equali gustano sẽpre ebeati spiriti. Muouiti signore amiei sospiri & alla mia peregrinatiõe ĩ terra. O Giesu splẽdore della eterna gloria/cõsolatione dellanima mia: io parlero neltuo cõspecto: sẽza uoce & con silentio io parlero a te. Insino a quãto stara elmio signore auenire. Piacciati di uenire a me pouerello: & fãmi cõsolato. Porgimi latua mano & liberami da ogni angustia. Vieni: uieni: imperoche sẽza te nessuno di & nessuna hora sara quieta. Onde tu se lamia letitia & mio gaudio: & sẽza te lamia mẽte e/ arida & senza diuotione. Io sono misero & quasi ĩcarcerato & leghato & aggrauato insino a tanto che tu mirilieui con lacõsolatione della tua presẽtia: & mostrimi iluolto amicheuole. Cerchino lepersone quello che piaccia loro: & io cerchero te signore iDio mio: speranza mia: & salnte mia. Io nõ cessero dipregarti insino a tanto che lagratia tua parli dentro da me. Ecco che io sono presẽte perche

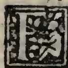
mhai chiamato. Le tue lachryme & la tua humilita & il desiderio del tuo core mhãno ĩclinato & menato a te: O signore sia tu benedecto: ilquale hai facto questo bene col seruo tuo secõdo la moltitudine della tua misericordia. O signore che puo dire el tuo seruo dinãzi alla tua presẽtia: se nõ che molto sahumilia dinanzi da te ricordãdosi sẽpre delle proprie iniquita & infermita & uilta: ĩpoche nõ sitruoua niẽte simile a te ĩtucte le cose mirabili del cielo & della terra. Le tue opationi sono molto buone: & li tuoi giudicii sono antichi: & ogni cosa e recto cõ la tua prudẽtia. Adũche lanima mia lodi & rĩgratii la tua sapiẽtia & la tua bõta: & cosi ti lodi & benedica ogni creatura.

¶ Della recordatiõe de beneficii di Dio. Cap. XXIIII.

O Signor̃ illumina el cuor̃ mio nella legge tua & insegnami adopar̃e e tuoi comãdamẽti: Fãmi ĩtẽdere la tua uolõta: ricõdami e tuoi benefitii: acioche cõsiderati cõ grãde reuerẽtia & diligentia io ti possi degnamẽte ringratiare & benedire. Veramẽte io cõfesso cħ pure uno minimo spatio di tẽpo io nõ tiposso rĩgratiare degnamẽte. Io sono minor̃ di tucti e beni cħ tu mhai prestati: Et q̃do considero io la tua nobilita, pla grandeza di quella mancha lo spirito mio: Tucte le cose che noi habbiamo nellanima & nel corpo o interiormẽte o uero exteriormẽte: o naturali o accidentali: tucti sono tuoi benefitii: & cõmendano la tua benignita. Quando uno ha riceuuti piu benefitii che unaltro, nõ sidebbe po gloriare ne eleuarsi sopra glialtri, ne dispregiare q̃llo che nha menò: impoche el minore e migliore quãdo sireputa esser ĩdegno di quelli pochi che ha riceuuti: Et e piu humile & diuoto aringratiare i Dio: che nõ e quello che nha riceuuti piu insupbiendo & glialtri dispregiãdo. Colui che sistima piu uile: & giudicasi ĩdegno e piu apto ariceuere maggior doni & gratie. Colui cħ ha riceuuti men doni: nõ sidebbe contristare ne hauere inuidia a chi nha piu di lui: ma piu presto riputarsi ĩdegno di q̃llo che ha: & rĩgratiare i Dio: & adoperare q̃llo che puo:

sappiẽdo chʒ iDio cõcede esuoi doni senza acceptatione di psone. Tutte lebuone cose procedono date da Dio: & lui conosce & sa che cosa bisogna donare aciascheduno, Et pche qllo nhabbia piu & quellaltro meno nõ sappartiene a noi saperlo. Onde o signor mio io reputo p gran benefitio nõ hauer molte cose exteriormẽte secondo gli huomini: ĩpoche tu signoꝛ hai electo lecose uili & abiecte del mõdo, & hagli facti tuoi familiari & amici. Di questo sono testimoni gliapostoli equali tu hai cõstituti principi della terra: essẽdo huomini sẽplici: humili: & sẽza ĩgãno: equali sirallegrauano dessere suergognati per tuo nome. Et qlle cose chel mõdo ha in odio epsi abbracciauano con grande affecto. Adunche o signore niuna cosa debbe cosi letificare eltuo seruo q̃to che epso sia unito sẽpre cõ latua uolõta, & cosi essere contẽto & pacifico dessere elminimo & nel piu basso luogo, come essere elmaggiore & nel piu alto luogo: & cosi uolẽtieri essere dispregiato & abiecto: & nõ hauere alcun nome o fama, si chome fãno glhuomini mõdani: che uorrebbono essere piu honorati che glialtri. Onde latua uolonta & iltuo honore debbe essere ãteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo reputare sopra ogni benifitio.

¶ Di quattro uirtu che generano grande pace. Cap. XXV.



Igluolo io tinsegnero alpresẽte lauia della pace & della uera liberta. Fa signore qllo che tu di: imperoche molto grato e, a me udire q̃sto. Studiati figluolo difar piu presto laltrui uolonta che latua. Eleggi sempre dhauere piu tosto pocho che molto. Cercha sempre dessere nel piu basso luogo & essere sotto a tucti. Desidera sempre & ora che lauolonta di Dio sia facta ĩteramẽte in te. Ecco che tale huomo entra nelli confini della pace & del riposo. O signore q̃sto tuo parlare e, molto brieue & cõtiene ĩ se molta pfectione: & e, poco adire: ma e, pieno di sẽtimẽto & abõdãte di fructo: ĩpoche se da me fusse pienamẽte obseruato, nõ mitur

bereі coſi leggiermẽte. Onde ogni uolta che io miſento ĩquieto & aggrauato: io truouo che io miſono partito da qſta ſalutifera doctrina. Et per tanto ſignore concedimi gratia chio poſſa adẽpiere queſta ſãcta & perfecta doctrina utile & neceſſaria alla ſalute dellanima mia.

¶ Oratione cõtro amali penſieri. Cap. XXVI.

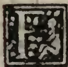
Signore i Dio mio nõ indugiare adarmi il tuo aiuto: & riſguarda al mio biſogno: impoche ſono leuati cõtro a me euani penſieri: equali cõturbano & affliggono lanima mia. In che modo paſſero io che io nõ ſia offeſo? In che modo gli rimouero da me? Io dice il ſignore andero dinanzi a te: & humiliero glhuomini glorioſi della terra: & aprirro la porta della prigione: & manifeſtero le coſe che ſono naſcoſe. Signore fa qllo che tu di: & tucte le fantaſie fuggiranno dalla faccia tua. Queſta e, la mia ſola ſperanza & cõſolatione di occorrere a te ĩ ogni mia cõſolatiõe & aſpectare pacientemẽte & longanimamente la tua conſolatione.

¶ Oratione pla illuminatiõe della mẽte Cap. XXVII.

O Signore Gieſu Chriſto illumina el cuore mio cõ la chiareza del tuo lume: & rimuoui da epſo tutte le tenebre, & taglia ogni uagabondita, & rõpi le tẽtationi, leq̃li mi fãno uiolentia. O ſignore combatti fortemẽte per me: & uinci le male beſtie dalla tẽtatione carnale, acioche la pace ſia facta nella tua uirtu: & labbondantia delle tue laude ſia udita nella tua ſãcta habitatiõe cioe, nella pura cõſciẽtia. Comãda alli uẽti & alle tẽpeſte & ſara facta la traq̃llita ĩ mare. Di aluẽto daquilone che nõ ſoffi: & ſara grã bonaccia. Mãda la luce tua & la uerita tua: accio che lla riſplẽda ſopra la terra imperoche io ſono terra uana & uota inſino a tanto che tu non mallumini. Spargi lacqua della tua gratia ſopra la terra del cuore mio, acioche ogni ſeccita neſia mãdata uia. Spargi la rugiada celeſtiale nella mẽte mia, acioche el fiore della diuotione nõ ſiſecchi: ma facci buono & optimo fructo. Leua la mẽte laquale e, aggrauata dal peſo

de peccati: & tira tucto elmio desiderio alle cose celestia li: aciochꝫ gustata lafelicita dellasupna suauita miricresca di pēsare alle cose terrene & trāsitorie. O signore rimuo uimi da ogni cōsolatione dicreatura: laq̄le ꝓsto uien me no & nō puo pienamēte acqetare elmio desiderio, cōgiu gnimi collegname della īsepabile dilectiōe: īpochꝫ tu so lo se sufficiēte allamēte: & sēza te tutte lecose sono uane.

¶ Come lhuomo non debbe cerchare efacti daltri. Cap. XXVIII.



Igluolo nō esser desideroso di uedere ogni co sa & nō hauer sollecitudini uane & superflue. Hor che sappartiene a te hor quella chosa hor quellaltra? Tu seguita me. Che sappartiene a te se quello sia cosi facto, & laltro sia in altro modo: o uero se quel lo parla & laltro tace: o se quello ha uno difecto & quel laltro unaltro? Tu nō hai bisogno di parlare paltri: ma renderai ragione di temedesimo. Adunche perche tiuai inuiluppādo ī quelle cose che nō tisono utili, & che non tisappartengono? Ecco che io ueggo & conosco tucte le cose che sono sotto elcielo: et cōsidero lopere di ciaschu no: et po sono da esser̄ rimesse tucte lecose ī me: et tu ticō serua in buona pace, et lascia turbato lhuomo inquieto q̄to uuole. Cioche lui fara o male o bene uerra sopra di lui: & nō mipuo īgānare dice iDio. Nō ticurare dhauere grā nome ne priuato amore deglhuomini, ne familiari ta di molti: īpoche queste cose generano destructione di mēte & grāde obscurita dicuore. Volētieri io tiparlerei & manifesterei a te emiei secreti: se tu aspectasse diligēte mēte elmio aduenimēto, & se tu maprissi luscio del tuo cuore. Et pō sia ꝓueduto & circūspecto, & frequēta lora tione: & humiliati ī ogni cosa: & attēdi a te medesimo.



¶ Doue cōsiste lauera pace delcuor̄. Cap. xxix

Igluolo io ho parlato & decto: Io uido lamia pace: Io uilascio lamia pace: & nō īq̄l modo chꝫ da elmōdo, io ueladono. Ogni ꝑsona desidera pace: ma nō sicura diq̄lle cose chꝫ cōducō lhūo a ṽa pace

Lamia pace e/ cõ quelli che sono humili & mansueti di/ cuore. La tua pace sara ĩ molta patiẽtia & sofferẽtia. Se tu mudirai seguiterai lamia uoce / & potrai hauer molta pace. Che debbo io fare adũche o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di dirizza sempre la tua intẽtione a me: & fuor di me non cercare alchuna cosa. Deglhaltrui facti & decti nõ giudicare stoltamẽte. Nõ tiuolgere ĩ qlle cose ch nõ tisono cõmesse / & alhora poco o niẽte ti cõturberai. El nõ sẽtire alcũa tribulatiõe alcũa molestia o nel corpo o nellanima nõ e/ di questo tẽpo presente: ma dello stato della eterna uita. Nõ pẽsare dhauere adũche la uera pace se tu nõ sentirai alcuna molestia & grauezza: ne allhora nõ pensare dessere buono: quando nõ patirai alcuna aduersita: & harai ogni cosa secõdo el tuo desiderio. Non ti riputare che questa cosa sia pfecta: ne dessere spetialmẽte dilecto: se tu sarai in grã diuotione & dolceza spirituale: ĩ poche ĩ qste cose siconosce la pfectiõe del uero amatore. Adũche o signore in che consiste la uera pace? In offerire te medesimo alla uolõta diuina: non cercãdo le cose che sono tue ne ĩ piccola cosa ne ĩ grãde: ne nel tẽpo ne nella eternita: ĩ tal modo ch tu rigratii i Dio egualmẽte ĩ ogni cosa cosi nelle aduersita come nelle psperita. Se tu sarai tãto forte & longanimo: che essendoti tolta la consolatione dellanima: tu apparechierai el cuor a maggior tribulatione nõ giustificandoti o laudandoti per sancto: alhora tu uai p la uera & pfecta uia della pace: & harai sperãza di uedere una uolta lamia faccia cõ giubilo di cuore secondo la possibilita della tua peregrinatione.

Della grãdeza della mente libera. Cap. XXX.

Signore questa e/ operatione dhuomo perfecto cioe / di mai nõ rilassare lospirito della intẽtione delle cose del cielo: & molte cure ĩ terra passare quasi senza cura. Questa nõ e/ opera dhuomo negligẽte: ma e/ una prerogatiua della mente libera non saccostãdo aniuna creatura cõ disordinata affectione. O pietosissimo signor mio io tipriego ch tu miliberi

dalle cure di questa uita / accioche io non sia troppo inul luppato dalla necessita del corpo: & nõ sia pso dal mal de siderio o uero delectatiõe: & cħ attediato dalle molestie nõ sia gittato in terra non dico da quelle cose che lauani ta del mõdo desidera: ma da qlle cose cħ aggrauano lani ma del tuo seruo: & ritardano cħ lo spirito nõ possa uenir alla pfecta liberta. O idio mio dolceza ineffabile ɔuerti ogni mio dilecto carnale ĩ amaritudine / acioche io nõ mãchi: & sia priuato della cõsolatiõe celestiale. Nõ miuĩ ca o signor mio la carne el sãgue: nõ mingãni el mõdo & la sua piccola gloria: nõ migãni el demonio cõ la sua astu tia. Dãmi forteza di resistere / patiẽtia di soppõtare / & cõ stãtia di pseuerare. In luogo delle cõsolatiõi mõdani dã mi la suauissima unctiõe dello spirito sãcto: & plo carna le amor dãmi la dilectiõe del tuo nome. Ecco chel mãgia re / el bere / el uestire / & le altre cose necessarie al corpo sono grauose allo spirito feruẽte. Fa cħ io usi tali nutrimẽti tẽ patamẽte: & che io tagli la supfluita da me: altrimẽti la car ne si leuerebbe ɔtro allo spirito. In tucte qste cose signor la tua mano mi gouerni & regga: acioche io nõ trapassi.

¶ Come il priuato amore ci rimuoue da sommo bene.



Igluolo etibisogna dare el tucto per lo tucto: & esser niẽte a te medesimo. Sappi che lamore di te medesimo piu ti nuoce che altra cosa del mõ do. Secondo lamore & affecto che tu hai: ciascuna cosa o piu o meno ti saccosta. Se il tuo amore sara puro semplice & bene ordinato nõ sarai dalle cose tyrãneggiato. Non desiderare quelle cose che nõ ti sono lecite dhauere. Non uolere qlla che puo impedire & priuare della liberta. Io mi marauiglio che con tucto el cuore tu non ti commetta alla uolõta mia: & nõ patirai alcun detrimẽto. Se tu cer chi questa cosa & quellaltra: & hora uorrai essere qui & hora ĩ altro luogo p tua cõplacẽtia: tu nõ puerrai mai al perfecto riposo: ĩpoche in ogni cosa & ĩ ogni luogo tro uerrai mancamẽti & contrarieta. Adunche nõ ce utile al

cuna cosa acqstata & multiplicata exteriormēte: ma piu presto ce utile quādo e/ dispregiata & rimossa dal cuore ī teramēte. Et nō ītēdere solamēte delle ricchezze: ma etiā dio del desiderio del honore delle uane laude: lequli tucte passano col mōdo. Et ī po cimāca elferuore dello spirito pche noi cerchiamo la pace difuori: laquale nō puo stare lungamente con noi. Onde eti bisogna fare eltuo fonda mento in me se uuoi trouare la uera & perpetua pace.

Oratione p la purgatione del cuore. Cap. XXXII.


Idio eterno cōfermami cō la gratia dello spiri to sācto. Fa che la uirtu sia fortificata nel huo mo interiore: & che ilmio cuore sia purificato dogni sollecitudine & occupatiōe disutile & nō sia tirāneggiato da qualunche cosa uile ne pretiosa: ma fāmi risguardare ogni cosa come cose che passano / & io insieme cō loro: ī poche niēte che sia in questo mōdo du ra: ma ogni cosa e/ uanita & afflictione dispirito. O q̄to e/ sapiēte & prudēte colui cħ cōsidera q̄sto mōdo. Dāmi signore la celestiale sapiētia: aciocħ io impari a cercare & trouare te sopra ogni cosa: ilquale se dolceza ineffabile. Fa che io fugga prudētemēte quello che miloda: & pati ē temēte sopporti quello che miuitupera: impoche grāde sapiētia e/ non essere commosso da ogni parola: & non ascoltare quello che male consiglia. Et cosi faccēdo si ua per la mala uia sicuramente.

Cōtro alle lingue de maldicenti. Cap. XXXIII


Igluolo sopporta uolētieri quando alcuni han no mala opinione cōtro di te / & diranno q̄llo che tu nō uorresti: imperoche tu debbi credere che niuno sia piu peccatore di te. Se tu cāmini spiritualmēte / nō ticurare delle parole cħ uāno uolādo. Tacere nella mēte nō e/ piccola prudētia: & cōuertirsi a me īteriormēte / & nō esser turbato dalgiudicio deglhuomi ni e/ grā sapiētia. Nō sia la tua pace nella bocca deglhuo mini aciocħ hauēdo epsi di noi o buona o cattiua opinio ne tu nō diuētassi po altro huomo. Adūq signor doue e/

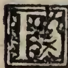
lauera pace e/ lauera gloria Hor nõ e/ ella in me? Chi nõ desidera piacer aglhuomini: & nõ teme di dispiacere: hara molta pace: ĩpoche perlo disordinato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di cuore & distractione delli sentimenti.

¶Come altempo della tribulatione Dio e/ da essere chiamato benedecto. Cap. XXXIIII.



Signore sia sẽpre benedecto ilnome tuo: ilquale hai premesso che questa tribulatione & tẽtatione uengha sopra di me. Io non laposso fuggire: ma io ho dinecessita diritornar a te: aciochẽ tu maiuti: & cõuerti lamia tẽtatione in mia utilita. Signore io sono alpsẽte molto tribulato & afflicto: & ilmio cuore nõ ha riposo: & sono nel mezo delle battaglie & delle angustie. O dilecto padre che debbo io dire? Liberami in q̃sta hora: & p̃sto soccorri almio bisogno / acioche tu sia glorificato dapoi chio saro stato molto humiliato: & dipoi p te liberato. Signore se te impiacere liberami / ĩpoche io sono pouero: & nõ so doue andare senza te. Signore aiutami & dãmi patiẽtia: & non temero ĩ qualunche modo io sia grauato: impoche tu se potẽte amandar uia ogni tẽpesta: & far uenire eltempo buono. La tua mano e/ potente arimuouere da me questa tẽtatione: & mitigare elsuo impetu: acioche io ĩ tucto nõ muoia. Et po signor mio / misericordia mia / porgimi latua dextra excelsa mano.

¶Dello adomãdare eldiuino aiutorio. Cap. XXXV



Igluolo io sono elsignore che ticonforto nel tempo della tẽtatione: & pero uieni a me quando harai male. Questo e/ quello che maximamẽte impedisce lacõsolatione spirituale: impe roche tardi ricorri alloratiõe. Onde ĩnãzi che tu miprieghi: tu cerchi molti sollazi & recreatiõi exteriori. Lequali cose poco tigiouano ĩsino a tãto che tu conosci che io sõ quello che libero tucti quelli che sperano ĩ me. Fuori di me nõ e/ consiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile rimedio. Ma gia ripigliato lospirito dopo latẽ

tatione rinforzati nelle luce delle mie miserationi: ĩpo-
che io tisono apſſo dice il Signore / accioche io tiristori
ogni cosa nõ solamẽte ĩteramẽte: ma abõdãtemẽte. Hor
credi tu cħ alcũa cosa misia difficile: o uero cħ io sia simi
le a quelli che dicono & non fanno. Doue e/ latua fede?
Sta fermo & pseuera. Sia longanimo & forte: & lacõsola
tione uerra altẽpo suo. Aspectami cħ io uerro & siticure
ro: ĩperoche latẽptatione e/ q̃lla che taffligge: & lauana
paura e/ q̃lla che timpaurisce. Hor che timporta lasolle
citudine delle cose che hãno auenire: se nõ che fãno che
tu habbi tristitia. Vana cosa e/ cõturbarsi / o uero ralle-
grarsi delle cose future: leq̃li forse che mai non uerrãno.
Eglie cosa humana a esser ĩgãnato da tale imaginatiõe:
& e/segno dipoco animo a essere cosi leggiermẽte tirato
dalle suggestioni del nimico: elq̃le nõ sicura o cõ ṽo o cõ
bugia: purche lui cingãni & uinca. Adũche nõ sicõturbi
eltuo cuor & nõ habbi paura. Credi ĩ me & habbi ferma
fiducia nella mia misericordia: ĩpoche quando tu pensi
che io sia dilũgato da te alhora io sono piu apſſo. Quã
do tu pẽsi che tucte lecose che fai sieno pdute: alhora spes
se uolte sono meritorie tu non debbi giudicare secondo
elpresẽte sentire: ma accostati alle cose stabili & pmanẽti
come aluogo sicuro. Nõ pẽsare dessere altucto abãdona-
to: se tipare che per alcun tẽpo io thabbi abbãdonato: &
che io thabbi premesso molte uarie tẽptatione: impoche
cosi siua alregno del cielo. Et q̃sto senza dubio te piu uti
le che se tu hauessi ogni cosa atuo modo. Io conosco epẽ
sieri nascosi: ĩpoche e/ molto utile alla salute tua: che al
cuna uolta tu sia lasciato senza gusto spirituale: accioche
forse tu nõ tilieui ĩ superbia nelle cose prospere: & che uo
gli piacere a te medesimo & nõ a me. Quello che io tho
dato telopossо torre & rẽdere quãdo mipiacera: & q̃do
io teldaro sara mio: & quãdo io telotorro / nõ torro niẽ
te del tuo: ĩpoche ogni cosa buona & ogni dono perfec-
to che ce dato procede disopra dal padre de lumi. Se io ti
daro alcuna graueza & contrarieta nõ tisdegnare: & . .

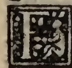
cadere ĩ tristitia di cuore: imperoche io ti posso presto sol leuare, & mutare la tristitia in gaudio spirituale: niẽtedi meno io sono giusto & molto commendabile quãdo io adopero simili cose cõ teco. Se tu hai diritto uedere, ĩtẽ derai che tu nõ ti debbi mai cõtristare per le cose aduerse ma piu ꝓsto rallegrarti & rendere gratie a Dio riputãdo tale aduersita gratia singulare ꝑ amore della uirtu. Cosi chome mha amato el padre mio chosi io amo uoi: dissi a miei discepoli: equali io nõ mãdai alli gaudi temporali ma alle graui battaglie: & nõ agli honori: ma alle uergo gne nõ allotio: ma alla fatica: non al riposo: ma a porta re molto fructo di patiẽtia, O figluolo ricordati di que ste cose: & sarannoti molto utili.

¶ Del dispregio di tucte le creature. Cap. XXXVI

O Signor mio io ho ãcora di bisogno di maggior gratia, se io debbo peruenire a quel luogo doue niuna creatura nõ potra essere impedita ne im pedire: imperoche stãdo in q̃sta mortalita spes se uolte sono ritenuto, & nõ posso liberamente uolare a te. Colui desideraua uolare a te liberamẽte, il q̃le diceua. Hor chi mi dara le pẽne come di colõba & uolero & ripo serõmi? Che cosa e, piu q̃eta che locchio sẽplice? Et che cosa e, piu libera di colui ch̃ nõ desidera niẽte ĩ terra? Bi sogna adũche trapassare ogni creatura: & abbãdonare ꝑ fectamẽte se medesimo: & stare in exercitio di mẽte: & ue dere il creatore nõ hauere alchuno simile. Et se alchuno non sara libero da tucte le creature nõ potra attendere al creatore. Et ꝑo pochi sono trouati cõtemplatiui: impero che pochi si sanno rimuouere dalle creature: laqual cosa uolendo fare: bisogna grande gratia. Et se lhuomo non sara eleuato ĩ spirito: & unito tucto a Dio cioche lui sa & cioche lui ha e, di poca riputatione & di poco merito. Et sara huomo terreno qualunche stimera gran cosa se non uno sommo bene eterno & infinito. Et ogni altra chosa fuori di Dio e, da essere reputata niente. Certo che gli e gran differẽtia tra la sapiẽtia del huomo illuminato & di

uoto & tra lasciētia dellitterato & studioso cherico. Molto e, piu nobile qlla doctrina che procede disopra dalla diuina abbōdanza, che quella che saquista cō lingegno humano & con fatica & sudore. Molti sitruouano che desiderano lacōtemplatione, & pochi studiano ĩ qlle cose che sappattēgono alla uera cōtēplatione. Io non so da qle spirito noi siamo menati: ne a che fine noi andiamo ĩpochē nō siamo chiamati spirituali: & habbiamo piu sollecitudine & duriamo piu fatica p lecose tēporali & uili che nō facciamo per lasalute nostra: & appena rare uolte raccogliamo drēto enostri sētimēti. Oime che tosto che siamo stati un poco raccolti: subito cidissoluiamo di fuori: & nō consideriamo lopere nostre con diligēte examinatione. Nō ueggiamo doue giaciono enostri affecti, & non piangiamo lanostra malitia. Certo chē ogni huomo haueua maculato lasua uita: & pero seguitaua elgran diluuio. Conciosia cosa adūche chel nostro desiderio interiore sia corropto: e, necessario chē ogni nostra opatione sia terrefacta & priuata delluogo spirituale. Dal buō cuore pcede elfructo della buona uita. Lhuomo cerca quanto sifaccia, & nō quanto sia facta lauirtu. Se lhuomo sara forte, ricco, bello, apto, buono scriptore, buō cantore, buon lauoratore: Questo e, considerato: ma nō e, cōsiderato quāto lhuomo sia pouero di spirito: quanto patiente & māsueto: quanto deuoto & raccolto in semedesimo: di questo nō seneparla. Lanatura risguarda lecose di fuora. Lagratia di Dio risguarda lecose drēto dellanima. Lanatura e, quasi continuamente ingannata: Ma la gratia spera in Dio.

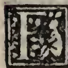
¶ Della abnegatione di semedesimo. Cap. XXXVII



Igluolo tu nō puoi pfectamte possedere laliberta: se alpostutto tu nō renuntii a te medesimo. Tutti epprietarii & cupidi & uagabūdi sō legati cō lamor di semedesimo: & sēp cercano lecose sēsuali & nō lecose che sono ad honor di Dio: & spesse uolte sicōpōgono & ordināo cose chē poco durano: ĩpochē

ogni cosa che nõ procede da Dio nõ puo lungamẽte durare. Tieni amẽte un brieue & pfecto parlare ch dice. Lascia ogni cosa: & ogni cosa trouerrai. Nõ tilasciar legare dallamore dalcuna cosa / & trouerrai lapace. Pensa q̃sto che io tho decto: & quãdo lharai facto intẽderai ogni cosa. O signore questa non e/ opatione dun giorno: & nõ e/ giuoco da fãciulli: ĩpoche ĩ questo brieue sicõtiene lapfectione dogni religioso. Figluolo tu non tidebbi contristare p hauer udito lauia deglhuomini pfecti: ma piu p̃sto accẽderti amaggior cose: o almeno sospirare a queste cose p desiderio. Volesse iDio che tu fussi amatore di temedesimo: ma che tu stessi contẽto semplicemente alla mia uolonta & all a uolonta di quel padre che io tho proposto. Alhora tu mipiacerai grãdemente: & lauita tua passera con grã pace & gaudio. Molte cose ancora tu hai da lasciare / leq̃li se tu non meleconsegnerai tucte: nõ harai quello che adomãdi. Io ticõforto che tu comperi da me loro infocato / acioche tu diuẽti ricco della sapiẽtia celestiale: laquale fa che lhuomo dispregia tucte lecose terrene. Metti daparte tucta lhumana sapiẽtia & lapropria cõplacẽtia: & compera tucte quelle cose che sono uili & despecte a questo mondo: accioche tu possi acquistare lecose pretiose & alte del paradiso: ĩpoche lauera & celestiale sapiẽtia e/ uile & piccola & quasi dimẽticata ĩ questo mõdo: laquale fa che lhuomo che lapossiede non ha reputatione / & non cerca essere honorato in terra. O quãti predicano questa sapiẽtia con parole / & cõ laloro uita sono molto contrarii. Nientedimeno epsa sapiẽtia e/ una pietra pretiosa: laquale e/ nascosa amolti.

¶ Della stabilita del cuore. Cap. XXXVIII.



Igluolo non credere altuo sẽtimẽto ilquale e/ alpresẽte duno parere: & subito simuta ĩ unaltro. Infino a tãto che tu starai in questa uita sẽpre sarai suggecto allamutabilita etiamdio nõ uolẽdo: & hora sarai lieto: & hora tristo: hora pacifico & hora turbato: hora diuoto hora indiuoto: hora gra/

ue, hora leggieri. Onde lhuomo sapiēte & spirituale sta sēpre constāte sopra le cose mutabili di q̄sto mōdo nō attēdēdo q̄llo che se ta o porti. Et uenēdo aluēto della istabilita nō si muoue, & sta fermo a uno pfecto & optimo fine pmanēdo ī uno medesimo sētimēto sēza essere mutato, & passa cō sēplice occhio della intētione p tāte uarietadi cosi essēdo dirizate da me sēza intermissione. Quāto sara piu puro locchio della nostra ītētione: tāto piu sicura mēte siua fra leaduersita. Ma pche lochio della nostra ītētione e, offuscato, risguarda nelle cose occurrenti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della ppria dilectatione. Cosi egiudei uēnono in bethania a Martha & Maria nō tāto pamore di Giesu, q̄to puedere Lazero. Lochio adūche della intentione e, da essere purificato: accioche sia sēplice & diritto a me con uarie abstinentie.

¶ Come i Dio da consolatione a quelli che lamano. Cap. XXXIX.


Ccho lo i Dio mio & ogni cosa cō lui. Hor che uoglio io? o che posso piu desiderare? O quanto e, dolce & suaue la tua presētia aluero amatore. Certo cioche te p̄sēte ogni cosa rēde dolceza spirituale: & nō essēdo tu presēte: ogni cosa uiene in fastidio: īpoche la tua presētia fa el cuore trāquillo: & a noi da grāde pace & allegreza. Tu fai che lhuomo dogni cosa pensa bene: & lauda te ī ogni cosa: & sēza te niuna cosa puo piacere lungamente. Et se alcuna cosa ce grata & consolatoria, bisogna che la tua gratia sia presēte col condimēto della tua sapiētia. Quello alquale tu dai el tuo sentimēto quale altra cosa gli piacera? Et a chi nō dai consolatione qual cosa la potra consolare? E sapienti del mondo & quelli che seguitano la carne sono priuati della dolceza della tua sapiētia: īperoche nella sapientia del mondo si truoua molta uanita: & in seguitare e desiderii carnali si truoua la morte. Ma quelli che seguitāno el dispregio del mondo & la mortificatione della carne sono conosciuti essere ueramēte sapiēti: impoche sono passati dalla uani

ta alla uerita: & dalla carne allo spirito. Questi tali gustano idio: & cioch si truoua nelle creatur̄ tucto riferiscono a Dio & allaude del creatore. Molto e dissimile el gusto del creator̄ da q̄llo delle creature: della eternita & del tēpo: della luce ĩcreata & della luce illuminata. O luce ppetua laq̄le auāzi tutte le cose create: laq̄le passi & penetri da alto cō lume & cō fulgore & coruscatione: purifica tucti esētimēti del cuore. Clarifica & uiuifica el mio spirito cō le tue potētie ad accostarsi a te cō giocōdi abbracciamti. O quādo uerra quella beata hora lungamēte desiderata quando io saro satiato cō la tua dolcissima presentia. Ma oime che ancora uiue in me lhuomo uecchio il quale nō e al tucto crucifisso ne mortificato: ma desidera fortemēte cōtro allo spirito: & muoue battaglia cōtinua: & nō patisce chel regno dellanima sia q̄eto. Tu el q̄le hai lapodesta del mare: & che trāquilli el suo mouimēto lieuati su & aiutami: & dispergi la gente che uuole battaglia: & q̄lla uinci cō la tua uirtu. Io ti priego che tu dimostri le tue marauigliose cose: & che la tua potētia sia glorificata: impo che io non ho altra speranza ne altro refugio se nō in te signore i Dio mio.

Come in questa uita non ce sicurta delle temptationi. Cap. XL.

Figluolo tu non sarai mai sicuro in q̄sta uita: & po sempre ti sono necessarie le arme spirituali. Tu se cōbattuto da inimici daogni parte. Adūche se tu nō userai da ogni parte lo scudo della patientia: tu non sarai sicuro ne senza ferita. Finalmēte se tu nō fermerai el tuo cuor̄ ĩ me cō lōganimita di sopportare ogni cosa nō potrai sostenere q̄ste battaglie ne uenire alla gloria de beati. Adūche ti bisogna fare ū cuore uirile: & passare potētemēte cōtro alle cose aduerse ĩpoche la māna celestiale e data aui͂citori: & molta miseria e lasciata al huomo pigro. Se tu cerchi riposo in q̄sto mōdo, ĩ che modo puerrai tu a uita eterna. Nō tapparecchiare a grā riposo, ma a molta patiētia. Nō cercar̄ la uera pace ĩ terra: ma in

cielo. Non nelle creature, ma nel creatore: Per amor di Dio tu debbi sopportare dolori: fatiche: tẽptatiõi: cõturbationi: affãni: necessita: infermita. ĩgiurie: che sia decto mal di te: riprẽsioni: humiliationi: cõfusione: correptione: & dispregio. Queste cose ciaiutano alle uirtu, & pruouano elcaualiere di xp̃o, & fabricano lacelestial corona. Io rẽdo dice ĩDio eterna mercede p piccola fatica, & infinita gloria p latrãsitoria cõfusione. Nõ pẽsare dhauere sẽpre lacõsolatione spirituale secõdo che uorresti, ĩpoche emiei sãcti nõ lhebbono: ma hebbono molte grauezze & grã tẽptationi, p modo che alcuna uolta pareua ch̃ io glihauessi abbãdonati: eq̃li sopportorono patiẽtemẽte: & piu siconfidorono in Dio che in se: sappiẽdo che le passioni di questo tempo non sono dassomigliare alla futura gloria. Vuoi tu hauere subitamẽte q̃llo che glialtri appena hanno obtenuto dopo molte fatiche & molte lachryme? Aspecta elsignore: & adopera uirilmente: & nõ ticonfidare: & nõ tipartire: ma metti elcorpo & lanima alla gloria di Dio. Io tirimunero pienamente & saro cõ teco in ogni tribulatione.

¶ Cõtro agliauarii giudicii deglhuomini. Cap. XLI.

Figluolo metti eltuo cuore fermamente nel signore & nõ temere eluano giudicio degli huomini. Quãdo tu sarai buono & giusto secondo laconsciẽtia: alhora buona & beata cosa e, patire. Molti parlano molte cose: & po poca fede e, da essere hauuta. Ma satisfare a ogni persona questo nõ e, possibile. Et se Sã Paulo sistudio dipiacere a Dio in ogni cosa nientedimeno stimo per cosa minima esser giudicato da glhuomini. Fece assai & q̃to lui poteua, & q̃to allui sapparteneua p lasalute & edificatiõe del p̃ximo: ma nõ pote tãto fare, che alcuna uolta nõ fusse giudicato & dispregiato, sich̃ ogni cosa ricõmesse a Dio difẽdẽdosi cõ patiẽtia & humilita. Niẽtedimeno rispose alcuna uolta: accio che nõ generasse scãdolo a quelli che erano infermi. Chi se tu che hai paura dellhuomo mortale: elquale e, hoggi

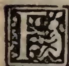
domani nõ appare? Temi iDio & nõ temerai leminacce deglhuomini. Hor che tipuo fare alcuno con parole, o cõ ingiurie? piu p̃sto nuoce a se che a te: & nõ potra fuggire elgiudicio di Dio: qualũche sia q̃llo che habbi Dio dinãzi dagliocchi: & non stare acontendere con parole ingiuriose. Se nõ tipare alpresẽte poter sopportare lacõfusione che nõ hai meritato, non tisdegnare per q̃sto & nõ uolere diminuire latua corona p impatiẽtia: ma piu presto guarda a me in cielo: cħ sono potẽte aliberarti da ogni grã confusione & ingiurie: & rẽdere aciascheduno secondo le opere sue.

Come lhuomo sidebbe tucto rassegnare a Dio p hauere liberta di cuore. Cap. XLII.

Igluolo abãdona temedesimo & trouerrai me. Sta senza alcuna proprieta & senza alcuna cosa, laquale uada secondo eltuo sentimẽto & sẽpre auanzerai: & saratti aggiunto gratia sopra gratia. O signore in qual cosa uuoi chio abbandoni me medesimo? Io uoglio che sempre ĩ ogni tẽpo tu abbãdoni temedesimo cosi nelle piccole cose come nelle grãdi: ĩperoche io uoglio che tu sia trouato nudo & spogliato ĩ ogni cosa: altrimẽti come potrai tu esser mio, o io tuo? Quãto piu presto tu tispoglierai, tãto piu mipiacerai. Alcuni si offeriscono a me cõ alcuna exceptione: & perche pienamẽte non sicõfidano ĩ Dio: & po cercano diprouedersi. Alcuni altri si offeriscono a me: & poi sopraueneudo latemptatione ritornano alle cose proprie. Et po nõ diuẽtano mai uirtuosi. Questi tali nõ uerrãno alla liberta del cuor: ne alla gratia della mia giocõda familiarita: se imprima non farãno lointero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho decto molte uolte, & hora dinuouo teldico: abbãdonati & rassegnati a me: & sentirai grã pace allanimo tuo: & letenebre non tiobscurerãno. Sforzati a questo, & priega p questo cioe, dessere spogliato da ogni p̃prieta: & nudo seguitar̃ elnudo Giesu morir̃ a te, & uiuere a me eternalmẽte: alhora scaccerai tucte leuane

fātasie & lecōturbationi inique & lesuperflue cure / & āco ra sipartira eltimor disordinato: & lamor uitioso mōra.

¶ Del buon reggimento nelle cose interiori & exteriori. Cap. XLIII.


Igluolo attendi a questo diligentemente cioe / che in ogni luogo & in ogni occupatione exte riore tu sia libero & signore di te medesimo: & ogni cosa stia sotto di te: & non tu sotto di loro: accio/ che tu sia signore & rectore delle tue opere & nō seruo ne schiauo: & che tu possa passare alla liberta de figluoli di Dio / equali stanno sopra lecose presēti & contemplano lecose eterne: equali risguardano lecose trāsitorie cō loc chio sinistro: & lecose celestiali cō locchio dextro: si che lecose temporali nō letirano a se: anzi epsi usano tal cose a quel fine che sono facte da Dio: ilquale nō ha lasciato alcuna cosa inordinata nelle sue creature. Nō cōsiderare lecose occorrēti secōdo eluedere humano & carnale: ma entra cō Moyse nel tabernacolo adomandare cōsiglio a Dio. Tu udirai alcuna uolta larespōsione diuina / & tor nerai amaestrato secōdo eltuo bisogno. Onde Moyse nel le cose dubiose & nelle qstioni sēpre ricorreua allo aiuto rio della oratiōe: & cosi mitigaua laduersita deglhuomi ni: & tu debbi rifuggire nel secreto del tuo cuor domadā do eldiuino aiutorio: ipoche esilegge chi ifigluoli di Isra el con Iosue furono ingannati da quelli di Cabaon: im/ peroche in prima non adimandorono elsignore: ma es sendo troppo creduli alle dolci parole / furono inganna ti dalla falsa pieta.

¶ Come lhuomo non debbe essere importuno nelle faccende. Cap. XLIIII.


Igluolo cōmetti a me sēp latua opatione: & io ladispōro bene altēpo suo. Aspecta lamia ordi natiōe & sētirai grāde cōsolatiōe. O signor uo lētieri io ticōmetto lemie opatiōi: ipoche elmio pēsiero nō puo adoperare alcūa cosa. Oime che uolesse i Dio che io nō maccostassi ne cōfidassi nelle cose che presto hāno

auenir meno:ma tucto mofferſi alla tua uolõta. Figluo/lo alcũa uolta lhuomo fa alcũa coſa che lui deſidera. Ma quãdo puiene a quella comincia aſẽtire quello che nõ pẽſaua: ĩpoche enoſtri pẽſieri nõ ſono durabili ne ſtabili: ma cimãdano da una coſa a unaltra. Non e/ ſenza fatica laſciare latua uolõta etiãdio nelle coſe minime. Adũche iluero proficto delhuomo e/ di nõ fare quello che deſidera: & quello cħ nõ fa aſuo modo rimane molto libero & ſicuro. Onde lãtico inimico non ceſſa di tẽptarci elgiorno & lanocte ſforzãdoſi dingãnarci/ſe palcũ modo poſſa far cadere q̃llo che e/ poco cauto nellacciuolo del ſuo ingãno. Et pero dice Chriſto. Vigilate & orate acioche non entriate in tentatione.

ℭ Come lhuomo per ſe medeſimo non ha alcuno bene. Cap. XLV.

Signore cħ coſa e/ lhuomo che tu tidebbi ricordare di lui? Et che coſa e/ ilfigluol dellhuomo/ che tu louiſiti? Et che ha meritato lhuomo/ acciocche tu glideſſi latua gratia? Signore di che mipoſſo lamentare ſe tu mabbandoni? o uero quale chagione poſſo io moſtrare: ſe tu nõ midarai q̃llo che io adomãdero. Certo e/ che io poſſo dire q̃ſto ĩ ueritade che io ſono niẽte/ & non ho alcun bene da me: & ogni coſa manco: & uado ſempre in niente. Et ſe io non ſaro aiutato da te: & informato drento: diuento tiepido & diſſoluto. Ma tu ſignore ſempre ſe q̃l medeſimo: & coſi pmani ĩ ſẽpiterno ſempre buono giuſto & ſãcto: ilq̃le fai tucte lecoſe: & cõ laſapiẽtia diſponi ogni coſa. Ma io terreno & uile ſẽpre ſono inclinato piu preſto aluitio che alla uirtu: & nõ duro ſẽpre in uno ſtato: impoche ſepte tẽpi ſono mutati ſopra di noi. Ma ſe tu miporgerai latua mano dandomi el tuo aiuto: lamia mẽte nõ ſara mutata piu ĩdiuerſi luoghi & diuerſe coſe: ma elcuore mio ſiripoſera ĩ te. Se io bẽ ſapeſſi fuggire ogni humana cõſolatione per acquiſtare diuotione: alhora giuſtamẽte potrei ſaper della tua nuoua cõſolatione. Ma io ſono uanita & niente dinanzi a te: &

sono huomo inconstăte & infermo.Hor donde miposso gloriare & diche midebbo riputare? Certamte el riputar mi alchuna cosa e/ somma uanita. Veramēte lauanaglo ria e/ sōma pestilentia: imperoche cirimuoue dalla uera gloria priuădoci della gȓtia celestiale. Et mētre che lhuo mo compiace a semedesimo dispiace a Dio: & cercando le laude humane e/ priuato delle uirtu. Ma lauera gloria & lauera exaltatiōe e/solamte rallegrarsi neltuo săcto no me: & nō nella sua propria uirtu. Adunche signor mio tu sia lamia gloria & laexaltatione del mio cuore. Io mi gliorero & rallegrerro ī te elgiōno & lanocte: & p menō migliorero se nō nelle mia īfermita / cħ certamēte ogni gloria humana & ogni honore temporale & ognialteza terrena assomigliădola alla gloria celestiale e/ uanita & stoltitia. O uerita mia: Misericordia mia: Dio mio: Tri/ nita beata: a te solo laude honore & uirtu & gloria p infi nita secula seculorum. Amen.

¶ Del dispregio dogni honore tēporale. Cap. XLVI



Igluolo nō ticōtristare: se tu uedi glialtri hono rat: & tu essere dispgiato & humiliato. Lieua el tuo cuor a me ī cielo: & nō ticōtristerai ī terra. Signore noi siamo posti neldispregio deglhuo mini ī cecita: & psto siamo īgănati dalla uanita. Se io mi ↄsidero dirittamēte: mai nō mireputero cħ misia facto ī giuria dalcūa creatura: Ma pche io nō micōsidero: mipa re essere offeso da ogni creatura. Adūche hauēdo io gra uemente peccato / giustamente debbo essere dispregiato & humiliato. Ma a te sicōuiene laude & honor & gloria. Et se io nō mapparecchiero a essere dispregiato da ogni creatura / & essere abbădonato / & totalmēte essere ripu/ tato da niente / non posso essere pacifico ne stabile nella mēte mia: ne essere illuminato pienamēte: ne cōgiugner mi a te spiritualmente.



¶ Come lapace debbe esser cercata ī Dio. Cap. XLVII

Igluolo se tu porrai lapace tua in alchuna psona: sa rai īqeto & īstabile. Ma se tu riccorrerai a me uiuēte

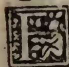
& alla uerita non ticõtristerai per lapartita dello amico ne p lasua morte. Lamore dellamico debbe essere secõdo me. Et qualũche tiparra buono e/ da essere amato p me. Quello che te molto charo in questa uita senza me nõ ua le niẽte : & tale amicitia & tale amore che non e/ secõdo me nõ puo troppo durare. Onde ĩ tal modo debbi ama/re glhuomini: si come quãto a te sappartenesse desser priuato dogni humana cõuersatione: impoche tanto lhuo/mo piu saccosta a Dio quãto piu sidiscosta da ogni sollazo humano: & etiamdio tãto piu alto ascẽde: q̃to piu ui/lifica semedesimo. Ma chi attribuisce a se alcun bene: impedisce che lagratia di Dio nõ uẽga ĩ lui: ĩpoch lagratia dello spirito sãcto sempre cerca elcuore humile. Se tu ti sapessi pfectamẽte uilificare: & seperar̃ da ogni amore di creatura; abbondantemẽte uerrebbe in te lagratia. Quãdo tu risguardi alle creatur̃ / te tolto laspecto delcreator̃. Impara auincerti in ogni cosa p amore del tuo creatore: & alhora potrai uenire alsuo conoscimẽto. Se alcuna cosa e/ amata disordinatamente quantunche minima sia e/ uitioso : & impedisce lagratia di Dio.

Cõtro alla scientia uana & secolare. Cap. XLVIII

Igluolo nõ timuouino ebelli & sottili parlari degli huomini: ĩpoch elregno didio nõ sta ĩ parole/ma ĩ uirtu. Cõsidera lemie parole leq̃li accẽdono & illuminano elcuor̃ & ĩducono lhuomo acõpũctiõe & etiãdio dãno uarie ꝯsolatiõi. Nõ legger̃ p diuẽtar̃ sapiẽte & docto: ma studia di mortificare euitii. ĩpoche q̃sto tisara piu utile ch ilconoscere di molte sotti li q̃stioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmẽte tibisogna uenire altuo principio : ĩpoche io son q̃llo che insegno alhuomo lascientia piu chiara che nõ ĩse/gnerebbe qualunche altro huomo. Quello alquale io insegno presto uerra sapiẽte & docto ĩ spirito. Guai a quelli che cercano molte cose curiose da glhuomini : & poco sicurano dicercare lauia di seruire a me. Verra tẽpo quãdo apparira elmaestro de maestri cioe/ Christo signor̃ di

tucti gliãgeli: elquale examinera le cõscientie di tucti: & sarãno manifeste lecose nascose: & gliarguměti humani starãno in silětio. Io son quello che in un punto sollieuo lamẽte humile: acioche io possa ĩtẽdere lecose della eterna uerita / molto piu che se uno hauesse studiato dieci anni alla scuola. Io insegno sẽza strepito di parole: sẽza cõfusione dopinione: senza ambitione dhonore: & senza astutia dargumẽtatione. Io son quello ch insegno dispregiare lecose terrene / & hauere ĩ fastidio lecose presẽti: & cercare & gustare lecose celestiali: fuggire glihonori / & sofferire liscãdoli: porre lasperãza tucta ĩ me: nõ cercare alcuna cosa fuori di me / & amarmi ardentemente sopra ogni cosa: impoche alcuni amãdomi cordialmẽte hãno imparato lecose diuine: & hãno parlato lecose mirabili Lhuomo ha piu guadagnato abbãdonando ogni chosa che studiare lecose sottili. Ma io parlo ad alcũi lecose cõmuni: ad alcuni altri lecose spetiali: ad alcũi altri apparisco dolcemẽte ĩsegni: & ad alcũi altri riuelo emysterii cõ molto lume. Lascriptura parla in un modo / ma tucti nõ laintẽdono a un modo: imperoche io doctore di epsa sono dẽtro ĩ epsa scriptura / & disamino ecuori / & conosco epẽsieri: & muouo lhuomo alle buone operationi: & do aciascheduno secondo che ha dibisogno.

¶ Di nõ sitirare adosso lecose exteriori Cap. XLIX



Igluolo ebisogna che tu diuẽti come ignorante sopra laterra in molte cose: & extimarti come morto: & come se tucto elmondo tisia crucifisso. Bisogna passare molte chose chome se lhuomo non ludisse: & attẽdere a quelle come sappartẽgono alla tua pace. Piu utile cosa e / rimuouere gliocchi dalle cose che tidispiacciono / & lassare aciascũo elsuo uedere: che stare acõtẽdere. Se tu starai bene cõ Dio: & guarderai elsuo discreto giudicio: leggiermẽte põterai le ĩgiurie. Ecco signore che lhuomo saffaticha & corre per picciolo guadagno: & dimẽtichiamo elguadagno spirituale & tardi e / ricuperato. Lhuomo attẽde poco o niẽte a q̃lla

cosa che ce utile:& che sõmamẽte ce necessaria: & attẽde alle cose mondani:lequali alla fine menano gliamatori alla morte eterna.

¶ Come non e da credere ad ogni persona secondo le sue parole. Cap. L.

SIgnore dammi aiutorio nelle mie tribulatiõi: imperoche la salute del huomo e uana. Molte uolte non ho trouato la fede ĩ quello che credeuo trouare. Molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et ꝑ tãto ĩ ogni cosa si truoua uana sperãza. Ma la salute de giusti e solo ĩ te signor. Benedecto sia tu signore ĩ tutte le cose che cĩ teruẽgono ĩpoche noi siamo ĩfermi & ĩstabili:& presto siamo ingãnati & mutati. Chi e q̃llo huomo si cauto & circũspecto che si possa guardare ĩ ogni cosa che alcuna uolta non sia ingãnato & inuiluppato? Ma q̃llo che si cõfida ĩ te signore & che ti cerca sẽplicemente: non e ingãnato cosi leggiermẽte:ma essẽdo posto ĩ alcuna tribulatione:ꝑsto sara da te cõfortato & liberato: imperoche tu nõ abbãdoni quelli cħ sperano ĩ te. Rare uolte si truoua lamico fedele:elquale stia fedele nelle tribulationi del suo amico. Ma tu signore sei fedelissimo ĩ tucte le cose & fuori di te nõ si truoua simile. O quãto bene gustaua colui cħ diceua: La mia mẽte e fondata & formata in xp̃o. Et se cosi fusse di me:nõ mi sollecitere bbe el timore humano:& le parole daltrui nõ mi mouerebbono. Hõ chi puo ãtiuedere ogni cosa & guardarsi da mali che hãno auenire? Onde essẽdo alchuna uolta preueduti:ci danno tribulatione:Hor che farebbono non essendo preueduti? Certo e cħ ferirebbono molto piu grauemẽte. Ma oime che noi siamo huomini infermi & deboli:& nõ facciamo alchuno prouedimento. Et pero io chiamero a te signore:imperoche tu sei uerita che non puoi ingannare alchuno:& non puoi essere ingannato da nessuno. Ogni huomo e mendace infermo & labile:in tal modo che appena si puo credere quella cosa che giudica essere diritta. O signore quanto prudẽtemẽte ci hai amaestrati quãdo

cidicesti che noi ciguardassimo daglhuomini: & che eni mici dellhuomo sono esuoi domestici&familiari. Onde dice uno. Sia cauto / & tieni secreto qllo che io tidico. Et mētre che io sto in silentio & credo che sia secreto quello cħ mha decto / allhora subitamēte lomanifesta. O signo re guardami da tali huomini parlatori: acioche io nō uē ghi alle loro mani: & cħ io nō cōmetta mai alloro emia secreti. Signore cōcedi alla mia bocca parlar̄ cose uere & stabili: & dilūgami dalle lingue che dicono male. Io mi debbo guardare fare ad altri quelle cose cħ io nō uoglio p me. O q̄to e/ buona cosa tacere de facti altrui: & nō cre dere leggiermēte ogni cosa ne facilmēte parlare: & cō po che parole manifestare qllo che e/ bisogno: & sēpre cer/ care colui che conosce elnostro cuore: & nō si lasciare me nare da ogni uēto diparole. O q̄to e/ sicura cosa fuggire lhumana cōsolatione p conseruare lagratia celestiale: & etiādio nō desiderare qlle cose che paiono dare exterior̄ admiratione: ma seguitare qlle cose che cifāno amēdare lauita nostra: & che cihabbino accēdere alferuore dello spirito. A molte psone e/ stato nociuo essere stato manife sto laloro uirtu: & laudata lasāctita loro. Et p cōtrario a molti e/ stato utile lagratia cōseruata cō silētio ī q̄sta fra/ gil uita / laquale e/ piena di tēptatione & di battaglie.

¶ Della confidentia che dobbiamo hauere in Dio. Cap. LI.

Figluolo sta fermo & spera in me: imperoche le parole cħ altro sono cħ parole? Volano p aria ma nō offendono. Se tu hai facto elmale uolē/ tieri tenamenda: Se non tipare hauerlo facto: pensa che tu uogli sopportare uolentieri q̄sto p amor di Dio. Et e/ assai poco che tu sia abbattuto fortemēte p alcune parole allequali tu nō eri apparecchiato. Et perche tipassono el chuore chosi picchole cose: se non perche tu se anchora carnale: & attendi agli honori piu che non fa bisogno. & hai paura dessere dispregiato & dessere ripreso de tuoi manchamenti: & cerchi lombre delle tue excusationi.

Ma cõsidera meglio & conoscerai che anchora uiue in te ilmõdo & iluano amore dipiacere aglhuomini. Quãdo tu fuggi essere humiliato & suergognato ꝑ lituoi difecti e/ cosa manifesta che tu nõ se humile ne morto almõdo: ma odi lemie parole: & nõ ticurare delle parole di dieci milia huomini. Ecco che ogni cosa che potesse dire lhuomo cõtro a te malitiosamente nõ tinocerebbe se tu le lassassi passare & che lecõsiderassi come una festuca: impero che nõ tipotrebbono chauare un capello. Ma cholui che nõ cõsidera elsuo cuore/ & nõ pone iDio dinãzi agliocchi suoi leggiermẽte sicõturba: quãdo e/ uituperato. Ma chi sicõfida ĩ me spogliãdosi delsuo ꝓprio giudicio: sara sẽza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tucti esecreti: & so come lecose sono state facte: & conosco tucti coloro che fãno ingiuria: & quelli cħ lasostẽgono. Et po elmio giudicio e/ uero & stabile/ & nõ sara gittato ĩ terra: ma spesse uolte e/ uascoso aglhuomini & pochi loconoscono pienamẽte/ & agliochi dellinsipiẽti nõ pare che sia giusto. Adũche ĩ ogni giudicio e/ da ricorrere a me & nõ sicõfidare del proprio arbitrio. Elgiusto nõ sara cõturbato dalcũa cosa che glipmetta iDio etiãdio ĩ giusta: & poco senecurera. Et nõ sirallegrerra uanamẽte q̃do sara excusato daglialtri ragioneuolmente: ĩpoche lui pẽsa che io conosco glicuori deglhuomini: & che io nõ giudico secõdo lhumana apparẽza. Onde spesse uolte quella cosa e/ colpabile dinãzi a me: che secõdo elgiudicio humano e/ laudabile. O signore iDio giusto giudice forte: & potẽte ilq̃le conosci lafragilita deglhuomini & laloro malitia: tu sia lamia forteza & spãza: che conosci q̃llo che io nõ conosco. Lamia consciẽtia nõ me a sufficiẽtia. Et po io midebbo humiliare in ogni reprẽsione/ & sostenere mãsuetamente. Perdonami signore & habbi compassione di me quãdo io non ho cosi patiẽtia: & donami gratia chio nhabbia maggiore. Latua copiosa misericordia me piu utile ariceuere laĩdulgẽtia: che non e/ la mia pẽsata giustitia. Et se non mipare esser colpabile/ io

nõ mipoſſo p q̃ſto giuſtificare, impoche neſſuno huomo e, giuſtificato nel tuo cõſpecto ſẽza latua miſericordia.

¶ Come tucte lecoſe graui ſono da eſſere ſopportate per amore di Dio. Cap. LII.

Figluolo nõ taffligghino & non tigettino a terra letribulationi leq̃li tu patiſci p mio amore. Ma ſpera nella mia promiſſione: impoche io tifaro cõſolato ĩ ogni luogo: & ſono ſufficiẽte arimeritarti ſopra ogni modo & miſura. Tu nõ durerai molta fatica ĩ q̃ſto mõdo, & non ſarai ſẽpre aggrauato da dolori. Aſpecta un poco & p̃ſto uedrai elfine dogni male. Verra tẽpo quãdo ceſſera ogni fatica & ogni dolore: ĩpoche e, molto brieue cioche paſſa coltẽpo. Et p tãto opera quello che tu opi fedelmẽte, & lauora nella mia uigna: & io ſaro latua mercede. Scriui, leggi, cãta, piãgi, taci, ora, ſopporta uirilmẽte lecoſe cõtrarie: impoche a queſto modo ſacquiſta uita eterna, doue nõ ſara piu nocte: ma luce ppetua: & lume ĩfinito pace ferma & riposo ſicuro. Allhora tu nõ dirai chi miliberera dal colpo di queſta morte? Et nõ chiamerai oime che lamia pegrinatione e, molto plũgata: ĩpoche alhora nõ ſara piu morte: ma ſara ſalute indeficiẽte: & nõ ſara alcuna moleſtia ne affanno alcuno: ma una beata & giocõda uita & ſatieta dolce & amabile. O ſe tu uedeſſi ĩ cielo lecorone de miei ſãcti ĩ quãta perpetua gloria ſirallegrano, equali ĩ q̃ſto mõdo erano diſp̃giati: & pareuano eſſere reputati come ĩdegni della preſẽte uita. Certo che tu diuẽtereſti molto humile & patiẽte: & piu toſto uorreſti amolti eſſer ſottopoſto che eſſere ſopra a uno ſolo. Et fuggireſti laletitia tẽporale: & abbraccereſti lietamẽte ogni tribulatiõe, & eſſere reputato niente fra glhuomini riputereſti grã guadagno. O ſe tu guſtaſſi queſte coſe, non hareſti audacia dilamẽtarti pur una uolta. Hor nõ debbe lhuomo ſopportare ogni fatica & dolore per hauere uita eterna? Nõ e, piccola coſa quello che tu guadagnerai. Leua adũche lafaccia tua ĩ cielo: & uedrai che io & limiei ſãcti habbiamo hauuto grã tri-

bulatione nel mondo:& hora al presente sirallegrano:& sono consolati: & sono sicuri:& staranno nel regno del mio padre con meco senza fine.

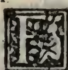
¶ Del di della eternita & delle angustie di questa uita. Cap.LIII.



O Beatissima mãsione della eterna uita: O chiarissimo giorno di q̃lla eternita: doue lanocte nõ e obscura:ma lasomma uerita sempre la illumina. Quel glorioso giorno sẽpre e lieto & giocõdo: sẽpre sicuro & mai nõ muta lostato ĩ cose cõtrarie. Hor uolesse iDio che io hauessi ueduto q̃l di: accioche ogni cosa tẽporale hauesse fine. Certo e che quel di lucẽte illumina esancti cõ perpetua clarita. Ma quelli che per fede sono peregrini ĩ terra nõ illumina se nõ da lũgi. Ecipta dini del cielo conoscono & gustano quanto sia glorioso quel felice giorno. Et pero piãgono esigluoli di Eua sbãditi ĩ questa ualle di miseria:doue sono ebrieui giorni & cattiui pieni didolori & dãgustie:& glhuomini sono maculati da molti mali & peccati: legati da molte passioni & cõtristati da molto timore:& sono offesi da molte cur̃ & tracti da molte curiosita: & ĩuiluppati da molte uanita:& cõfusi da molti errori:& affaticati damolte fatiche: & aggrauati da molte tẽptatiõi:& ĩdeboliti dalle richezze:& tormẽtati dalla pouerta. O quãdo sara lafine di tãte fatiche: & quãdo saro liberato da q̃sta misera seruitu de uitii! O signore q̃do miricordero io solamẽte di te:& pienamẽte mirallegrerro ĩ te! O q̃do saro sẽza alcũo impedimẽto & aggrauamẽto dellanima & del corpo & cõsti tuto ĩ pfecta liberta! O quando sara lapace ferma & sicura dẽtro & difuora & senza alcuna tribulatione! O buon Giesu q̃do staro io dinanzi da te a cõtẽplare lagloria del tuo regno! Quando misarai tu generale in ogni cosa! O quãdo staro io nel tuo regno:elquale tu hai apparecchiato alli tuoi amatori dal principio del mõdo! Io sono stato lasciato pouero & sbãdito nella terra de nimici doue sono continue battaglie & gran disauenture. O signo-

re cõsola elmio exilio: & alleggerisci elmio dolore: ĩperoche elmio desiderio tucto sospira a te: & ogni cosa cħl mõdo mifacesse ĩ appiacere, me molesto. Io desidero di gustarti cordialmẽte & nõ tiposso hauere. Io desidero di accostarmi alle cose del cielo: ma lecose tẽporali & lemie passioni che non sono ancora mortificate, mitirano al basso. Io uoglio soprastare con lamente ad ogni cosa: & nõ uolẽdo, sono constrecto ad essere suggecto a ogni cosa & alcorpo. Et cosi io huomo infelice combatto & sono diuẽtato graue a me medesimo, mentre che lospirito uuole andare insu: & lacarne tira pure ingiu. O che cose patisco dẽtro da me quando io penso delle cose celestiali. Certo cħ subiramẽte lamoltitudine delle cose carnali miuẽgono ĩcontro. Et ꝑ tãto signor mio nõ tidilunghare da me: & nõ lasciare elseruo tuo ꝑire. Mãda latua gratia, & dissipa q̃lle: & manda letue saecte: & sieno conturbate tucte lefãtasie del nimico. Ricogli emiei sẽtimẽti a te, & fãmi dimẽticare tucte lecose mõdane, & dispregiare tucte leuitiose fãtasie. O eterna sapiẽtia soccorrimi acciochè nõ minuoca alcũa uanita. O celestiale suauita uieni: & ogni malitia fugga daltuo cõspecto: ĩpoche io ho cõsuetudine dipẽsare molte cose disutile: & molte uolte non sono con lamẽte doue sono col corpo. Et ꝑo signor mio habbi cõpassione & misericordia alla mia fragilita. Doue e, cõtinuamẽte elmio pẽsiero, quiui e, quello che io amo. Presto io penso quello che midilecta: & quello che mipiace. Per laqual cosa tu dicesti apertamente. Doue e, iltuo thesoro qui e, iltuo cuore. Se io amo elcielo: uolẽtieri penso delle cose del cielo. Et se io amo elmõdo uolẽtieri mirallegro col mondo: & cõtristomi delle sue aduersita. Et se io amo lacarne, spesse uolte io imagino lecose charnali. Et se io amo lospirito, ho piacere dipẽsare lecose spirituali: imperoche io parlo & odo di q̃lle cose che io amo: & riporto almio cuore di quelle tali cose che io amo. Ma beato e, quello huomo che licẽtia tutte lecreature ꝑ tuo amore: & che fa uiolentia alla natura:

& crucifigge lacõcupiſcẽtia della carne col feruoř delſpi
rito: acioche cõſeruata lacõſciẽtia offeriſca laſua oratiõe
pura: & ſia degno deſſere preſente alli chori delli angeli.



¶ Del deſiderio della uita eterna Cap. LIIII

Igluolo mio q̃do ſenti che te dato eldeſiderio
della eterna uita deſiderãdo duſciř della habi
tatiõe di q̃ſto corpo/ acioche tu poſſi cõtẽplare
laclarita ſẽza alcũo ĩpedimẽto dilata eltuo cuore & rice
ui q̃ſta ĩſpiratione cõ tucto eltuo deſiderio. Rẽdi altiſſi/
me gratie alla ſupna bõta / laq̃le ſidegna operare coſi cõ
teco: & miſericordioſamẽte tiuiſita: frequẽtemẽte tiſolle
cita: & potẽtemẽte tiſolleua: acioche tu nõ ſia tirato alle
coſe terrene p ꝓpria ĩfermita. Tu nõ hai q̃ſta buona ĩſpi
ratione p tuo pẽſiero: ma ſolamẽte p degnatiõe della ſup
na gratia & del diuino riſguardo: acioche tu facci pfitto
nelle uirtu: cõ maggiore humilita: & che tu tapparecchi
alle battaglie che hãno auenire: & che taccoſti a me con
tucto lo affecto del tuo cuore / ſtudiã doti di ſeruire ardẽ
temẽte. Figluolo ſpeſſe uolte elſuoco arde: ma lafiamma
nõ ſaccende ſenza fummo. Et coſi edeſiderii dalcuno ſo
ſpirano alle coſe del cielo / niẽtedimeno nõ ſono liberi
dalle temptationi del carnale deſiderio / & nõ ſiexercita
no puramẽte perlo honore di Dio in quello che loro cõ
ardente mente adomãdano a Dio. Speſſe uolte tale e/ el
tuo deſiderio elquale tu hai dimoſtrato importunamẽte
che nõ e/ puro: ma e/ inebriato della tua cõmodita. Ado
manda non quella coſa che tipiace & che te commoda:
ma quello che me accepto & che e/ mio honore: impero
che ſe giuſtamẽte tu giudichi lamia ordinatione: tu lhab
bi amettere innanzi altuo deſiderio & ad ogni coſa che
tu puoi deſiderare. Io conoſco eltuo deſiderio: & ho udi
to etuoi cõtinui piãti. Et gia tu uořeſti eſſeř nella liberta
de figluoli di Dio. Gia tidilecta lhabitatiõe eterna & la
celeſtiale patria piena digloria. Ma q̃ſta felice hora nõ e/
anchor uenuta: imperoche cireſta eltẽpo delle fatiche &
della pbatione. Tu deſideri deſſere ripieno delſõmo be

ne:ma q̃sto alpresente nõ puoi cõseguitare. Aspecta elsi/
gnore insino a tãto che uẽga: ĩperoche tu debbi esser pro
uato ĩ molte cose. Alcũa uolta tisara data lacõsolatione:
ma lacopiosa satieta alpostutto nõ te cõcessa. Confortati
adũche & sia forte cosi ĩ opare come ĩ patire lecose aduer
se. Etibisogna spogliare lhuomo uecchio & uestirti nuo
uo huomo / & far q̃llo che tu nõ uorresti: & lasciare q̃l/
lo che uorresti fare. Quello che tipiace non uada piu ol/
tre: & tucto q̃llo che piace adaltri sia seguitato. Quello
che dicono glialtri sia udito: & quello cħ di tu sia reputa
to p niẽte. Glialtri adomãderãno & riceuerãno: & tu ado
mãderai & nõ obterrai. Glialtri sarãno lodati daglhuo
mini / & di te nõ sara decto niẽte. A q̃llo & a q̃llo altro
sara cõmesso diuerse cose: & tu sarai giudicato da niente.
Onde per queste cose alchuna uolta lanatura sicõtrista:
& gran cosa sara reputata selporterai con silẽtio. In q̃ste
& simile altre cose e/ ꝓuato elsedel seruo di Dio / & maxi
mamẽte ĩ q̃llo che te comãdato quãdo e/ contrario alla
tua uolõta: & etiãdio che tipaia inconueniente & meno
utile. Et perche essẽdo tu posto sotto gouerno spirituale
non hai ardire aresistere: & pero tipare dura cosa andare
secõdo laltrui sẽtimẽto & lasciare ogni tuo proprio sẽti/
re. Ma o figluolo pẽsa che presto uerra elfine di queste fa
tiche: & molto grã premio ne conseguiterai. Onde in cie
lo trouerrai ogni cosa cħ uorrai: & ciocħ tu puoi deside
rare. In q̃l luogo e/ ogni bene: & nõ uisara paura di per/
derlo. Quiui latua uolõta sara insieme con lamia: & nõ
potrai desiderare alcuna cosa extranea. In quello luogo
niuno tisara resistẽtia / niuno silamẽtera di te / niũo tim
pedira / niuno tisara cõtro: ma cioche potrai desiderare
tisara ꝓsẽte / & dara cõsolatione altuo desiderio riempiẽ
dolo copiosamẽte perla ĩgiuria che harai portata p mio
amore: io tidaro eluestimẽto della gloria: delle laude p
latristitia: & plo luogo humile itidaro lasedia nel regno
Quiui apparira elfrutto della ubidiẽtia: lafatica della pe
nitẽtia siralleggierera: & lhumile suggectione sara coro

nata gloriosamēte. Adunche inclina elcapo humilmēte sotto di tucti quāti: & nō cōsiderare chi sono qlli che ti comādano o prelato o minore che lui sia: ma aciascuno ubidisci uolentieri. Lascia cercare ciascheduno qllo che glipiace ī qsta uita. Ma tu nō tirallegrare se nō nel dispregio di temedesimo / & di fare lamia uolōta o p morte o p uita: & ogni cosa sia amio honore & amia gloria. Et qsto sia eltuo gaudio & latua consolatione.

¶ In che modo lhuomo abbandonato sidebbe offerire a Dio. Cap. LV.



O Sācto padre Signore Dio sia benedecto eltuo nome alpresēte: & sēpremai: imperoche e/ facto come hai uoluto: & quello che tu fai e/ giusto. Rallegrisi adūche eltuo seruo in te & nō in se ne ī altra cosa: īpoche tu solo se uera letitia / tu se mia sperāza & mia corona / tu mio gaudio & mio honore. Che cosa ha eltuo seruo se nō quella che tu glihai dato nō per suo merito. Io son pouero & ī fatiche īsino dalla mia giouētu: & cōtristasi lanima mia alcuna uolta īsino alle lachryme per lepassioni che sitruoua hauere. Io desidero elgaudio della pace de tua figluoli: laquale se tu lamādi allanima del tuo seruo / sara pieno di diuotiōe & diuoto nelle tue laude. Ma se tu tirimouerai dame come suoli far spesse uol te: nō potro correre per lauia de tuoi comandamēti: & nō saro guardato sotto lombra delle tue ale / & dalle temptationi supraueniēti. O padre giusto & sancto & degno dessere laudato & uenerato imperpetuo uenuta e/ lhora chel tuo seruo sia ꝓuato: laqual tu sai pure che hora doueua uenire ab eterno: cioe / cħ io sia dispgiato nel cōspecto deglhuomini: & sia abattuto dalla infermita & passione: acioche unaltra uolta risusciti nella aurora del la nuoua luce / & sia clarificato ī cielo. Padre sācto tu hai cosi ordinato: & cosi hai uoluto: & cosi e/ facto: imperoche qsta e/ lagratia del tuo amico cioe / patire & essere humiliato nel mōdo perlo tuo amore p qualūche modo & da qualūche psona tu permetterai: impoche niuna cosa

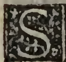
e/ facta in terra senza latua uolonta & prouidētia & senza eltuo cōsiglio. Buono e/ a me signore che tu mhai humiliato: accioche io impari letue giustitie: & cacci da me la elatione & ꝓsumptione del cuore. Vtile cosa me stata essere stato cōfuso: acioche per mia cōsolatione io cerchi piu tosto te chē glhuomini. Ancora ho imparato per questo atemere eltuo occulto giudicio elquale affligge elgiusto insieme con limpio: & non senza equita & giustitia. Io tirēdo gratie: imperoche tu nō hai pdonato alli miei mali: anzi mhai afflicto cō gliflagelli dellamore / dādomi dolori & angustie drēto & difuori. Tutte le cose che sono sotto elcielo niēte midanno consolatione / se tu signore mio celestiale medico dellanime elquale pcuoti & salui & cōduci nelle grā tribulationi / & poi ciliberi / & latua disciplina reduci sopra di me: & iltuo flagello mha amaestrato. O padr̄ dilecto ecco chē io sono nelle tue mani / & īclinomi sotto lauerga della tua correptione. Percuoti lemia spalle & ilmio collo: aciochē io pieghi lamia inclinatione alla tua uolōta. Fāmi pietoso & humile discepolo: si come tu hai per consuetudine di fare: accioche io cāmini secōdo eltuo uolere: & correggi ogni mio errore: imperoche meglio e/ essere cōrecto nella presēte uita: che nellaltro mōdo. Tu sai quello che mibisogna almio proficto: & quāto me utile latribulatione apurgare larugine de uitii. Signore fammi sapere q̄llo che e/ dasapere & laudare quello che tipiace: & uituperare q̄llo che te in dispregio. Non milasciar giudicare secōdo lauisione degliochi exteriori: & secōdo loaudito degliorecchi degli huomini puersi: ma lasciami discernere iluero giudicio secōdo eltuo uolere: imperoche spesse uolte esentimenti deglhuomini sono ingannati agiudicare. Hor credi tu chē lhuomo sia maggiore p essere reputato grāde da unaltro? Veramente lhuomo ingānatore inganna laltro. Et lhuomo uano inganna laltro. Et mentre che lo exalta & loda / allhora piu loconfonde: imperoche ciascuno e/ da tanto quanto e/ & non piu.

¶ Come lhuomo si debbe dare allhumili operationi. Cap. LVI.



Igluolo tu nõ puoi sempre stare nel feruẽte desiderio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado della cõtemplatione: ma e necessario alcuna uolta che tu discenda alle cose terrene p difecto della natura: & portare cõ tedio el peso della uita cõruptibile. Bisogna adunche spesse uolte in questo corpo piãgere la graueza della carne ĩperoche tu nõ puoi accostarti ĩdesiciẽtemẽte alli studii spirituali & alla diuina cõtẽplatiõe: allhora ti sara utile a ricorrere alle cose humili exteriori ricreãdoti ĩ buone opatiõi, & aspectare el mio aduenimẽto & la supna uisitatiõe cõ ferma cõfidẽtia: & sostenere cõ patiẽtia el tuo exilio & la tua ĩdiuotiõe ĩsino a tãto chͤ di nuouo sia uisitato da me: & sia liberato da ogni affanno: & farotti dimẽticare le fatiche: & userai lo eterno riposo. Io spãdero dinãzi da te e prati delle scriptur̃ aciochͤ dilatato el tuo cuore comĩci a correre p la uia delli miei comãdamẽti. Allhora conoscerai che le passiõi di q̃sto tẽpo nõ sono cõdegne alla futura gloria laq̃l sara manifesta a noi.

¶ Come lhuomo nõ si debbe riputare degno di consolatione. Cap. LVII.



Ignore io non son degno della tua consolatione ne dalcuna uisitatione spirituale: & po giustamẽte tu adoperi cõ meco: quãdo tu mi lasci pouero & scõsolato. Onde se io spargessi lachryme a similitudine del mare, ãcora nõ sarei degno della tua dolce consolatione. Per laqual cosa non son degno se non desser flagellato & punito: imperoche io ho offeso & mãcato in molte cose. Adũche compensata la uera ragione io non son degno di niuna consolatione. Ma tu pietoso & pieno di misericordia, elquale nõ uuoi che la tua factura perisca, degnati di cõsolar̃ el tuo seruo sopra ogni suo merito sopra lhumano modo: poche le tue consolationi auãzano ogni humano parlar̃. O signore che cosa ho io facto p laq̃le tu mi douessi dar̃ alcũa ꝯsolatiõe celestiale?

Io nō miricordo dhauer facto alcun bene:ma sempre so no inclinato auitii / & pigro alla emēdatione. Questo e/ uero & nō lopo sso negare: & se io dicessi altrimēti / tu sa resti contro a me: & non sarebbe alcuno cħ midifēdesse. Certo io non ho meritato se nō elfuoco dellinferno. In uerita io confesso che io sono degno di dispregio: & nō siconuiene a me stare con lituoi diuoti serui. Et aduenga che io oda questo mal uolētieri: niētedimeno p lauerita io riprēdo emiei difecti acioche io riceua latua misericō dia piu facilmente. Io reo & pieno di confusione non ho bocca daparlare se nō questa parola cioe. Io ho peccato signore:io ho peccato: pdonami: & habbi misericordia di me. Lasciami stare un poco & piāgero ilmio dolore ī nāzi cħ io uada alla terra tenebrosa & copta della obscu rita della morte. O signore che cosa richiedi tu dalpecca tore:se nō che sia afflicto & humiliato. Lasperāza della ī dulgētia nasce dalla uera cōtritione & humiliatione del cuore:laquale ricōcilia lacōsciētia turbata: & lagratia p duta siracqsta: & lhuomo e/ guardato dalla ira di Dio: & dio & lanima delpenitēte siscōtrono īsieme nella sācta recōciliatione:īpoche lhumile cōtritiōe e/ a te sacrificio molto accepto: ilquale molto piu suauemēte sēti quello odore che quello dello unguēto. Questo e/ grato incēso elquale hai uoluto che sia gittato sopra de tuoi piedi: & mai non hai dispregiato elcuore contrito & humiliato. Quello e/ luogo di refugio alla fatica del nimico. Quiui e/ lauato & mondato cioche lhuomo ha mancato.

¶Della gratia che non e/ data aglhuomini mondani. Cap. LVIII.


Igluolo lamia pretiosa gratia nō patisce essere congiūta alle consolationi terrene: Et pero bi sogna rimuouere da te tucti glimpedimēti del la gratia / se tu desideri diriceuere lasua infusione. Eleg/ giti uno luogo secreto:ama lasolitudine: non cercare di parlare cō altri: ma piu presto māda latua diuota oratio ne a Dio / & tieni lamēte in compūctione & laconsciētia

pura. Tutto elmõdo stima niente: & laconsideratione di Dio metti innãzi a ogni cosa: impoche tu nõ potrai ĩsieme attẽdere a me & pigliar̃ dilecto delle cose trãsitorie. Etibisogna fuggir̃ & dilũgarti dalli tuoi amici & conoscẽti: & tenere lamẽte priuata dogni cõsolatione terrena. Si cõe dice lapostolo Sã Piero: cioe/ cħ ĩfedeli xpiani sastenghino da q̃sto mõdo come forestieri & peregrini. O q̃ta sperãza hara q̃l huomo altẽpo della morte laffecto del/quale nõ e/ legato a questo mondo. Ma lanimo infermo nõ puo hauere elcuore libero: & nõ conosce laliberta del huomo ĩteriore. Onde uolẽdo noi essere spirituali: bisogna rinuntiare nõ solamẽte alle cose che cisono dalũgi: ma etiãdio a q̃lle che cisono dapresso: & danessuno guardarsi piu q̃to da semedesimo. Se tu uincerai temedesimo pfectamẽte: facilmẽte sarai signore delle altre cose: ĩpocħ lapfecta uictoria e/ essere uincitore di semedesimo. Et q̃llo che tiene suggecta lasẽsualita ubidira alla ragione: & laragione ubbidira a me ĩ ogni cosa. Ma quãdo lhuomo ama se disordinatamẽte; alhora nascono ĩ lui tucti edifecti. Ma dapoi che hara uito & supato se medesimo: subito uerra grãde utilita. Ma pche pochi saffaticano amortifi/care semedesimi: rimãgono inuiluppati & nõ possono sopra di loro leuarsi ĩ spirito. Ma chi desidera cãminare cõ meco pfectãmẽte: e/ necessario che mortifichi tucte lepassioni & disordinate affectioni: & che nõ saccosti ad alcuna creatura con ãmore priuato & uitioso.

¶ De diuersi mouimenti della natura & della gratia. Cap. LIX.



Igluolo considera diligentemente glhuomini della natura & imouimenti della gratia impo che continuamẽte & sottilmẽte simuouono & appena sono conosciuti se nõ dallhuomo spirituale & il luminato. Certo e/ che ognuno desidera bene: & alcuna uolta lomostrano neloro decti & opationi: & molti sotto colore di bene sono ingãnati. Lanatura e/ astuta & malitiosa/ & molti netira & piglia & ingãna: & sẽp se p suo

fine ha. Ma lagratia ua sẽplicemẽte & guardasi da ogni color di male: nõ ĩgãna niũo: & ogni cosa adopa p Dio / nelq̃le similmẽte siriposa. Lanatura nõ uuole esser mortificata / ne supata / ne sotto altrui sottomessa: ma lag̃tia studia alla ꝓpria mortificatiõe: & resiste alla sẽsualita: & cerca essere sotto altrui: & desidera esser uinta: & nõ uuole usare lapꝓria liberta: & ama dessere tenuta sotto ladisciplina: & nõ desidera di signoreggiare alcũo: desidera sẽpre dessere sotto di Dio: & inchinarsi adogni creatura per amore di Dio. Lanatura saffatica perlo suo cõmodo: & cõsidera che guadagno gliuenga per altrui. Ma lagratia cõsidera nõ quello che sia utile a se: ma quello che sia utile amolti. Lanatura uolẽtieri riceue utile & honor: ma lagratia da a Dio ogni honore & gloria. Lanatura teme eldispregio & lacõfusiõe: ma lagratia sirallegra dipatire ogni uergogna p amore di Dio. Lanatura ama lotio & ilriposo corporale: ma lagratia nõ puo stare otiosa: ma abbraccia ogni fatica. Lanatura desidera chose belle & gratiose / hauendo in abhominatione lecose uili & lecose grosse: ma lagratia sidilecta delle cose humili sẽplici & abiecte. Lanatura sirallegra diguadagni temporali / & contristasi del damno / & conturbasi dogni piccola ingiuria: ma lagratia attende alle cose etterne fuggendo le cose temporali / non domãdando se non lasua necessita. Lanatura desidera laude & fauore delle sue buone operationi / & che lesue parole & lisuoi facti sieno bẽ cõsiderati & appregiati: ma lagratia non adomãda altro premio se nõ solo iDio. Lanatura molto sirallegra di molti amici & propinqui / & fa grã festa del nobile luogo & nascimẽto / & fa festa & humanita aglhuomini ricchi & potẽti: ma lagratia ama enimici / & nõ sirimuoue dalla turba de nimici / & non fa extimatione alcuna ne di luogo ne di nobilita: & da piu fauore alpouero cħ alricco: & rallegrasi cõ lhuomo giusto / & sempre conforta ebuoni alle gratie maggiori. Lanatura ꝓsto silamẽta della molestia & del difecto / ma lagratia ꝓsto siofferisce alla pouerta.

lanatura ogni cosa tira a se & difẽde se & riprẽde altrui. Ma lagratia riduce a Dio ogni cosa dõde hãno origine: & non sattribuisce a se alcuna cosa di bene: & non presũme arrogãtemente: non contende: & non propone elsuo uedere ad altrui in ogni sẽtimẽto & ĩtellecto sisottomette alla eterna sapiẽtia & alla diuina extimatiõe. Lanatura cerca lecose secrete & udire lenouelle: uuole apparere exteriormẽte & hauere experiẽtia dimolte cose. Ma lagratia non sicura p niẽte di q̃ste tali cose: ma cercha lechose spirituali & diuine. Adunche lagratia ciamaestra diristringere esẽtimẽti & fuggire lauana cõplacẽtia: nascondere lecose laudabili & marauigliose: & in ogni cosa cercare lhonore & laglori di Dio. Questa gratia e sopra el lume naturale: & e spetial dono di dio: & e pprio signaculo delli electi: & e pegno della salute eterna: ĩpoche la gratia lieua lhuomo dalle cose terrene & cõducelo alle cose del cielo: & dhuomo carnale losa spirituale. Et pertanto quanto piu lanatura e premuta & uinta tanto piu ha bisogno di maggior gratia: & ogni giorno lhuomo interiore e riformato di nuoue uisitationi: ilquale e facto alla imagine di Dio.

¶Della corruptione della natura: & della efficacia della gratia diuina. Cap. LX.

Signore iDio mio ilq̃le micreasti alla tua imagine & similitudine: dãmi questa gratia che tu mhai mostrata cosi grande & chosi necessaria alla salute: aciocħ io possa uĩcere lamia cõropta natura: laq̃le mitira alli pecchati & alle pditione: imperoche io sẽto nella mia carne lalegge del peccato: laquale cõtradice alla legge della mẽte mia: laq̃le mimena legato aubidire alla sensualita: & nõ posso resistere alle sue passioni: se io nõ ho latua sanctissima gratia. Imperoche lanatura dalla sua giouẽtu sempre e inclinata almale: & questo e pel peccato del primo huomo Adam. Onde elsuo mouimẽto sempre e di tirarci alle cose basse: & e come una scintilla difuoco nascosa nella cenere. Ma io ho piu pstò

ubbidito alla legge del peccato ubbidẽdo piu presto alla sẽsualita che alla ragiõe. Et diqui e, nato che io ho elbuõ uolere & nõ loposso adoperare: imperoche io mipropongo di fare molti beni: ma perche io non ho lagratia che aiuti lamia infermita: manco & caggio in terra per ogni piccola cosa. Io conosco lauia della pfectione: & quello che debbo fare. Ma molestato dal proprio peso della natura corropta non milieuo su alla perfectione. O quanto me necessario signore latua gratia acomĩciare elbene & a far proficto & affinirlo: impoche sẽza epsa nõ posso fare alchun bene. Ma con latua gratia io posso ogni cosa ĩ te. Veramẽte signore larte: labelleza: laricheza: laforteza: lingegno: laeloquẽtia non sono reputate alcuna cosa appsso di te senza latua gratia: impoche edoni della natura sono communi a buoni & a rei. Ma elproprio dono deglielecti e, latua gratia & iltuo amor mediãte laquale sono extimati degni di uita eterna: Tanto e, grãde q̃sta gratia, che sẽza epsa eldono dellaprophetia & loperatione de miracoli sono extimati niẽte. Lafede ancora & lasperãza & le altri uirtu senza lacharita non tisono grate ne accepte. O beatissima gratia laq̃le fai ricchi di uirtu quelli che sono poueri di spirito: & quello che e, ricco di molti beni fai mãsueto & humile, uieni & discẽdi a me: & fammi ripieno di epsa tua cõsolatione: accioche lanima mia nõ manchi per stracchezza & aridita di mente. O signore fammi trouare gratia nel tuo conspecto laquale mibasta senza alcuno altro bene della natura. Epsa e, lamia forteza: epsa e, ilmio cõsiglio: laquale e, piu potẽte che tucti gliaduersarii: & piu sapiẽte cõ tucti esaui: & maestra dogni uerita: lume del cuore: & consolatione di coloro che sono tribulati: laquale discaccia latristitia & iltimore madre della diuotiõe: prĩcipio del piãto. Hor che sono io senza lagratia se nõ un legno arido & secco & torto dagittare uia. Adũche signore latua gratia discẽda ĩ me: & stia cõ meco: acioche io sia sollecito sẽpre alle buone operationi p Giesu Christo tuo figluolo. Amen.

¶ Cõe noi dobbiamo abnegar̄ noi medesimi. Cap. lxi.

Figluolo quãto piu abnegherai temedesimo: tãto piu facilmente potrai uenire a me. Cosi come non desiderare alchuna cosa mondana fa lhuomo pacifico: cosi lassare lasua cõsuetudine cattiua cõgiũge lhuomo a Dio. Io uoglio che tu ĩpari la pfecta abnegatione di temedesimo. secõdo latua uolõta sẽza cõtraditione & q̄rela: ĩpoche io sono uia uerita & uita. Sẽza uia nõ sipuo caminare: & sẽza uerita nõ siconosce: & sẽza uita nõ sipuo uiuere. Io sono lauia p laquale tu debbi andare: sono uerita allaquale tu debbi credere: sono uita laq̄le tu debbi sperare. Io sono uia ĩmaculata uita sẽza fine. Io sono uia rectissima: uerita altissima: uita uera, uita beata: uita ĩcreata. Se tu starai nella mia uia conoscerai lauerita, & sarati libero, & harai uita eterna. Se uuoi ẽtrare ĩ uita eterna, obserua emiei comãdamẽti. Se uuoi esser̄ pfecto uẽdi ogni cosa & da apoueri. Se uuoi conoscere lauerita: credi a me. Se uuoi esser̄ mio discepolo lascia latua uolõta. Se tu uuoi possedere lauita beata dispregia lapresẽte. Se uuoi essere exaltato ĩ cielo: humiliati nel mõdo. Se uuoi regnare cõ meco: porta lacroce con meco: ĩpoche solamẽte eserui della croce trouano lauia della beatitudine & della uera luce. Signor mio Giesu xpo pcħ latua uia e, strecta & dispecta almõdo fa chio la seguiti cõ teco: ĩpoche elseruo nõ e, maggiore del suo signor̄: nel discepolo nõ e, sopra elmaestro. Ciocħ io odo o leggo fuor di epsa nõ midilecta & nõ mida alcũa ricreatione. Figluolo perche tu hai questo sentimẽto sei beato se questo adopererai. Chi conosce emiei comãdamẽti & quelli obserua, q̄sto e, q̄llo che mi ama & io amero lui: & manifesterogli me: & faro cħ sedera cõ meco nelregno del mio padre. Adũche ueramente lauita del monaco e, lacroce: laq̄le cõduce alparadiso. O fratelli charissimi p amor di Giesu habbiamo tolto q̄sta croce. Per amor di Giesu pseueriamo nella croce. Et quello cħ e, nostro duce & nostra guida: sara nostro aiutorio. Ecco che elno,

ſtro Re & ſignore e/ andato dināzi da noi: elquale combattera per noi. Et per tanto combattiamo uirilmēte & nō habbiamo paura: & ſiamo apparechiati inſieme a morire nella battaglia: & nō maculiamo lanoſtra gloria cio e/ che non fuggiamo lacroce.

¶ Come lhuomo non ſidebbe troppo affliggere quando cade in alcun difecto. Cap. LXII.



Igluolo piu mipiace lapatiētia & lhumilita nelle coſe aduerſe: che molta conſolatione & diuotione nelle coſe proſpere. O perche ticōtriſta una piccola parola? Tu ſe molto forte inſino a tanto che non tiuiene alchuna aduerſita: & ſai ben conſigliare & confortare altrui con parole. Ma quādo la tribulatione uiene alla tua porta timanca elconſiglio & leforze. Cōſidera adunche latua grande fragilita laquale ſpeſſe uolte manca nelle choſe picchole. Se tu odi mal uolentieri lariprenſione: raffrenati & nō patire che alcuna diſordinata parola eſca della tua bocca: acioche eſē plici nō ſieno ſcandalizati: & preſto ſiquietera lacontur batione & ildolore della tua mēte ritornādo lagratia di Dio. Ancora io uiuo dice elſignore & ſono apparecchiato adarti aiuto / & cōſolarti piu che luſato ſe tu harai cōfidāza alcuna ī me / & diuotamēte michiamerai & ſarai piu pacifico perlo aduenire. Nō e/ in tucto ſenza merito ſe tu titruoui ſempre tribulato. Se tu ſe huomo & non Dio: carne & non angelo: in che modo puoi ſtare in uno medeſimo ſtato di uirtu? Laqual coſa non pote fare langelo ne ilprimo huomo in paradiſo: nelquale nō ſtettono lungamente. Io ſon quello che do cōſolatione a quelli che piāgono & quelli che conoſcono laloro infermita glicōduco alla mia diuinita. Signore benedecta ſia latua parola piu dolce alla mia bocca chel mele Hor che farei io in tante mie anguſtie & tribulationi: ſe tu non miconfortaſſi cō lituoi ſermoni? Et pero ſignore fortificami & dammi buon fine & felice paſſamento: accioche io poſſa uenire altuo regno.

¶ Come lhuomo non debbe cercare lecose alte & giudicii occulti di Dio. Cap. LXIII.

Figluolo guardati di nõ disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di Dio: & di sapere per qual cagione questo e tribulato: & questaltro ha tanta gratia: & quello e cosi exaltato: & quellaltro e cosi humiliato. Queste cose auanzano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiẽte acercare elgiudicio di Dio. Quando adunche elnimico tisollecita a questo: come fanno alchuni huomini uani: rispõdi quel decto del propheta. O signore tu se giusto & iltuo giudicio e diritto. Et ancora q̃sto altro decto. Egiudicii di Dio ueramẽte sono giustificati. Emiei giudicii sono da essere temuti & nõ examinati: ĩpoche sono ĩcõprensibili allhumano intellecto. Non uolere etiãdio cercare ne disputare de meriti de sãcti: o chi e piu sãcto e maggiore nel regno del cielo: impoche tal cose spesse uolte generano liti & cõtẽtioni inutile: & dãno nutrimẽto alla supbia & alla uanagloria & etiãdio nasce discordie & ĩuidie q̃do sĩppone un sãcto adunaltro & q̃llo ad unaltro sãcto. Et uoler sapere tali cose non dãno fructo nessuno: ma dispiacciono asancti: imperoche iDio nõ e iDio di discordia: ma di pace: laquale cõsiste piu presto ĩ humilita che nella propria exaltatione. Alcuni p zelo di diuotioni sono tracti ad alcuni sancti non per affecto spirituale: ma humano. Io sono quello cħ ho facto tucti esancti: & ho dato loro lagratia & lagloria. Io conoscho da tucti emeriti. Io uho facti uenir̃ nella benedictiõe della mia dolceza. Io chonosceuo emiei dilecti prima chel mõdo fusse facto: equali io ho electi del mondo: & non loro me. Io gliho chiamati p gratia: & tracti p misericordia. Iogliho menati p uarie temptationi: & ho dato loro marauigliose cõsolationi. Io gliho dato pseuerantia: & ho coronato laloro patiẽtia. Io conosco elprimo & lultimo: & sono da essere laudato datucti emiei sãcti & benedecto in ogni cosa: imperoche io gliho coronati & bea-

tificati senza loro meriti. Adũche chi dispregia uno del li miei sãcti humili nõ fa honore almaggiore: ĩpoche io ho facto elgrãde & ilpiccolo. Et chi dice male dalcuno sãcto dice male di me & di ciascuno altro del regno del cielo. Tutti sono cõgiunti con charita: & hanno uno sen timẽto & uno uolere, & tucti samano ĩsieme: & etiãdio che e maggior cosa, cħ piu amano me cħ loro ꝓprii me riti: ĩpoche sono rapti & tracti fuori della ꝓpria dilectio ne: & tucti trãsformati nella dilectione di Dio: & niuno gli puo rimuouere ne ĩpedire: ĩperoche ardono di fuoco di charita inextinguibile. Adũche glhuomini carnali & animali lascino stare di disputare dello stato de sãcti, ĩpo che epsi solamẽte sãno amare e proprii gaudi: & agiũgo no & scemano secõdo elsentimẽto loro: ma nõ come pia ce alla eterna sapiẽtia: & essẽdo ciechi credono cħ imeri ti spirituali uadino secõdo la extimatiõe del secolo: & cħ sicõuersi cosi in cielo come in terra. Guardati adũche fi gluolo di nõ cercare queste cose uanamente che sono so pra eltuo sentimẽto. Ma piu presto attẽdi affare ĩ tal mo do: che possi essere almeno elminimo nel regno di Dio. Et pognamo cħ alcũo sapesse uno essere piu sãcto o mag giore in cielo che unaltro: che gli gioueerebbe questo sape re se lui nõ diuentasse piu humile nel mio conspecto: & nõ laudasse maggiormẽte elnome mio? Molto e piu ac cepto a Dio colui che pẽsa della graueza de suoi peccati, & della pouerta di sue uirtu: & quãto sia dilũgi dalla per fectione de sãcti, che q̃llo che disputa di chi e maggiore o minore. Meglio e pregare e sãcti con diuote lachryme adomãdando el loro aiuto: che cerchare leuane disputa tioni. E sancti nõ si gloriano & nõ sattribuiscono alcuna bõta: ma attribuiscono a me: ilquale ho donato loro tut ti e beni ꝑ propria charita: & tanto sono ripieni del mio amore, che nõ manca loro alcuna cosa alla loro beatitu dine. Et quãto sono maggiori ĩ gloria, tãto sono piu hu mili ĩ se medesimi, & piu mi sono appsso. Et pero tu truo ui scripto che e poneuano le sue corone dinãzi a Dio: & ĩ



ginocchiauansi dināzi allagnello: & adorauano quello che uiue in secula seculorū. Certo che molti cercano ql/lo che sia maggiore nel regno di Dio / eqli nō sāno se sarāno degni desser numerati fra eminimi sui di Dio. Onde adomādādo edisceepoli qual fusse maggior nel regno del cielo: udirono tale risposta. Se uoi nō diuēterete cōe uno di questi paruuli: nō entrerrete nel regno del cielo. Adūche qualūche sahumilia come uno di questi paruuli sara maggiore nel regno del cielo. Guai a quelli cħ nō si degnano dessere humiliàti uolōtariamēte cō gli paruuli: impoche nō potrāno entrare in cielo. Guai aricchi eqli hāno in questo mōdo laloro cōsolatione / impoche epo ueri ētrerāno nel regno di Dio: & loro starāno fuora piāgēdo. Rallegrateui humili: & exultate epoueri impero/che elregno di Dio e/ uostro / se uoi andrete in uerita.

Chome ogni speranza e/ da essere posta in Dio. Cap. LXIIII.

SIgnore quale e/ lamia fiducia: quale e/ ilmaggior dilecto cħ io habia sotto ilcielo? Hor nō se tu signore iDio mio: lamisericordia del quale e/ senza numero? Quando ho io hauuto bene senza te: o uero quādo sono stato male te presente? O signore io uoglio piu presto esser pouero p tuo amor che ricco senza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra cō teco che sēza te possedere elcielo. Doue tu sia qui/ui e/ ilparadiso: & doue tu māchi quiui e/ lamorte & lo/inferno. Io nō mipossoo cōfidare in alcuna psona: laqua/le maiuti nelli miei bisogni occorrēti: se nō ī te solo idio mio: impoche tu sei lamia sperāza: lamia fiducia: lamia fortezza. Tu sei in ogni cosa elmio fidelissimo cōsolatore. Ognuno cerca lasua utilita: ma tu solo attendi almio pfecto & alla mia utilita: & ogni cosa cōuerti in mia uti/lita. Et etiādio se tu mimetti in molti pericoli & temptationi: elquale hai p cōsuetudine per uarii modi prouare etuoi electi: nellaquale probatione nō debbi esser meno amato & laudato / che se tu miriēpiessi di celestiale ꝯsola

tione. In te adũche signore iDio mio põgo tucta lamia sperãza & ilmio refugio / & a te raccomãdo ogni mia an gustia & tribulatione / imperoche ogni cosa fuori di te e/ inferma & ĩstabile. Onde nõ migiouano molti amici & liforti aiutatori nõ mipotrãno aiutare: & iprudẽti nõ mi possono dare utile cõsiglio: ne ellibro di doctori non mi puo cõsolare: ne alcuna altra substãtia nõ mipuo libera/ re: ne alcuno secreto luogo non mipotra guardare: se tu nõ sarai presente: & che maiuti conforti & amaestrimi & guardimi. Tutte quelle cose cħ sono dhauerne pace & fe licita / te absente sono niente: & nõ danno alcuna felici/ ta ueramẽte. Et po signore benedici & sanctifica lanima mia della celestiale benedictione acioche ella diuẽti tua habitatione & sedia della eterna gloria: & niẽte sia troua to nel tuo sãcto tẽpio che offenda gliocchi della tua ma iesta. Risguarda me secondo lamoltitudine delle tue mi sericordie: & cõ lagrandezza della tua bonta exaudisci loratione del tuo pouero seruo / elquale e/ in exilio nel la regione dellombra della morte. Guarda & conser/ ua lanima del tuo seruo infra tanti pericoli di questa ui ta corruptibile: & accompagnandolo latua gratia sia di/ rizato alla patria della perpetua felicita.

¶ Qui e/ finito elterzo libro
& incomincia elquarto.

¶ Deuota exhortatione della sacra
cõmunione del corpo di Christo.
Cap. Primo.



Enite a me dice Christo: tucti uoi che uaffatica te & siate aggrauati: & io uidaro ricreatiõe. El pane che io uidaro e/ lamia carne per lasalute del mõdo. Togliete & mangiate: che questo e/ ilmio corpo: ilquale sara tradito ꝑ uoi: & questo fate in mia memoria. Et chi mãgia ilmio pane & bee ilmio san gue ꝑmane ĩ me: & io ĩ lui. Leparole chio uho decte sono spirito & uita. O eterna uerita q̃ste sono letue parole leq̃li

sono daessere riceuute allegramte & fedelmēte da me. So no tue pche ledicesti tu: & sono mie peroche per mia sa/ lute tu ledicesti. Io leodo uolētieri dalla tua bocca accio che piu fortemēte sieno fermate nel mio cuore: & leparo le di tāta pieta misollecitano / leqli sono piene didolcez za & di diuotiōe. Ma emiei peccati & lamia cattiua cōsciē tia misāno temere & tirare idrieto dalla sacra cōmunio ne. Ladolceza delle tue parole miprouocano alsacramē to: ma lamoltitudine de miei uitii mi rimuouo da quel/ lo. Tu micomādi chio uenga a te cōfidētemēte / se io uo glio hauer parte con teco nella etterna uita: imperoche tu di. Venite a me tucti uoi che uaffaticate & siate aggra uati: & io uidaro ricreatione. O parola suauissima con la quale tu iuiti elpouero alcōuito del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che presummo a te uenire! Ecco che icieli nō tipossono tenere: & tu di. Venite a me tucti uoi che uaffaticate. O signore in che modo tiriceuero io nella mia casa: ilquale spesse uolte ho offeso latua faccia. Gliāgeli & gliarchangeli thanno riuerentia: & glisācti insieme cō gligiusti titemono. O signore chi presumme rebbe di uenire a te: se tu nō locomādassi. Ecco che Noe huomo giusto saffatico cento anni a frabricare larcha: ac cioche con pochi fusse saluo: & io in che modo mipotro apparecchiare i una hora ariceuere degnamēte elfactore del mōdo! Eltuo seruo Moyse grāde & spetiale tuo ami/ co fece larcha de legni icorruptibili / laquale adorno do ro mōdissimo: accioche ponesse i qlla letauole della leg ge: & io fetido & puzolēte haro ardire diriceuere elfacto re di qlle & lauctore della uita cosi leggiermēte. Elsapiē tissimo Salamone edifico elmagnifico tēpio i septe anni allaude & gloria del tuo nome: & celebro octo giorni la festa della tua dedicatione: & offerse mille hostie pacifi/ che: & larcha del testamēto pose nel preparato luogo cō suoni di trōbe & cō giubili & cāti solēnemēte: & io huo mo ifelice & pouerissimo in che modo timettero in casa mia che nō so spender una meza hora indiuotione. O si

gnore iDio mio quante cose sistudiorono fare quelli / ac cioche tipiacessino. Ma oime quãto e/ poco quello che io so: & quanto poco tempo occupato quando midispon/ go alla communione. Rare uolte son tucto raccholto & libero da ogni distractione. Certo che nessuno disutil pẽ siero midouerrebbe uenire dinãzi alla tua presẽtia & ni una creatura midouerrebbe occupare: impoche io ho a riceuere ĩ albergo nõ angiolo: ma elsignore delli angio li. Molto e/ grã differentia tra larcha di Dio cõ lesue reli quie: & tra elmondissimo corpo tuo con lesue ineffabili uirtu: & tra glisacrificii della legge eq̃li figurauano elsa/ crificio deltuo glorioso corpo: nelquale sono adempiute tucte lefigure degliantichi sacrifitii. Hor perche nõ mac cendo io tucto alla tua dolcissima presẽtia? Et perche nõ mapparechio cõ maggior sollecitudine ariceuere tanto sacramẽto: q̃to q̃lli antichi sancti patriarchi Re & prin cipi in presentia di tucto elpopolo mostrorono tãto effe cto di diuotione uerso elculto diuino / & maximamẽte eldeuotissimo Re Dauid saltãdo dinãzi dallarca cõ tut ta lasua industria in presẽtia di tucto elpopolo ricordan dosi de tuoi benifitii fece diuersi suoni: & compose epsal mi: equali ordino che fussono cantati cõ gran letitia: & epso frequẽtemente cantaua con lacithara: infiammato dallospirito sãcto: & amaestrato elpopolo disrael: cħ lau dasse & benedicesse iDio cõ tucto elcuore & con labocca bene cõsonante ogni giorno. Se allhora sifaceua tãta di/ uotione & tãta ricordatione del tuo nome dinanzi allar ca del testamẽto: hor con quanta riuerentia & diuotione douerrebbe esser preso da noi tãto excellẽtissimo sacram̃ to. Molti corrono ĩ diuerse parti auisitare lereliq̃e de sã cti: & marauigliãdosi della uita & de miracoli loro: & hã no admiratione de grãdi edificii de loro templi / & p̱ di uotione baciono le ossa loro coperte di seta & doro. O si gnore mio ecco che tu sei presẽte insu laltare qui dinãzi da me: elq̃le sei sãcto de sãcti & creator̃ & factore dogni cosa: & Re & signore degliangeli: & spesse uolte tho pre

so cõ poca diuotione: ilquale sempre sei iDio mio buo⸗
no Christo Giesu: nelq̃le sitruoua elfructo della eterna
salute a chi loriceue degnamẽte. A questo sacramẽto nõ
cẽtra leuita: curiosita: ne sẽsualita. Ma laferma fede: ladi
uota sperãza: & la sincera charita. O iDio iuisibile facto
re delluniuerso q̃to inuisibilmẽte tu adoperi cõ epso noi
quãto suauemẽte tu ordini & gratiosamẽte cõ glituoi ele
cti: aquali tu dai temedesimo in q̃sto sacramẽto, elquale
auãzi ogni intellecto. Questo sacramẽto entra spiritual
mẽte nel cuore deglhuomini deuoti, & accẽde loaffecto
dellamore diuino, & dispone lauita nostra ad emẽdatio
ne, & riceuono grãde gratia di diuotiõe & amore alleuir
tu. O admirabile gratia nascosa in questo sacramẽto la⸗
quale solamẽte e, nelli fedeli serui di Christo. Ma glinfe
deli & gliamatori di q̃sto mõdo alpostutto non loposso⸗
no sentire. In q̃sto sacramẽto si da lagratia spirituale, &
lauirtu p̱duta siracquista: & labrutteza dellanima e, tor
nata nella prima belleza. Alcuna uolta e, tãta laplenitu
dine della gratia che siriceue ĩ questo sacramẽto, che nõ
solamẽte lanima, ma etiãdio elcõpo nericeue grã forza
Et p̱ tãto e, molto da dolersi della nostra tiepidita & ne
gligẽtia: che nõ cissorziamo ariceuere q̃sto sacramento
cõ maggiore affecto di diuotione, nelq̃le e, tucta laspe⸗
rãza di quelli che sidebbono saluare: imperoche epso e,
nostra sãctificatione & redemptore & guida & cõsolatio
ne de peregrini & fruitione eterna dicoloro cħ sono nel
la patria. Adũche e, molto da dolersi che glhuomini p̱⸗
uersi poco pẽsino a q̃sto salutifero mysterio: elquale leti⸗
fica elcielo: & cõserua luniuerso mõdo. O cecita & dure
za dicuore humano: ilquale nõ cõsidera tãto ineffabile
dono: & perlo quotidiano uso cade ĩ nõ hauere aduertẽ
za ne cõsideratione. Se questo sacramẽto fusse celebrato
solamẽte da uno sacerdote & in uno luogo, cõ quãta de
uotione credi tu che glhuomini desiderassono dudire la
messa, & uederẽ elsacerdote. Christo e, offerto ĩ molti luo
ghi: acioche maggiormẽte lagratia & ladilectiõe di Dio

sia illustrata allhuomo essẽdo sparsa per tucto elmõdo. O signore Giesu Christo pastore buono io tiringratio ꝑ che tisei degnato dare a noi cosi nobile refectiõe del tuo sacro corpo & pretioso sangue: & inuitarci a questi sãcti mysterii dicẽdo cõ latua bocca. Venite a me tucti uoi chẽ uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro ricreatione.

Come i Dio concede gran gratia allhuomo nel sacramento. Cap. II.


Signore cõsidandomi io della tua bonta & misericordia uengo chome infermo alsaluatore: affamato & assetato alla fõte della uita pouero & mendico al Re de cieli: seruo alsuo signore: creatura alcreatore: abbandonato almio pietoso consolatore. Ma che cosa ho io facto: o che sono io: che tu tidegni uenire a me? In che modo ardira elpeccatore uenire nel tuo conspecto? Tu conosci chel tuo seruo non ha in se bene alcuno per loquale tu glidebbi prestare latua dolcissima presẽtia. Adunche io confesso lamia uilta: & conosco latua bonta: laudo & ringratio latua grãde charita: imperoche tu fai questo per gratia & nõ per mio merito: accioche latua bonta misia manifesta: & cresca ĩ me maggiore ardore di perfecta charita & dhumilta. Et per tanto poi che cosi tipiace, & cosi hai comandato che sia facto: piace ãcora a me: pur che io nõ tidispiaccia. O dolcissimo & benignissimo Giesu quãta riuerentia & ringratiamento sono io obligato arenderti con perpetua laude perlo riceuimẽto del tuo sacratissimo corpo? La degnita delquale nessuno e sufficiẽte anarrare. Ma che pensero io andando a questo gloriosissimo cõuito: ilquale nõ posso degnamẽte honorare se non humiliandomi nel tuo cõspecto profondamente, & magnificando & exaltãdo latua infinita bonta uerso di me. O i Dio mio te laudo: te magnifico: te benedico ĩ etterno: & me medesimo dispregio, & sottomettomi nel ꝓfondo della mia uilta. Ecco signore che tu se sancto de sancti & si tinchini a me pecchatore: che non sono degno di guardarti: & uuoi

esser meco: & si mhai inuitato al tuo cōuito dādomi amā giare el cibo spirituale, el pane degli āgeli, el pane della ui ta ilq̄le discese di cielo p dare la uita al mōdo: O quanto fu salutifero & utile el tuo consiglio quando tu ordinasti questo sacramento. O quāto e suaue & giocondo questo cōuito nelquale ti donasti te medesimo. O quāto e mira bile la tua operatione. Quāto e potēte la tua uirtu. Quan to e ineffabile la tua uerita: īperoche tu hai comādato & tucte le cose sono facte: & solo e facto quello che hai co mandato. O quāto e cosa marauigliosa & degna di fede laquale auāza ogni humano ītellecto cioe, che tu signo re mio iDio & huomo sia tucto intero ī poca spetie di pa ne & di uino: & sia mangiato senza alcuna diminutione Tu signor dell uniuerso elquale non hai alcun bisogno ti sei degnato descēdere in noi in questo sacramento con serua lanima & il corpo mio immaculato: accioche cōti nuamēte io possi celebrare e tuoi mysterii: & q̄lli riceue re a mia ppetua salute. O anima mia rallegrati & ringra tia iDio di tāto singulare & nobilissimo sollazzo che te stato lassato in questa ualle di lachryme: imperoche tu ti ricordi di q̄sto mysterio ogni uolta riceuendolo: & cosi ancora fai memoria della tua redēptione: & participi di tucti e meriti di Christo. Certo e cħ la charita di Christo mai nō e diminuita: & la grandezza della sua misericor dia mai non manca. Et pero tu ti debbi sempre disporre cō buona renouatione a questo sacro mysterio della tua salute: & quello cōsiderare attentamēte. Et quando odi o dici la messa: fa ragione che in quello giorno Christo descendesse nel uentre della uergine: & morisse in croce per lhumana salute.

¶ Come e utile spesso cōmunicarsi. Cap. III.

Signore ecco che io uengo spesso a te, accioche per lo tuo dono io sia letificato nel tuo sancto cōuito: elquale tu hai apparecchiato nella tua dolceza al tuo pouero seruo. In te e tucto quel lo che io posso & debbo desiderar. Tu sei la mia salute &

mia redéptione. Tu sei la mia forteza & belleza & glo/
ria. Adũche letificha hoggi lanima del tuo seruo: laqua/
le ho auiata a te signore Giesu desidero di riceuerti in ca
sa mia diuotamẽte & riuerentemẽte / accioche io meriti
dessere benedecto cõ Zaccheo: & essere annumerato fra
tuoi electi: imperoche fuori di te nõ uale alcuna consola
tione. Io nõ posso essere ne uiuere senza la tua uisitatione
Et po bisogna cõtinuamẽte uenir a te & ricrearmi col ri
medio della mia salute: aciocħ io nõ mãchi p uia essẽdo
priuato del cibo celestiale: imperoche tu signore predicã
do alla turba nel diserto dicesti. Io nõ gliuoglio lasciare
andar digiuni: accioche nõ mãchino p uia andandone a
casa loro. Adũche adopera cõ meco in q̃sto modo: ilqua
le ti lasciasti in q̃sto sacramẽto acõsolatione de fedeli: &
chi ti mãgera fedelmẽte / sara partecipe della gloria sẽpi
ternale. Ma eccho che io sono spesso affaticato & presto
diuẽto tiepido & freddo / & spesso manco. Onde neces/
sarie mi sono le frequẽti orationi & spesse cõfessioni & cõ
munioni / acioche io maccẽda & riscaldi nel bene opera
re: che forse abstenẽdomi lungamẽte / nõ mãchi da buõ
proposito. E sentimẽti del huomo sono inclinati al male
infin dal prĩcipio della sua adolescẽtia: & se la diuina me
dicina non ci aiutasse / presto caderemo in peggior cose.
Adũche la sacra cõmunione ci rimuoue dal male & cõfor
taci al bene. O se al presẽte noi siamo tanto freddi & tan/
to tiepidi hauẽdo cosi buoni & perfecti rimedii: hor che
saremo noi quando noi fussimo priuati. Et auengha che
ogni giorno io nõ sia apto acelebrare / niẽtedimeno daro
opera aricéuere la sacra cõmunione al tẽpo debito: accio
che io sia partecipe di tanta gratia. Questo sacramẽto e/
una principale cõsolatione dellanima mentre che sta pe
regrina ĩ q̃sto misero corpo / acioche spesso si ricordi del
suo iDio: & riceua el suo dilecto cõ mẽte pura & diuota.
O grãde admiratione della tua pieta ĩuerso di noi: cħ tu
signore iDio creatore & giustificatore di tucti gli spiriti
beati ti degni uenir allanima pouerella: & ĩgrassare la sua

magrezza cõ tucta latua diuinita & humanita. O felice anima beata laq̃le e fatta degna di riceuere elsuo signor diuotamẽte: & essere ripiena di gaudio spirituale neltuo riceuimẽto. O q̃to grã signore epsa riceue. O q̃to grãde hospite alberga nella sua casa. O q̃to giocondo cõpagno & desiderabile amico accepta. O quãto ꝑtioso & nobile sposo abbraccia degno desser amato sopra ogni cosa. O dolcissimo signor mio dinanzi alla tua presentia tenga silentio elcielo & laterra & ogni loro ornamento: impe roche latua laude permane in secula seculorum.

¶ Come molti beni sono concessi a quelli che diuo mente si comunicano. Cap. IIII.

Signor mio da labenedictiõe dalla tua suauita alseruo tuo, accioche io possa degnamẽte uenire altuo sacramẽto. Muoui elmio cuore in uerso di te: & spogliami dalla graue tristitia della mente & del corpo. Visita me nella suauita del tuo figluolo: laq̃le e nascosa in questo sacramẽto come in una fonte. Tira emiei occhi aguardare tãto mysterio cõ uera & pfecta fede & sẽza alcuna dubitatione: ĩperoche questo mysterio nõ e opera humana ne inuẽtione dhuomo: ma opera diuina: elquale auãza ogni humano & angelico ĩtellecto. Adũche io peccatore ĩdegno che sono terra & cenere cõ posso io cercare & intendere di questo cosi alto & nobile sacramẽto, se nõ che io uẽgo a te nella sẽplicita del mio cuore & cõ buona & ferma fede & per tuo cõmãdamẽto: acioche lemie ĩfermita sieno medicate & curate, & leuirtu sieno fortificate. O signore quãti marauigliosi doni tu hai dato in q̃sto sacramẽto altuo dilecto: impoche tu sei cõsolatore dellanima mia & liberatore dellhumana ĩfermita, & datore della cõsolatione eterna. Tu gliliberi da uarie tribulationi & dal ꝑfõdo della desperatiõe. Tu gli sollieui alla sperãza della tua protectione: & q̃lli che erano affamati innanzi alla cõmunione & senza diuotione dipoi glihai confortati della misericordia celestiale. Et alcũa uolta tu lasci uenire etuoi serui ĩ desperatiõe accio

che pruouino manifestamẽte che nõ hanno alcuno be/ne da se medesimi: ma dalla tua gratia: impoche da loro medesimi sono duri: freddi: & ĩdeuoti. Ma p te sono feruenti/ allegri/ & diuoti. Hor chi e/ q̃llo che uada humilmẽte alla fonte della suauita/ che nõ riporti grã dolcezza? o ueramẽte stando presso a uno gran fuoco che non riceua grã calore? Per laqual cosa se a me nõ e/ lecito cauare laplenitudine dellacqua di te fonte ĩdeficiẽte/ & bere a satieta: almeno porro labocca alla cãnella celestiale accioche io bea un poco/ & lamia sete habbia alcuno refrigerio/ & altutto nõ arda di sete. Et se ancora io non posso essere infocato chome cherubino & seraphino celestiale: niẽtedimeno midaro alle deuotioni: acioche io possa sentire una piccola fauilla del diuino amore: p ritenere humilmente eluiuifico sacramẽto. O buon Giesu saluatore benignissimo signor̃ supplisci amiei difecti & mãcamenti: ilquale tise degnato chiamare ciaschuna persona dicẽdo. Venite a me tucti uoi che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro recreatiõe. Certo io miaffatico nel sudore del mio uolto: & sono tormẽtato dal dolore del mio cuore: & sono aggrauato & molestato da diuerse temptationi: & nõ e/ chi maiuti & faccimi saluo/ se nõ tu signore & saluatore mio: ilquale mhai apparechiato eltuo corpo in cibo/ & iltuo sangue in beueraggio. O signore iDio & saluatore mio fa che lo affecto della nostra salute cresca con lafrequenttaione di questo sacro mysterio.

¶ Della degnita del Sacramento & del stato sacerdotale. Cap. V.

SE tu hauessi lapurita delli ãgeli & di sãcto Giouanni Baptista nõ saresti degno tractare ne riceuere questo sacramento elquale non si da secondo elmerito deglhuomini. Grãde e/ lufficio & la degnita del sacerdote: elquale puo fare quello che nõ e/ concesso agliangeli del Paradiso: imperoche esacerdoti che

sono ordinati nella chiesa di Dio solo hanno lauctorita del celebrare & cōsecrar̄ el mysterio del cōpo di Christo: usādo le parole di Giesu p comādamēto & ordinatione: nelle quali īteruiene la potētia di Dio alla quale e/ suggecta ogni cosa. Adūche tu debbi piu credere a Dio in questo excellētissimo sacramento che al proprio sentimēto: o uero ad alchuno segno uisibile & andare con timore & riuerētia. Attendi quale offitio te stato dato per la imposition e delle mani dello uescouo: impoche tu sei fatto sacerdote & cōsecrato a celebrare el diuino mysterio. Vedi da doperare fedelmēte el deuoto offitio: impoche tu debbi essere inreprēsibile. Tu non se alleggerito: ma sei legato da piu strecto legame / & sei oblighato a maggior perfectione di sāctita. El sacerdote debbe essere ornato di tutte le uirtu: & dare buono exēplo al proximo di uirtuosa uita. Certo cħ la uita del sacerdote debbe essere molto differēte della uita cōmune deglhuomini / & menare in terra uita dangeli & dogni perfectione. El sacerdote uestito cō le sacre ueste significa Christo: el quale humilmēte debbe pregare per se & per tucto el popolo. Porta dinanzi & drieto el segno della croce alla pianeta. Dināzi acioche cōsideri diligētemēte la passione di Christo studiandosi di seguitarlo. Drieto sipōta la croce: acioch̄ ogni aduersita che riceuesse dal proximo porti patiētemente & uolētieri per amore di Dio. Porta dinanzi a se la croce / accioche pianga e proprii peccati: & drieto a se: accioche piāgha li difecti de proximi / & sia mezano tra Dio & il peccatore: ad obtenere gratia & misericordia. Quando el sacerdote celebra la messa honora i Dio / letifica gli angeli / hedificha la chiesa / aiuta e uiui / & da refrigerio a morti / & fassi partecipe di tucti e beni.

¶ Exercitio dinanzi alla cōmunione. Cap. VI.



Signore quādo io pēso la tua degnita & la mia uilta / molto mi spauento & molto mi uergogno di me medesimo. Se io non uengho a te fuggho la uita: & se io non uengho a te degna

mente cadro ĩ errore di tua offensione. O Dio mio/aiu/ tatore & cõsolatore mio: che faro io nelle mie necessita? Insegnami la uia diritta: & qualche brieue exercitio con ueniente alla communione: impcroche utile cosa e, che io sappia in che modo io deuotamẽte debba apparechia re el mio cuore a riceuere il sacramento: & celebrare & ad ministrare cosi grande & cosi excellente mysterio.

¶ Della examinatione della propria conscientia & della meditatione. Cap. VII.

Bisogna sopra ogni cosa chel sacerdote uada ad ministrare questo sacramẽto con sõma humi/ lita & riuerentia: con piena & pietosa intentio ne dello honore di Dio. Examina la conscien tia tua diligentemente: & monda & clarifica quella con uera cõtritione: acioche tu possi liberamẽte & cõ fiducia andare a Dio. Habbi ĩ odio & ĩdispiacere tucti e tuoi pec cati ĩ genere & ĩ particulare: & cõfessa le tue passioni a Dio nel secreto del tuo cuore. Piangi ancora & habbi dolore, chẽ tu sia cosi carnale & mõdano & molestato dalle passio ni / & pieno di mouimẽti di mali desiderii / & inordina to nelli sẽtimẽti di fuori / & ĩuiluppato ĩ uani pẽsieri: & ĩ clinato al riso & alle dissolutiõi: & cosi duro al piãto & al la compunctione: & cosi prompto alli commodi del cor po: & udire le nouelle: & uedere le cose belle: & cosi negli gente ad abbracciare le cose humili & abiecte: & chosi in cõsiderato a parlare: & tardi al tacere: ĩcomposto nelli co stumi: importuno nelle opationi: dato tucto al cibo: sor/ do alla parola di Dio: ueloce al sõno: tardo alla fatica: uigilãte alle fauole: alle uigilie sõnolẽte: negligẽte al ho re canoniche: tiepido nel celebrare: arido ĩ cõmunicare: presto dissoluermi: & tardo raccolto ĩ te psto mi cõmuo/ uo ad ira: prompto alla displicẽtia: & ĩclinato a giudica re: rigido a riprẽdere: lieto alle cose prospere: debole alle aduerse: spesso ppormi molte cose / & rare uolte metter le ĩ opatione. Dipoi charai cõfessati e sopradecti & altri difecti cõ dolore & displicẽtia di qlli / fa uno fermo ppo

sito di emẽdare lauita tua & andare di bene ĩ meglio. Di
poi offerisci temedesimo nel mio nome nellato del tuo
cuore ĩ sacrificio perpetuo mettẽdo nelle mia mani lani
ma & ilcorpo: accioche tu meriti dãdare degnamẽte ad
offerir elsacrificio a Dio: & piglia cõ tua salute elsacram
to del mio corpo. Nõ e/ piu degno sacrificio ne maggior
satisfactione p dissoluere epeccati quãto e/ offerire seme/
desimo puramẽte & ĩteramẽte col sacrificio del corpo di
Christo nella messa & nella communione: & se lhuomo
fara dal canto suo quello che puo: pentendosi dogni suo
mancamento: & uerra adõmandare gratia & misericor
dia. Io uiuo dice ilsignor & nõ uoglio lamorte del pecca
tore: ma che piu presto sicõuerta & uiua: & non miricor
dero piu de suoi peccati: ma tucti glisaranno perdonati.

¶ Come Christo sofferse in croce: & della propria
rassegnatione. Cap. VIII.



Osi come io offersi me medesimo uolontaria/
mẽte a Dio padre cõ lemani distese ĩ croce / &
col corpo nudo per glituoi peccati: in tal mo/
do che non rimase in me alcuna cosa che non
fusse offerta per placare ladiuina maesta. Cosi ogni gior
no tu debbi offerire temedesimo nella messa ĩ puro & sãc
to sacrificio cõ tucto eldesiderio del tuo cuore. Qualũch
cosa tu midai sẽza te nõ me grata: imperoche io non uo
glio letue cose: ma uoglio te. Cosi come hauẽdo tu tucte
lecose senza me nõ ticontẽteresti: cosi non mipiace a me
alcũa cosa delle tue sẽza te. Offerisci tucto a me eltuo sa
crificio & sara accepto. Ecco che io offersi me tucto alpa/
dre mio p te: & detti tucto elmio corpo ĩ cibo & ilsãgue
in beueraggio: accioche io fussi tucto tuo: & tu fussi mio
Ma se starai duro nõ offerendoti alla mia uolonta: non
sara pieno sacrificio: & infra noi nõ sara uera unione: im
peroche a tucte letue operationi debbe andare innãzi il
uolõtario sacrificio nelle mani di Dio/se tu uuoi cõsegui
tare lagratia: & p tanto pochi diuentano illuminati: per
che in tucto nõ sanno rinuntiare alla propria uolonta.

E/ mia uera sententia: se alcuno non rinuntia a tucto cio che possiede non puo essere mio discepolo. Adunche se uuoi essere mio discepolo: offerisci temedesimo con tutti etuoi effecti.

¶ Come noi dobbiamo offerire a Dio noi & tucte le nostre cose. Cap. VIIII.

Signore ogni cosa che e/ ĩ cielo & ĩ terra e/ tuo. Io desidero dofferire me medesimo uolõtaria mẽte in sacrificio: & essere tuo perpetualmẽte: Signore nella sẽplicita del mio cuore io tofferisco oggi memedesimo ĩ tuo ꝑpetuo seruo a tua perpetua laude & honore. Riceuimi ĩsieme cõ q̃sto sãcto sacrificio del tuo pretioso corpo ilq̃le io tofferisco ĩ presẽtia de tuoi sancti angeli/ eq̃li sono qui ĩuisibilmẽte ĩ mia salute & di tutto elpopolo/ domãdãdo ꝑdonãza di tucti emiei difecti & mancamẽti cõmessi: equali priego che abruci col fuoco della tua charita: & mõdi lamia cõsciẽtia dogni macula di peccato: & restituiscimi lagratia tua laq̃le era ꝑduta ꝑlo peccato/ & riceuimi cõ misericordia albacio della pace. Hor cħ posso io fare ꝑli miei peccati/ se nõ cõfessargli humilmẽte cõ dispregio di quelli domãdãdo misericordia. Exaudiscimi signore ĩ questo luogo ĩperoche emiei peccati midispiacciono grãdemente/ & piu non gli uoglio fare: & sono apparecchiato a fare ogni penitẽtia & satisfactione. O i Dio perdonami emiei peccati per amore del tuo sãcto nome/ salua lanima mia/ laquale tu ricõperasti col tuo pretioso sangue. Ecco che io mirassegno nelle tue mani: fa con meco secondo latua misericordia & nõ secõdo lamia malitia & iniq̃uitia. Io tofferisco etiã dio tucti emiei beni: auẽga che sieno pochi & imperfecti/ accioche tu glimõdi & sãctifichi. Appresso tofferisco lanecessita de padri & delle madri & defratelli & delli amici & benefactori: & ꝑ q̃lli che adomandano aiuto & subsidio: & per ciascuna persona o uiua o morta che sia: accioche ciascuno senta latua gratia & iltuo aiutorio. Et cosi essendo liberati lodino & ringratino elnome tuo.

Ancora tifo spetiale oratione per quelli che mhanno offeso o cõtristato o uituperato / o che mhanno dato alchuno damno o grauezza. Offerisco etiãdio per tucti quelli che io ho cõtristati cõturbati & aggrauati in parole o in facti o in alcuno modo: accioche tu pdoni loro / & doni loro latua gratia. O benigno signore rimuoui da nostri cuori ogni suspitiõe: ĩdegnatione: ira: discordia: & ogni altra cosa che possa offendere & gustare lacharita fraterna. Perdonaci signor pdonaci / & da latua misericordia a quelli che ladomandano: & da latua gratia a quelli che nhanno bisogno / & fa noi esser tali che noi siamo degni della tua gratia / & che meritiamo di peruenire alla celestiale patria. Amen.

¶ Come lasacra communione non e/ da essere lasciata leggiermente. Cap. X.



Ontinuamente e/ da ricorrere alla fonte della gratia & della diuina misericordia: alla fonte della bõta & dogni purita: accioche tu possi essere churato da tuoi uitii & passioni: & diuenti piu forte & uigilante contro alle astutie del nimico. El nimico infernale cognoscẽdo elgran fructo che seguita della cõmunione con ogni astutia sisforza dimpedire & dirimuouere efedeli christiani da quella. Quãdo alcuno sidispone & apparecchiasi alla sacra cõmunione / sostiene maggior temptatione dal nimico che prima: impero che epso ĩmondo spirito / come silegge in Iob / uiene tra figluoli di Dio / acioche glicõturbi ꝯ lasua malitia: & cħ uadino a tale communione con poca diuotione / o uero acioche laimpedischino cõ alcuna infedelita / o ueramẽte accioche uadino cõ alcuno tedio & rincrescimẽto. Ma in uerita nõ e/ da curarsi delle sue astutie & ĩgãni / auẽga che sieno brutti & abomineuoli: ma sono da essere gittati tucti adosso allui / & dispregiarlo & farsene beffe come di cosa uana & da niente. Et p sue illusioni nõ e/ dalasciare lasacra communione: anzi acõfusione del nimico andarui cõ piu sollecitudine & diligẽtia. Spesse uolte molta

ſollecitudine & una certa anxieta di fare lacõfeſſiõe cim/
pediſce che noi non habbiamo diuotione. Fa ſecõdo el/
cõſiglio de ſapiẽti / & laſcia ãdare lãxieta & loſcrupolo
ilquale impediſce lagratia di Dio: & fa pdere ladiuotiõe
della mẽte. Nõ laſciare laſacra cõmunione per alchuna
piccola tribulatione & grauezza: ma preſtamẽte ua al/
la cõfeſſione:& uolẽtieri pdona ad altri leſue offenſioni.
Ma ſe tu hai offeſo alcuno adomãda perdonanza humil
mẽte:& i Dio uolẽtieri perdonera a te. Hor che gioua il
molto prolungare lacõfeſſione o uero lacommunione?
Preſto rimuoui da te elueleno del peccato: riccui elrime
dio & ſẽtirai meglio che ſe tu haueſſi ĩdugiato lacõfeſſio
ne. Se tu laſci hoggi per alcuna cagione / forſe che doma
ne toccorrera impedimento maggiore. Adunche quãto
piu preſto puoi rimuoui da te queſta graueza & pigritia:
& frequẽta laſacra communione / & rimuoui da te la cõ
turbatione & molte occupationi: lequali rimuouono la
mẽte dalle coſe diuine:& ĩducono grãde pigritia. Oime
cħ molti tiepidi & diſſoluti uolẽtieri plũgano lacõfeſſio
ne per indugiare lacõmunione: accioche nõ ſieno tenu/
ti ne obligati a maggior guardia di ſemedeſimi. Oime
quanta poca charita & poca diuotione hanno quelli che
coſi leggiermẽte laſciano la confeſſione. O quãto e/ feli/
ce & beato quello ilquale in tal modo uiue: & cõ tal puri
ta guarda laſua cõſcientia che ogni giorno deſideri & ſia
apparecchiato acomunicarſi eſſendo cõfeſſato. Quando
alcuno ſaſtiene p humilita qualche uolta dalla cõmunio
ne: o uero per legittima cagione e/ da eſſere laudato pla
ſua riuerẽtia. Ma ſe laſcera p ſua pigritia / ſidebbe ſolleci
tare & miniſtrare aſemedeſimo ladiuotiõe delcuore. Ma
quãdo e/ impedito leggittimamẽte/ hauẽdo ſẽpre buona
ĩtẽtione & pietoſo affecto di cõmunicarſi: nõ ſara priua/
to del fructo della cõmunione. Ciaſcuno diuoto chriſtia
no puo ſpiritualmẽte ogni hora & ogni puncto cõmuni
carſi: niẽtedimeno acerti tẽpi ordinati debbe riceuere el
corpo del ſuo redemptore ſacramentalmẽte con gran di

uotione & amore : & piu tosto cercare lhonore di Dio / chē lasua cõsolatione. Nelq̄le sacramēto lanima e/ cibata & cõfortata īuisibilmēte : & riceue in se elmysterio della passione di Christo. Chi nõ sapparechia se nõ q̄do siuuole cõmunicar̄: spesse uolte nõ sitruoua apparechiato. Beato e/ q̄llo che offerisce se medesimo a Dio in questo sacrificio ogni uolta che celebra o che sicõmunica. Non essere in celebrare troppo lungo ne troppo presto : ma obserua lauia dimezo : imperoche tu non debbi essere molesta : ma piu presto seruire alla utilita altrui: che allo effecto della propria diuotione sempre obseruando lauia di mezo secondo lordinatione de maggiori.

¶ Come ilcorpo di Christo & lasacra scriptura sono molto necessarie. Cap. XI.

O Dolcissimo signore Giesu q̄to e/ grāde ladolceza dellanima diuota: laquale māgia nel tuo cõuito / doue non glie / apparecchiato altro cibo se nõ tu suo singulare amatore : ilquale sei desiderabile sopra ogni desiderio. Et certo misarebe molto amabile piāgere nella tua dolcissima p̄sētia & lauare etuoi piedi di lachryme cõ lapietosa Magdalena. Ma doue sitruoua q̄sta diuotione & queste lachryme! Certo nel tuo cõspecto presenti etuoi angeli elmio cuore douerrebbe ardere & piāgere dallegrezza: īpoche io tho nel sacramēto ueramēte presente : auēga che tu sia sotto altra figura: īpoche emiei occhi nõ tipotrebbono risguardare nella propria & diuina chiareza: ne etiādio tucto ilmondo nõ tipotrebbe risguardare nella gloria della tua maesta. Onde tu dai p cõsiglio in questo alla mia fragilita / che io īclini elmio ītellecto alla fede. Veramēte io adoro q̄llo che gliāgeli adorano ī cielo. Ma io lo adoro in fede & loro come e/ nella sua gloria. A me bisogna essere cõtento in fede: & secõdo quella uiuere insino a tanto che uenga lasua chiareza / & sieno rimosse da me letenebre della mia mortalita. Quādo uerra quello che e/ perfecto / allhora cessera luso de sacramēti: īpochē ebeati nella gloria

celestiale nõ hanno bisogno del sacramento uisibile: im peroche sirallegrano sẽza fine in presentia di Dio contẽ plãdo lagloria del suo uolto afaccia afaccia: equali sono transformati nellabysso della diuina chiareza: & gusta/ no eluerbo di Dio facto huomo sichome lui fu da prin/ cipio & sta in eterno. Adunche ricordandomi di queste cose marauigliose ho gran tedio & fastidio: & ogni gau/ dio me tristitia/ insino a tanto che io non ueggho elmio Signore triomphãte nella sua gloria. O signore iDio tu sei testimonio che niuna cosa mipuo consolare se non tu Signore mio/ ilquale io desidero uedere continuamẽte: elquale nõ posso uedere stando in questo corpo. Et pero bisogna che io habbi grande patiẽtia: & che io misotto/ metta alla tua uolonta sicome hanno facto etuoi sancti che sono nel tuo regno: equali aspectorono eltuo deside rato aduenimẽto con grande patientia. Io credo quello che loro credettono: & spero quello che loro sperono: & confidomi di peruenire doue loro sono peruenuti per la tua gratia. In questo mezo io uiuero in fede confortan/ domi con exempli de sancti. Ancora io ho esancti libri per mio sollazzo & p guida della uita mia. Et sopra tut/ te queste cose ho eltuo pretiosissimo corpo per singula/ re remedio. Io conosco che due cose misono necessarie in questa presente uita/ senza lequali eluiuere misarebbe ĩsopportabile: cioe/ del cibo & della gratia. Onde a me ĩfermo tu mhai dato p mia refectione eltuo sacratissimo chorpo: & appresso mhai dato ellume delle tue parole. Et senza queste due chose io non potrei ben uiuere: im/ peroche leparole di Dio sono lume dellanima mia: & il tuo sãcto sacramẽto e/ pane di uita eterna. Queste sipos/ sono chiamare due mẽse poste nella sancta madre chie/ sa. Luna sie/ laltare nelquale siconsacra elgloriosissimo corpo di Christo. Laltra sie/ lalegge diuina: laquale e/ doctrina perfectissima: & conduce lanima insino alla ui ta permanente. Gratie tirendo signore Giesu luce etter/ na: elquale tisei degnato apparechiare questa mẽsa della

sãcta doctrina laquale cihai ministrato per glituoi sãcti propheti & apostoli & doctori. Gratie io tirẽdo creatore & redẽptore deglhuomini: ilquale hai dimostrato latua grãde charita a tucto elmõdo apparecchiãdoci una gran cena: nellaquale nõ simangia lagnello figuratiuo: ma el tuo pretioso corpo & sãgue: elquale letifica tucti edeuo/ti & fedeli / & siglinfiãma alle riccheze del Paradiso. O quãto e/ grãde & honorabile lufficio delsacerdote: elquale puo cõsecrare cõ sãcte parole elsignor̃ della maesta / & benedirlo: & cõ labocca riceuerlo: & cõ mano tenerlo in se: & darlo ad altri. O quãto debbono essere monde q̃ste mani & pura quella bocca. O quanto debbe essere sanc/to quello corpo & immaculato elcuore del sacerdote: el quale ministra elfactor̃ delluniuerso. Dalla bocca del sacerdote nõ debbe procedere se nõ cose sancte honeste & utili / elquale cosi spesso riceue tanto sacramẽto. Et isuoi occhi debbono essere sẽplici & casti: equali risguardano elcorpo di Christo. Lesue mani debbono essere mõde & pure leuate ĩ cielo / lequali toccano elcreatore del cielo. & della terra. A sacerdoti spetialmẽte e/ decto: Siate sãcti: imperoche io sono sãcto dice iDio. O iDio omnipotẽte aiutici latua gratia: accioche noi che habbiamo hauuto lufficio del sacerdotio tipossiamo seruire degnamente & laudabilmẽte cõ ogni purita & diuotione: Et se noi non possiamo uiuere cosi innocentemente come e/ nostro debito / almeno dacci gratia che possiamo piangere eno/stri difecti & manchamenti con proposito & con effecto di emendatione.

¶ Come lhuomo shabbia apparecchiare innanzi alla communione. Cap. XII.



O sono amatore della purita / & datore della sãctita. Io ho certo elcuore puro: & qui miriposo. Apparecchiami latua habitatione & quiui faro lapasqua cõ glimiei discepoli. Se tu uuoi che io uenga a star con teco: monda & rinnuoua eltuo habitacolo. Rimuoui da te elmondo & uitii: & sta so/

litario come lapassera / & pẽsa etuoi difecti con amaritu dine. Ogni huomo chẽ ama apparecchia degno habitaco lo alla sua cosa amata impoche ĩ questo siconosce lo affe cto di quello che riceue lacosa amata. Niẽtedimeno se tu stessi uno anno apparecchiato / & nõ pẽsassi altro / nõ fa/ resti degno apparechiamẽto: Ma solo per mia misericor dia & pieta io tilascio uenire alla mia mẽsa / come se uno pouero fusse chiamato da uno ricco alla sua mẽsa: & ql/ lo pouero nõ habbi da dargli niẽte pli suoi beneficii / se/ nõ humiliarsi & rĩgratiarlo. Et po fa qllo che te possibi/ le / & nõ p consuetudine o necessita: ma cõ timore & riue rẽtia & diuotione riceui elcorpo del tuo signore che side gna uenire a te. Io sono quello che tho chiamato & ordi nato. Io suppliro p te / uieni & riceuimi. Quãdo io tido lagratia della diuotione rẽdi gratie altuo iDio / nõ pche tu sia di tal gratia degno: ma pche io ho hauuto miseri/ cordia di te. Et se tu tisẽti arido / piãgi & picchia insino a tãto che tu meriti di riceuere un poco della gratia del sal uatore. Tu hai bisogno di me: & nõ io di te. Et non uen ni asãctificare me: ma io uẽgo asanctificare te & farti mi gliore. Tu uieni acioche da me tu sia sãctificato & unito con meco & riceua nuoua gratia & nuouo dono: laqual gratia nõ dispregiare: ma cõ diligẽtia apparecchia eltuo cuore: & mena a te eltuo dilecto. Bisogna ancora che nõ solamẽte tu tapparecchi alla diuotione ĩnãzi alla cõmu/ nione: ma che ticõserui doppo lacommunione. Et nõ bi sogna minore guardia doppo che prima: ĩpoche laguar dia dopo nõ e/ altro che adisporsi a cõseguitare maggior gratia unaltra uolta. Se alcuno sispargera alpiacere exte riore e/ segno che nõ fu bene apparechiato. Guardati da molto parlare: & sta ĩ secreto: & lieua eltuo cuore a Dio imperoche tu harai quello che tucto ilmõdo nõ tipotra torre. Io sono tuo: & tu debbi esser mio: & nõ uiuere piu a te: ma tucto in me senza alcuna sollecitudine.

¶ Chome lanima diuota debbe desiderare uiue/ re a Christo. Cap. XIII.

SIgnore chi miconcedera che io titruoui solo & sieti manifesto ilmio cuore: & ch io tipossegga come desidera lanima mia: & che tu solo mi/ parli: & io a te: come suole luno amico con lal tro amico? Questo desidero: questo amo: che tucto sia congiunto a te: & che io rimuoua elmio cuore dal mon/ do / & atteda agustare lecose celestiali p lasacra & freque te comunione. O signore iDio mio quado saro io unito a te / & in tucto dimeticato di me. Dami gratia che io lo possa fare. Tu se ilmio dilecto: ilq̃le piace allanima mia habitare i epso tucto eltepo della uita mia. Veramete tu sei elmio riposo / nelq̃le e/ tucta lamia pace: & fuor di te no e/ altro che fatica & dolore & miseria. Veramete tu se iDio nascoso: & iltuo cosiglio no e/ co glhuomini impii: ma e/ co glhumili & semplici. O signore quanto e/ sua/ ue eltuo spirito: ilquale accioche dimostrassi ladolcezza atuo figluoli: tisei degnato cofortargli co pane celestiale. Veramete no e/ alcuna generatione tato grade: che hab/ bia esuoi dei cosi pximi a se / come ilnostro iDio sappro xima a noi: aquali tu tidai i cibo & in poto p loro sollaz zo. Hor quale generatione di gente e/ cosi gloriosa cho/ me e/ ilpopolo Christiano: ilq̃le e/ pasciuto di cibo cele/ stiale. O ineffabile gratia. O grade degnatione. O amo/ re smisurato che e/ dato solamete allhuomo. Ma che da ro io almio signore di tato beneficio: & p cosi gran cha/ rita? Io no gliposso dar cosa piu grata come e/ ilmio cuo re: & che io i tucto micogiuga i lui: & allhora sara ricrea ta & consolata lanima mia. Et questo e/ ilmio desiderio. Et lamia uolonta e/ di stare sempre unito & appresso a te signore mio Giesu.

¶ Dello ardente desiderio di alchuni circha lacommunione. Cap. XIIII.

QVanto e/ grande latua dolceza Signore: laqua le tu hai nascosa a quelli che tamano. Quando io miricordo dalcuni tuoi diuoti: equali sono uenuti con grande amore altuo sacrameto mi

uergogno di uenire altuo altare & alla menſa della ſacra
cōmunione coſi tiepido & arido & ſēza diuotione:& nō
ſono acceſo del tuo amore:come ſono ſtati molti diuoti:
equali plo grāde deſiderio della cōmunione & per grāde
diuotione nō ſipoteuano cōtenere dipiāgere & di lachry
mare deſiderādo te con tucto elcuore : & riceuēdoti con
ogni giocōdita. O uera & ardēte fede di queſti tali:laq̄le
e/ uero ſegno della tua preſētia. Queſti conoſcono ello/
ro ſignore nel rōpere del pane : elcuore dequali e/ coſi ar
dēte di Gieſu che ua cō loro. Oime che tale diuotione e/
molto dilungi da me.Per tāto o buon Gieſu habbi dime
miſericordia:& fāmi ſētire un poco del tuo dolce amore
in queſta ſācta communione : accioche lafede piu ſaccen
da:& laſperāza diuēti maggiore : & lacharita perfecta &
ardente : hauendo guſtato lamāna del cielo mai nō man
chi. Et auenga chel mio deſiderio nō arda di coſi ſpetia
le diuotione:nō dimeno io deſidero della tua gratia & di
quella infiammata diuotione : pregando che io diuenti
partecipe de meriti di quelli feruenti amatori : & eſſere
annumerati nella loro ſancta compagnia.

¶Chome lagratia della diuotione ſacquiſta
per humilita. Cap.XV.

BIſogna che tu cerchi lagratia della diuotione ī
ſtantemēte : & quella adomandare frequente/
mente : & aſpectarla patiētemēte : & riceuerla
allegramente : & conſeruarla poi humilmēte:
& cō epſa adoperare ſtudioſamēte. Quādo tu nō ſenti di
uotione nō tidar altedio ne alla triſtitia:ma humiliati &
aſpecta:īpoche ſpeſſe uolte iDio dā ī un pūto quello che
non ha dato per lungho tempo. Et ſpeſſe uolte da in fine
quello che nō ha mai dato nel principio. Se lagratia fuſ/
ſe ſempre preſto data:& che lhuomo haueſſe ſecondo el/
ſuo uolere:nō ſarebbe troppo grata ne anche troppo uti/
le allo īfermo : & īpero lagratia della diuotione ſidebbe
aſpectare con buona ſperanza & humile patiētia : & quā
do nō te data:o uero che occultamēte te tolta / biaſima

temedesimo/ & da lacolpa atuoi peccati. Molte uolte pic cola cosa toglie & nasconde lagratia che non possa ueni re alla mente nostra. Laqual cosa rimouēdo da te perfec tamēte: presto riceuerai quello che adomādi: imperoche subitamēte che tu tidirai a Dio cō tucto elcuor: & nō cer cherai alcuna cosa fuor dilui/ & niuna cosa tipiacera quā tō lauolonta di Dio: alhora sentirai lauera pace & conso latione. Adunche qualūche leuera lasua intentione sem plicemēte a Dio/ rimouēdosi da ogni disordinato amo re delle cose create/ diuēta apto ariceuere lagratia & il dono del pianto imperoche elsignore da labenedictione doue truoua euasi purificati. Et quanto piu perfectamen te ciascuno rinuntia alle cose del mondo & piu simortifi ca: tāto piu presto uiene lagratia abōdantemente/ laqua le lieua in alto elcuore leggieri & libero. Alhora abōde ra elsuo cuore di diuotione gustando lemarauigliose co se del Signore iDio. Et cosi sara benedecto lhuomo che cerca iDio con tucto ilsuo cuore/ che nō dispregia lani ma sua. Questo tale in riceuere elsacramēto merita gran de gratia & dono da Dio non risguardādo alla propria diuotione/ ma allhonore di Dio.

¶ Come noi dobbiamo manifestare enostri biso gni a Christo. Cap. XVI.

O Dolcissimo & amātissimo signore/ elquale io alpresente desidero diuotamente/ tu sai lamia infermita & lanecessita che io patisco: & ī quā ti mali io sono auiluppato. O quāte uolte io so no grauato: temptato: & maculato. Io uengho ad te per lo rimedio: perla consolatione & subleuatione. Io parlo a quello che conosce ogni chosa: alquale sono manifesti tucti emiei secreti: ilquale mipuo cōsolare & perfectamē te aiutare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uirtu: dammi quello che mibisogna. Ecco che io sto dinanzi da te pouero & nudo & domādo latua gratia & misericordia. Da refectione a questo tuo affannato/ ac cēdi lamia tepideza col foco della tua charita. Illumina

lamia cecita col lume della tua chiareza & della tua pre
sẽtia. Cõuertimi tucte le cose terrene in amaritudine / &
ogni cosa graue & faticosa in patientia: & tucte le chose
mõdane ĩ dispregio & obliuione: Lieua elmio cuore a te
ĩcielo: & nõ milasciare dilectare ĩterra. Tu solo se lamia
ꝑpetuale cõsolatione. Tu solo sei elcibo & ilbeueraggio
dellanima mia/amore mio/allegreza mia / dolceza mia
& ogni mio bene. O uolesse iDio che nella tua ꝓsẽtia io
fussi acceso: ĩfiãmato & trãsformato ĩ te: accioche io diuẽ
ti uno spirito con teco. Nõ milasciar partire digiuno &
arido: ma adopera cõ meco si come tu hai adoperato ma
rauigliosamente cõ glituoi sancti electi / equali sempre
erano innamorati & infiammati del tuo sãcto amore.

¶ Come lardẽte amore e / diriceuere xp̃o. Cap. XVII



O Signore io desidero con ardẽte amore & diuo
tione & cõ tucto elcuore mio riceuerti / come
molte sancte & diuote persone thãno desidera
to nella sãcta cõmunione: equali maximamẽ
te tipiacqueno per lasanctita della uita & de costumi: &
perche furono ancora dardentissima diuotione. O iDio
mio amore eterno: & tucto elmio bene: felicita senza fi/
ne: elquale io desidero riceuere cõ diuotissimo desiderio
& degnissima riuerẽtia. Auẽgadio che io non sia degno
hauer tucti quelli sentimẽti di diuotione come haueuo/
no etuoi sancti: nientedimeno tofferisco tucto lo affecto
del mio cuore / come se io hauessi tucti quelli grandissi/
mi & infiãmati desiderii: & ancora cioche lapietosa mẽ
te puo pẽsare & desiderare offerisco a te cõ sõma riuerẽ/
tia & honore & cõ cordiale amore/nõ miritenẽdo alcũa
cosa: ma sacrificare a te uolõtariamẽte tucte lemie cose.
Signore iDio mio io desidero riceuerti cõ tale effecto &
desiderio / come tiriceuette latua madre sanctissima quã
do rispose humilmẽte allãgelo Gabriello che gliannun
tiaua laincarnatiõe dicẽdo / Ecco lãcilla del signore / sia
facto secondo latua parola. Et come elprecursore Gio/
uãni Baptista fece festa & allegrezza nel uentre della ma

dre perla presentia di Giesu. Et uedēdolo conuersare cō glhuomini cosi benignamēte diceua: Lo amico della sposa chē sta & ode lauoce sua sirallegra della uoce del sposo. Et cosi io desidero dessere īfiāmato di q̄sti grandi & secreti desiderii. Onde legiubilatiōi de cuori di tucti ediuoti io tofferisco, & rēdo laude & gloria alla grandeza della tua larga charita. Signor̄ iDio mio riceui edesiderii & le laude della īfiammata tua charita: laquale tu meriti giustamēte perla tua ineffabile grādezza: & cosi ogni creatura tirende laude & honore. Tutti epopoli tribu & lingue laudino eltuo sanctissimo nome: & quello exaltino cō somma giubilatione & ardente diuotione. Et qualunche celebra q̄sto altissimo sacramento cō diuotione & riuerētia & fedelmēte & diuotamēte lopiglia: merita di trouare misericordia & gratia neltuo cōspecto: & prieghino p̄ me peccatore. Et quando haranno riceuuta ladesiderata diuotione & gratia rimanēdo cōsolati & giocondi in Dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

¶Come lhuomo non debbe essere curioso inuestigatore circa elsacramento. Cap. XVIII.



V tidebbi guardar̄ dal curioso & inutile cercamento di questo profondissimo sacramento se tu non uuoi cadere nel profondo della dubitatione. Chi uorra cercare lamaesta diuina: sara obfuschato dalla sua gloria. Idio puo piu operare che nō puo intendere lhuomo. Tolerabile & humile & pietosa e, lainquisitione della uerita: laq̄le e, sēpre apparecchiata adessere īsegnata dalle utili sētētie desācti doctori. Beata e, lasēplicita laquale lascia ledifficili uie delle q̄stiōi: & ua p̄ lauia ferma & piena de comādamēti di Dio. Molti hāno p̄duto ladiuotiōe dello īuestigare le alte cose della fede. Lafede & laīnocētia della uita tisara domādata: & nō laltezza della ītelligētia de mysterii di Dio. Se tu nō intēdi lecose che sono minori di te: ī che modo intēderai tu lecose maggiori di te. Sottomettiti a Dio & humilia eltuo sentimēto alla fede, & saratti dato ellume

della intelligẽtia secõdo che ti sara utile & necessario. Al cuni sono tẽptati grauemẽte della fede & del sacramẽto: ma questo nõ e/ da essere imputato alloro: ma piu presto alnimico. Nõ ticurare & nõ disputare cõ li tuoi pensieri: & nõ rispondere alle dubitationi che ti mette elnimico: ma credi alle parole di Dio / & a suoi sãcti & a ꝓpheti: & elnimico fuggira da te. Alcũa uolta e/ utile al seruo di dio essere tẽptato di tali cose: imperoche il demonio nõ tẽp/ta glinfedeli & peccatori equali sicuramẽte gia possiede: & tiene p̃ suoi prigioni: ma e fedeli & diuoti singegna di tẽptare grauemẽte. Va adũche cõ ferma fede & debita ri uerẽtia al sacramẽto del corpo di Christo / & q̃llo che tu nõ puoi intẽdere rimettilo allo omnipotẽte iDio: ilquale non tinganera. Ma quello che molto crede a se e/ ingãnato. Dio ragiona cõ i semplici / & manifesta e suoi secreti aglhumili: da lõtellecto aparuuli: apre il sẽtimẽto alle mẽti pure: elq̃le nascõde la sua gratia alli curiosi, & supbi La ragione humana e/ debole & ĩferma: & facilmẽte puo essere ĩgãnata: & p̃o debbe seguitare & acquiescere alla fede di q̃sto excellẽtissimo sacramẽto: & nõ andare drieto alle q̃stioni & dubitationi / lequali sogliono alcũa uolta indurre lhuomo in grã tenebre dheresie. iDio ilquale e/ immenso & eterno & dinfinita potentia fa cose marauigliose & inuestigabili ĩ cielo & in terra: & le sue mirabili operationi nõ si possono intendere ne conoscere imperoche se lopere di Dio fussono tali che si potessino conoscere & intẽdere dall humano intellecto non si potrebbono chiamare grandi ne marauigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum cor sincerum / sola fides sufficit.

FINIS



¶ Allaude & gloria dello omnipotente iDio & contemplatione delle diuote persone Finita e questa opera utile & tucta piena di spirituale diuotione decta della imitatiõe di Xpo: & del dispregio delle cose mõdane: con uno diuoto tractato del sacramento dellaltare: Composto per Messer Giouanni Gersone.

¶ Impresso in Firenze Apetitione di Philippo di Giunta & Agnolo cartolaio Anno Salutis. M.D.VIIII. Adi.xxiii.di Gennaio.





B...
6....
r....1
88



